ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Febbraio 1915* — MATTINO — NUM. 52

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	[illegible]	[illegible]	4,50	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Attacco francese in grandissime forze annunciato dai Tedeschi

Nuovo attacco anglo-francese ai Dardanelli

Le prime vittime del blocco tedesco: la nave norvegese torpedinata, un'altra sarebbe stata affondata

(Servizio speciale della "STAMPA")

In Francia e nel Belgio

I forti attacchi annunciati dai tedeschi

I Francesi penetrati in un punto Dove si combatte ancora

BERLINO, 20, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Gran Quartiere Generale in data di oggi:

Nella Champagne, a nord di Perthes e a nord di Les Mesnil, i francesi hanno attaccato con grandissime forze; tutti i tentativi dell'avversario di rompere le nostre linee sono falliti. Il nemico è riuscito in qualche piccola località a penetrare nelle nostre trincee più avanzate e vi si combatte ancora. Ovunque, altrove, il nemico è stato respinto con gravi perdite.

Un attacco francese a nord di Verdun è stato pure respinto. Presso Combres i francesi dopo una violenta preparazione, mediante l'artiglieria hanno fatto un nuovo attacco. Il combattimento dura ancora. Nei Vosgi abbiamo preso d'assalto le posizioni principali nemiche sulle alture ad est di Sulzern su di una larghezza di due chilometri, come pure Reichackerkopf ad ovest di Münster. Si combatte ancora per le alture a nord di Mietlbach. Abbiamo preso dopo combattimento, Metzeral e Sondernach.

Gravi perdite tedesche

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio, il nemico ha bombardato Nieuport-Bains e le dune; le sue batterie sono state efficacemente controbattute dalle nostre. I tedeschi sembra abbiano impegnato forze importanti nell'attacco diretto ieri contro le nostre trincee ad est di Ypres. Dopo un bombardamento intenso delle nostre posizioni, essi hanno attaccato alla baionetta, sono stati respinti e la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco le riserve che dovevano appoggiare l'attacco. Le perdite dei tedeschi sono state assai elevate.

Dalla Lys all'Oise e sull'Aisne, nella regione di Berry au Bac, grande attività di artiglieria. Si conferma che le perdite del nemico in Champagne durante le ultime giornate sono state considerevoli. A quanto dicono i prigionieri, un battaglione sarebbe stato annientato.

Sugli Hauts de Meuse alla fine della giornata di ieri il nemico ha pronunciato, contro le trincee che noi abbiamo conquistato a Eparges, un quarto contrattacco, trattenuto, come i tre precedenti, dal fuoco della nostra artiglieria.

Nei Vosgi il nemico continua senza successo i suoi contrattacchi sulla Collina 937 (a sud di Lusse). A Battel (a sud di Lafeschi) il nemico è riuscito a progredire sullo sperone est (Reichackerkopf). La lotta continua su questo punto ove abbiamo un po' avanzato. La pioggia e la neve cadono nei Vosgi.

Un rapporto del maresciallo French

Londra, 20, mattino.

Un rapporto del maresciallo French dice: Il nemico mostrò una considerevole attività durante gli ultimi giorni a sud-est di Ypres. Il combattimento in questa parte del fronte fu alcune volte accanito. Su uno o due punti il nemico riuscì ad occupare alcune nostre trincee, donde fu tuttavia respinto con contrattacchi. Su un punto rimasero sul terreno sessanta morti tedeschi. Abbiamo fatto saltare una trincea nemica e abbiamo preso numerosi prigionieri. Le nostre truppe operano contrattacchi con grande valore, malgrado il terreno delle trincee sia bagnato. Durante la notte dal 15 al 16 l'attacco fu fatto contro la linea a nord del canale di Ypres. La notte seguente un attacco simile fu fatto presso Neuve Chapelle. Ambidue furono facilmente respinti con perdite pel nemico. Tutto il terreno recentemente guadagnato fu agevolmente mantenuto e consolidato. A sud del fiume Lys i nostri cannoni risposero efficacemente con intensità. I nostri aeroplani operarono importanti ricognizioni ed impegnarono un combattimento con successo contro gli aeroplani nemici. Uno dei nostri aviatori attaccò recentemente due apparecchi tedeschi successivamente respingendoli. Uno esplose; per l'altro i tiri della nostra artiglieria riuscirono a farlo atterrare nelle linee nemiche.

(Ag. Stefani)

I Russi sfuggono all'inseguimento nella regione di Augustow

I successi russi nei Carpazi - Le perdite annunciate dagli Austriaci smentite

(Servizio speciale della Stampa)

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte che si stende tra il Niemen e la Vistola le nostre truppe, nella regione di Augustow, escono a poco a poco dalla sfera del combattimento.

Presso Ossowetz sulle strade di Lomza, l'azione continua a svilupparsi.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala nessun combattimento.

Sul fronte del Dunajetz gli Austriaci, dopo un fuoco intenso, hanno tentato di avvicinarsi alle nostre opere della riva sinistra presso [illegible], ma il loro attacco è fallito.

Sul fronte dei Carpazi, nella regione di [illegible] e a nord-est di Stropko, abbiamo respinto una serie di attacchi del nemico. Le nostre truppe si sono impadronite durante una carica violentissima alla baionetta di un'altura situata a nord di Volia Mischova.

All'alba del giorno 12 uno dei nostri battaglioni si è impadronito di una fortezza nella regione di Zavadok uccidendo tutti i tedeschi che la difendevano. Tutti i contrattacchi tedeschi in colonne compatte furono respinti con gravi perdite.

Nella regione di Vyshkoff continuano i combattimenti accaniti già da due giorni. Abbiamo fatto oltre duemila prigionieri ed abbiamo preso sei mitragliatrici.

I comunicati austriaci affermano falsamente che furono fatti negli ultimi giorni 29 mila prigionieri russi. Quanto tale invenzione sia lungi dalla realtà risulta dal seguente paragone: gli austriaci annunziarono che nella loro recente ritirata dalla Bucovina i Russi perdettero 12 mila prigionieri; ora i nostri effettivi, che operavano in Bucovina erano inferiori a tale cifra: le nostre perdite reali furono 7 ufficiali, 1087 soldati fra uccisi, feriti e scomparsi.

Gli Alleati si considerano padroni del baluardo carpatico

"La Monarchia non deve perdere una particella di territorio"

(*Nostro servizio particolare*).

Vienna, 20, ore 10.

La Neue Freie Presse ha dal suo corrispondente di guerra che la grande battaglia nei Carpazi si combatte ancora: essa si svolge in una serie di violenti combattimenti indipendenti. Ora si presume che speciale importanza sull'esito della vasta lotta frontale abbiano le operazioni a nord della linea Kolomea-Nadworna. Colà si sono infatti ammassate le riserve russe trasportate via da Stanislau. I russi fanno ogni sforzo per riguadagnare la linea del Pruth: la lotta asprissima continuava ieri ancora sul resto del fronte carpatico. La situazione è poco mutata: le nostre truppe riportarono già vantaggi nella bassura di Dukla-Ruski. Benchè la lotta non si sia ancora decisa, in complesso gli alleati sono padroni del poderoso baluardo carpatico.

L'Azest ha dal suo corrispondente: «E' opportuno notare che l'occupazione di Czernowitz per quanto sia un avvenimento significativo, pure, nel riguardo militare, non ha veruna influenza sulle operazioni lungo la nostra linea. Sui Carpazi i nostri soldati debbono lottare non solo contro i grandissimi ostacoli naturali, ma anche contro la resistenza tenacissima che i russi oppongono al prezzo di sacrifizi sanguinosi e violenti, per esempio, il possesso di una altura fu contrastato da entrambe le parti con più di cento assalti, senza che la lotta si sia decisa. Sul fronte orientale occorsero dodici coppie di buoi per trascinare un cannone in una data posizione.

«Nella Bucovina accadde questo fatto, per trasportare un cannone sulla vetta di un monte, attraverso una boscaglia, occorse il lavoro di quattrocento soldati.

«La lotta si svolge — continua l'Azest — dovunque uomo contro uomo: continuiamo però ad avanzare».

Il Pester Lloyd ha da Bistritz che le prime forze che entrarono a Czernowitz furono gruppi di cavalleria austriaca. Dal fatto che nella città si trovarono considerevoli depositi di vettovaglie e di munizioni, si arguisce che la ritirata russa fu molto precipitosa. Le truppe austriache furono accolte con giubilo.

La Neue Freie Presse, commentando la rioccupazione di Czernowitz dice che la vittoria è di grande effetto sul popolo: essa è considerata anche di molta importanza politica.

«Quantunque questa notizia non venga salutata da chiassose manifestazioni — scrive la Neue Freie Presse — tutti sono egualmente persuasi che nell'interesse della nostra esistenza nulla deve sgretolarsi e nulla deve strapparsi dalla compagine della Monarchia. Noi non facciamo una guerra di conquista, ma neppure possiamo lasciarci togliere nulla di quanto possediamo. Gli Stati nazionalmente compatti sono favoriti dalla natura: invece gli Stati plurinazionali come il nostro debbono vegliare sulla propria integrità con occhio più vigile e non tollerare giammai che anche la più piccola particella di territorio venga tolta alla Monarchia».

La Neue Freie Presse, rilevando l'importanza del convegno del Cancelliere germanico Bethmann Hollweg col ministro austro-ungarico degli esteri Burian al Quartiere Generale austriaco, dice che i due uomini di Stato esamineranno le relazioni cogli altri Paesi di Europa e ne trarranno le loro deduzioni, dopo avere udito anche il parere dei personaggi militari cui sono affidate le forze dell'Impero.

«Il convegno — osserva la Neue Freie Presse — farà epoca nel periodo storico attuale».

W.

I Russi respinti verso Lomska

BERLINO, 20, notte.

Lo Stato Maggiore comunica:

Nella regione a nord-ovest di Grodno e a nord di Suchawola non sono avvenute modificazioni essenziali. Il nemico è stato respinto a sud-est di Kolno, nelle posizioni avanzate presso Lomsha. A sud di Myszyniec, a nord-est di Praschysz ed a est di Raciocz, hanno avuto luogo combattimenti di importanza locale. Niente di nuovo a sud della Vistola.

Un vero esercito polacco organizzato dalla Russia

Roma, 21, ore [illegible]

Apprendo da fonte polacca notizia di una importantissima e significativa decisione presa dal Governo russo, e, per esso, dal suo Comando militare, nei riguardi dei polacchi russi. Già alcune settimane fa il ministro della guerra russo aveva concesso la formazione di reggimenti di volontari polacchi, sul tipo di quelli costituiti all'inizio della guerra in Austria, partecipando nelle vere unità combattenti. Ora però esso ha fatto un decisivo passo innanzi e ha deciso la costituzione di un vero e proprio esercito regolare, reclutato fra tutti i polacchi, con formazioni non solo di fanteria, ma anche di artiglieria e di cavalleria, con lingua di comando polacca e una esistenza autonoma, per quanto naturalmente sempre coordinata a quella generale dell'esercito.

Questa decisione rappresenta indubbiamente anche un grande avvenimento politico, perchè viene a stabilire nuovi rapporti fra il Governo russo e i suoi sudditi polacchi. I polacchi russi hanno certamente col loro lealismo reso già un grande servizio alla causa della Russia, perchè se si fossero sollevati, come si sperava a Vienna, l'esercito austro-tedesco avrebbe potuto certamente avanzare sino a Varsavia. Appunto a causa di questa delusione sull'atteggiamento dei polacchi russi, nei circoli austriaci si viene manifestando, da qualche tempo, un certo malumore verso i polacchi. Si noti, fra l'altro, che, mentre un tempo era consuetudine lasciare sempre un posto direttivo nel Gabinetto ai polacchi, ora il Bilinski, polacco, che aveva il portafoglio delle finanze comuni, è stato ritirato e sostituito con un uomo politico [illegible].

N. B.

Il nuovo fronte austro-russo

Londra, 20, sera.

Telegrafano da Marmoritza al «Daily Mail» che le truppe russe e austriache sono in contatto sulla riva della Pruth. Questo fiume costituirebbe il nuovo fronte russo. I russi sostituiscono attualmente i loro riservisti con truppe giovani.

L'entrata dei Dardanelli bombardata efficacemente

PARIGI, 20.

Il ministro della Marina informò il Consiglio dei Ministri che la flotta anglo-francese bombardò efficacemente l'entrata dei Dardanelli.

Tre corazzate inglesi danneggiate?

COSTANTINOPOLI, 19.

Il Quartiere Generale comunica:

«Stamane navi da guerra anglo-francesi hanno bombardato i forti esterni dei Dardanelli lanciando circa 400 proiettili, ma non hanno potuto ottenere alcun successo. Soltanto un soldato è rimasto leggermente ferito ad una gamba dalle schegge di alcuni massi».

Otto corazzate inglesi e francesi hanno bombardato ieri i forti esterni dei Dardanelli per sette ore; ma non sono riuscite a ridurre al silenzio i nostri forti. Il nemico ha lanciato solamente granate con [illegible] di grosso calibro e quindici [illegible]. Sono state danneggiate tre corazzate nemiche, tra cui gravemente la nave ammiraglia. Noi abbiamo avuto un ufficiale ed un soldato morti ed un soldato leggermente ferito.

Il progetto di Caillaux trasmesso al Governo tedesco

La Francia avrebbe sacrificato la libertà del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

E' stato annunziato stamane che Caillaux e sua moglie sono giunti a Lisbona e saranno tra breve in Francia. A proposito del viaggio nel Brasile di Caillaux, vengono pubblicate dal giornale *La Repubblica del Varo* le seguenti informazioni:

«Prima della vittoria della Marna esisteva in Francia un partito germanofilo pronto a consentire alla pace abbandonando Briey, Nancy, la Lorena francese, il Madagascar e il Marocco e di pagare in seguito una indennità. Lo Stato Maggiore presieduto da Poincaré e dalla maggior parte dei Ministri si oppose a questo progetto. La situazione divenne assai tesa, tanto da rendere necessarie le dimissioni di Messimy e — come tutti sanno — venne costituito un Ministero di difesa nazionale. Dopo che i tedeschi ebbero subìta la disfatta della Marna, la Germania era disposta a concludere una pace separata. Essa avrebbe restituito l'Alsazia-Lorena ad eccezione di Strasburgo e non avrebbe chiesto nessun compenso o perdita di Colonie ma soltanto una piccola zona tra Calais e Dunkerque. La Francia inoltre avrebbe aderito alla annessione del Belgio alla Germania e avrebbe lasciato che la Germania si rivolgesse liberamente contro la Russia e l'Inghilterra. Ed è direttamente per mezzo di Caillaux che questo progetto è stato trasmesso al Governo. Fu allora che venne firmata una convenzione tra gli Alleati la quale rese vani i tentativi di Guglielmo II colla complicità dell'ex Ministro francese. Nel frattempo questi non aveva risposto all'appello per la mobilitazione come sottotenente ed era in villeggiatura. Ma egli si faceva nominare tesoriere pagatore dell'esercito, grado assimilato a quello di colonnello: però nella sua carica si trovò in conflitto cogli ufficiali che lo rendevano responsabile, oltrechè dell'*affaire* del Congo, della mancanza di artiglieria pesante. Siccome gli intrighi divenivano pericolosi il viaggio diplomatico nel Brasile fu considerato come una specie di espulsione».

E. R.

Il comunicato ufficiale sulla fine dell'incidente greco-turco

Atene, 20.

L'incidente greco-turco è chiuso, in seguito alla pubblicazione del comunicato promesso dal Governo turco e in cui viene esposto l'incidente e viene annunciato che il Prefetto di Polizia ha espresso le sue scuse all'incaricato di Affari di Grecia, alla presenza del personale della Legazione.

LA GUERRA DI BLOCCO

La nave-cisterna norvegese fu torpedinata nella Manica

Un altro vapore norvegese sarebbe stato affondato
La risposta tedesca discussa in America

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 20, mattino.

Il primo giorno di blocco è terminato, come era principiato, senza che nulla di straordinario si sia verificato, almeno per la marina inglese. Peraltro si annuncia che due navi norvegesi sono state colpite da sottomarini tedeschi: una sarebbe affondata, l'altra ha potuto essere rimorchiata. Ma i porti inglesi e la Marina mercantile britannica non sono stati affatto colpiti. La massima calma e fiducia regnano nei grandi centri marittimi. A Liverpool, secondo tutte le apparenze, sembrava si ignorasse affatto che ieri era il primo giorno del blocco. I grandi vapori risalivano e discendevano il Mersey, sbarcando ed imbarcando passeggeri e corrieri. Le stesse condizioni esistevano sul Tyne e sulla costa est, ove il commercio marittimo si effettuò senza alcuna modificazione.

Un funzionario ufficiale, dopo aver fatto una ispezione lungo la costa, ha constatato che la navigazione nel Mare del Nord era più sicura oggi di quanto sia mai stata dall'inizio della guerra.

L'Amministrazione del porto di Londra non ha ricevuto alcuna notizia di vapori sequestrati, nè alcun rapporto di marinai, i quali si mostrino contrari all'imbarco. Le partenze per tutte le linee continuano come di consueto. Non una sola partenza è stata soppressa sulla Clyde, ove il lavoro nei doks prosegue regolarmente.

Nave silurata - Un'altra affondata?

Ma, come vi ho detto, due navi norvegesi sono state colpite. Una violenta esplosione sorprese nel mezzo della Manica, all'altezza di Folkestone, la nave petroliera norvegese Belridge. Essa è stata torpedinata da un sottomarino tedesco. Si dice che diciotto uomini dell'equipaggio ed il pilota poterono lasciar la nave, mentre la sua prora minacciava di sommergersi; il capitano e qualche uomo sarebbero ancora a bordo del piroscafo, che si troverebbe davanti a Kingsdown.

Un dispaccio da Deal annuncia che il Belridge potrà essere salvato e sarà rimorchiato nel Tamigi per le necessarie riparazioni dopo di che procederà per Amsterdam. Nessuna perdita umana si è avuta a bordo.

Il Lloyd annuncia che il battello cisterna Norvegien, che i giornali dicevano essere stato probabilmente torpedinato, ha in realtà toccato una mina. Il capitano ha fatto arenare la nave presso Dover, allo scopo di salvarla.

Il Daily Mail ha da Copenaghen che un altro piroscafo norvegese, il Nordkap, sarebbe affondato dopo aver urtato in una mina nel mare del Nord. Tutto l'equipaggio sarebbe perito.

Il Daily Mail ha anche da Copenaghen: «Se la Germania non ottiene i risultati sperati con il blocco dell'Inghilterra si tenterà di ottenere la pace con la minaccia di far morire di fame i prigionieri di guerra ed i milioni di cittadini belgi nella grande zona dei territori occupati. Parecchi giornali tedeschi ritengono urgente di adottare una tale condotta, ma, all'estero, non si crede che la Germania sia capace di tanto. Nei circoli di Amburgo il blocco pieno è considerato come una necessità ed uno dei mezzi da escogitare. E' opinione ad Amburgo che oltre ai sottomarini coopereranno alle operazioni del blocco altri bastimenti da guerra senza riguardo alle possibili perdite».

La risposta tedesca discussa dal Governo americano

Un cablogramma al Daily Chronicle da New York annuncia che il Governo americano ha discusso oggi ampiamente la Nota di risposta della Germania sul blocco, ma si è astenuto dal fare alcuna comunicazione ufficiale al riguardo.

Il corrispondente crede di sapere che la risposta tedesca è considerata assai soddisfacente per la sua forma, ma che è ritenuta assolutamente inaccettabile nelle sue richieste di sacrificio all'attività dei neutri.

Il corrispondente da Washington dell'Agenzia Reuter è meno esplicito e dice che l'amministrazione americana si mostra preoccupata per le dichiarazioni fatte dalla Germania nella sua risposta, specialmente là dove declina ogni responsabilità per gli accidenti ai neutri nella zona di guerra. L'amministrazione americana però nutre ancora qualche speranza che un accordo possa essere raggiunto e che la protezione per il commercio dei neutri possa ottenersi.

Il corrispondente della Central News, per contro, afferma che Washington non è affatto soddisfatta della risposta tedesca, e che, avendo il Governo americano deciso di persistere nella attitudine presa fin dall'inizio, prepara ora una seconda e più categorica nota alla Germania. Questa ultima versione però deve essere accolta con riserva, poichè, a dire il vero, quando il corrispondente telegrafava, il Governo americano non aveva ancora ricevuto copia ufficiale della risposta tedesca e teneva quindi segreti i suoi intendimenti.

Il corrispondente della Reuter nel cablogramma citato, dichiarava, infine, che nei circoli ufficiali si osservava che gli Stati Uniti speravano di vedere qualcuna delle cause di complicazione attuali rimosse colla risposta attesa dell'Inghilterra sulla questione dell'uso della bandiera neutra. Orbene, questa risposta fu spedita appunto oggi e sarà pubblicata domani mattina a Londra, in cui però Sir Edward Grey sostiene che la marina mercantile inglese ha il diritto di usare della bandiera americana come tutte le altre marine straniere hanno il diritto di usare della bandiera inglese. Sir Grey aggiunge che il Governo inglese per questa ragione non intende proibire ai suoi piroscafi di inalberare in caso di pericolo, di affondamento o di cattura la bandiera americana.

Naturalmente la risposta di Sir Grey è formulata in tono molto amichevole, ed, [illegible]bilmente ragionata, ma la sostanza è quella che vi ho potuto esporre, ed essa non è destinata certamente a facilitare la delicata e complicata situazione in cui si trova il Governo di Washington.

Impressione agradevole

Il tono dei commenti della stampa newyorchese, nei riguardi della risposta tedesca e della definitiva risposta di Sir Grey sulla questione delle ricerche marittime e del contrabbando, è per altro assai diverso.

La risposta tedesca è criticata da qualche giornale con violenza di linguaggio, mentre che la risposta inglese è giudicata ragionevole. Il New York Herald sottolinea i commenti anti-tedeschi con questo dispaccio da Washington, che vi trasmetto per la cronaca:

«Dei rapporti confidenziali all'Amministrazione centrale di funzionari e diplomatici dimostrano che la Germania rurale è sul punto di essere affamata. Ogni fonte di rifornimento è stata paralizzata. Le condizioni della Germania e dell'Austria per questo riguardo sono cattive tanto quanto in Belgio ed in Polonia».

Questa informazione ricevuta da New York è pubblicata in posto eminente dai giornali londinesi, i quali pubblicano pure questo dispaccio da Washington:

«La risposta germanica alla Nota degli Stati Uniti ha contribuito ad aumentare, anzichè attenuare, l'inquietudine dei circoli governativi, relativamente alla possibilità di complicazioni. La dichiarazione della Germania di declinare la responsabilità di ogni danno dei neutri nella zona pericolosa, provoca apprensioni. L'avviso dato, che saranno immerse mine nelle acque della Gran Bretagna e dell'Irlanda, è considerato, non soltanto come una minaccia per le navi trasportanti carichi permessi, ma come una nuova causa di difficoltà per il commercio americano. Alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato si nutrono gravi preoccupazioni.

«L'articolo di fondo del New York Times dichiara che la Nota tedesca è cortese ed amichevole, ma debole nell'argomentazione, e che non dimostra il fondamento delle accuse contro la Gran Bretagna, poichè il sequestro da parte del Governo tedesco di tutti i carichi di viveri, dà alla Gran Bretagna diritto di dichiarare i viveri contrabbando. Il giornale aggiunge che «la Ger-

mania, dichiarando il blocco marittimo, che non può essere reso effettivo, oltrepassa i suoi diritti. Le navi degli Stati Uniti incorrerebbero veramente senza ricorso se forzassero il blocco, nel caso in cui la Germania accerchiasse le isole britanniche, ma il più che la Germania possa fare nelle acque, dove è stato dichiarato il blocco, è di rimanere su qualche punto in alto mare e noi la preveniamo formalmente che la riterremo rigorosamente responsabile di ogni distruzione di navi nord-americane».

«Il *New York Sun* dice che la Nota è redatta in tono di risentimento e di irritazione, quando accusa gli Stati Uniti perchè permettono l'esportazione di armi destinate agli Alleati. Essa li rimprovera perchè non fanno valere i loro diritti di neutrali verso la Gran Bretagna. La Nota è tutta ispirata dalla formula: «Chiunque non è con noi è contro di noi». Insomma, la Nota significa che la Germania non intende neppure di obbedire alle regole dei Paesi civili.

«La *New York Tribune* dice che la risposta della Germania lascia nel suo insieme la situazione al medesimo punto di prima. Il suo appello alle simpatie straniere non condurrà alcuno a rinunciare ai privilegi che gli sono conferiti dal diritto delle genti. Quale accoglienza potrebbe fare l'opinione del mondo civile alla richiesta fatta ai neutri di umanizzare le pratiche della guerra, allorchè la richiesta proviene da uno degli Stati belligeranti, il quale più degli altri non ha avuto ritegno nei suoi metodi di guerra?»

I dirigibili

Dispacci da Copenaghen confermano la perdita di due grandi dirigibili tedeschi sulle coste danesi, mercoledì notte. Essi incontrarono uragani e ne furono vittima; ambidue caddero in punti distanti solamente 20 miglia l'uno dall'altro. Uno di essi, quando cadde, non era ancora gravemente danneggiato e si sarebbe potuto ripararlo, ma il comandante, temendo che gli stranieri accorsi avessero potuto sorprendere i segreti della costruzione, lo incendiò. Delle due aeronavi perdute, una sembra fosse stata il L. 3 «Zeppelin» *e l'altro uno* «Schutte-lanz» L. 4. *Si dice che questi due dirigibili furono fra quelli che compirono il raid sulla costa di Norfolk, qualche settimana fa; la loro missione nel viaggio di mercoledì sembra era quella di scoprire piroscafi in rotta. Altri dirigibili, forse, compivano contemporaneamente la stessa missione.*

A Copenaghen si dice che, durante gli ultimi giorni, un piroscafo olandese ed uno scandinavo furono fermati da Zeppelin, i quali inviarono ufficiali a bordo per verificare la nazionalità; tutto essendo stato trovato in regola, gli Zeppelin salutarono e si sollevarono di nuovo.

I Bollettini meteorologici di Berlino non ebbero agio di avvisare gli Zeppelin sull'uragano che si avvicinava da nord; le aeronavi partirono fiduciose nel bel tempo che avevano lasciato in Germania; ma sul mare incontrarono un uragano di neve e la neve si accumulò in grandi masse sui loro involucri, violando i movimenti; per non cadere in mare, si volsero verso la terra e precisamente verso una Stazione guardacoste, presso Blahavande; i marinai dissero di essere dei pescatori naufragati, ma il loro stratagemma fu presto scoperto. Si calcola che, compresi questi due dirigibili, la Germania perdette dal principio della guerra quattro grandi aeronavi: una, catturata dai Russi a Libau, l'altra bombardata dagli aviatori inglesi nell'hangar di Dusseldorf.

MARCELLO PRATI.

La conferma ufficiale inglese
del siluramento del "Bebridge„

Londra, 20 (ufficiale).

La nave-cisterna norvegese Bebridge *è stata veramente colpita da un sottomarino tedesco. Frammenti della torpedine sono stati tratti dalla sua chiglia.*

Il memoriale di Grey
agli Stati Uniti
per l'incidente del "Lusitania„
e del "Wilhelmina„

Londra, 20, sera.

Nel memoriale britannico diretto agli Stati Uniti, a proposito del Lusitania, da sir Edward Grey, Ministro degli Affari Esteri, è detto che la legge britannica autorizza le navi mercantili straniere a inalberare la bandiera inglese per evitare d'essere catturate. Leggi di altri paesi sanzionano questo procedimento; nessun paese lo proibisce. Dunque, ora che la Germania annuncia che colerà a picco le navi senz'altra forma di procedimento, ciò che costituirà un atto sino ad ora ritenuto come un atto di pirateria, è da credere che gli Stati Uniti non possano chiedere alla Gran Bretagna di ordinare alle navi mercantili di rinunciare ai mezzi per sfuggire a una cattura o per evitare una sorte anche peggiore.

Sir Edward Grey cita i precedenti della guerra di secessione, nella quale le navi degli Stati Uniti hanno inalberato la bandiera britannica per evitare d'essere catturate. Non sarebbe giusto che gli Stati Uniti e gli altri Stati neutrali rifiutassero alla Gran Bretagna la libertà reciproca di inalberare la loro bandiera. Il Governo non ha intenzione di consigliare alle navi mercantili di usare di questo procedimento, tranne che per evitare d'essere catturate o distrutte. Incombe ai belligeranti di verificare con cura la nazionalità e il carattere delle navi mercantili. La Gran Bretagna crede che se l'inosservanza di questo obbligo produce perdite ai neutri, la responsabilità debba risalire al belligerante che non ha ottemperato a questo obbligo e al Governo che gli ha ordinato di mancarvi.

Nella sua risposta al Governo degli Stati Uniti, relativamente al piroscafo Wilhelmina, *il Governo di Londra dichiara che la decisione del Governo tedesco di controllare le provviste di viveri, non è che una delle ragioni che determinarono la Gran Bretagna a tradurre il piroscafo* Wilhelmina *dinanzi al tribunale delle prede, e che, del resto, a tale decisione non si arrivò se non allo scopo di rendere più difficile il processo contro questa nave. La risposta inglese enumera tutte le infrazioni tedesche agli usi internazionali, bombardamenti delle città aperte, bombardamenti aerei dei villaggi senza difesa ecc.; se la Germania poté [illegible] questa misura contro i porti non [illegible] alla Gran Bretagna di prendere misure contro Amburgo, di cui i forti sull'Elba fanno un porto fortificato per base di operazioni. La Germania abolì e dispregiò coi suoi atti la distinzione che esisteva fra civili e combattenti; da molto tempo la Gran Bretagna rinunziò ad esercitare, come ne avrebbe avuto diritto, rappresaglie, ma non sarebbe ragionevole aspettarsi che la Gran Bretagna e i suoi alleati restassero definitivamente vincolati con grave loro pregiudizio a regole che essi riconoscono giuste, quando sono applicate da tutte le parti, ma che oggi calpestansi apertamente dalla Germania. Se dunque la Gran Bretagna si sente obbligata a dichiarare che i viveri costituiscono un contrabbando di guerra, o a prendere altre misure e rappresaglie contro il Governo tedesco, essa spera con fiducia che i neutri si asterranno dall'invocare contro di essa il principio del diritto delle genti, finchè non potranno obbligare i tedeschi ad abbandonare i loro procedimenti di guerra che nè la legge nè i principii dell'umanità autorizzano.*

Il "bill„ per l'acquisto delle navi
rinviato a data indeterminata

Washington, 20.

La discussione del «bill» relativo all'acquisto delle navi mercantili è stata rinviata a data indeterminata. Il Governo ed il partito democratico si sono messi d'accordo per lasciar cadere questa discussione nella presente sessione. Si assicura pure che il presidente Wilson rinuncia a convocare una sessione parlamentare per discutere il «bill».

Ricciotti Garibaldi
dichiara di aver composto i dissidii
fra Italia e Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, mattino.

Clemenceau dedica il suo articolo di fondo sull'*Homme Enchaîné* alla famiglia Garibaldi, ricordandone le eroiche tradizioni e compiacendosi altamente del nuovo esempio che danno al mondo i membri di questa famiglia.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha ricevuto ieri i suoi antichi commilitoni della campagna dei Vosgi. In un discorso che ha pronunciato ha fatto questa dichiarazione: «Si sono avuti — egli ha detto — alcuni lievi dissensi fra la Francia e l'Italia. Io sono venuto per appianarli. Tutto è ora aggiustato. Non dubito più un solo istante che la mia patria entrerà ben presto in lizza a fianco dei francesi e dei loro alleati. I garibaldini hanno sempre avuto nel cuore il più profondo amore per questa bella Francia.

«Questo amore è anche aumentato oggi, e se nuove difficoltà sorgessero fra le due sorelle latine non avrei che da salire sulla cima delle Alpi ed agitare la mia bandiera perchè tutti i miei compatrioti si unissero a me».

Il cardinale Gasparri avrebbe dichiarato
che la Santa Sede
non è contraria all'intervento dell'Italia

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 20, mattino.

L'Echo de Paris riceve da Roma:

«Durante una conversazione, il Cardinale Segretario di Stato ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

«— So — egli ha detto — che si fa correre la voce che la Santa Sede sarebbe contraria ad una eventuale azione dell'Italia. Ora, non vi è nulla di più falso di questa insinuazione. La Santa Sede, pure essendo decisa a salvaguardare i suoi diritti e la sua libertà, non farà assolutamente nulla per opporsi alla decisione, che potrebbe prendere l'Italia».

Il corrispondente continua: «Mi si assicura che un eminente prelato francese residente a Roma è partito per Parigi, incaricato di una missione ufficiosa della Santa Sede presso i rappresentanti autorizzati del Clero e dei cattolici in Francia.

«Il Vaticano vuole spiegare la sua attitudine e giustificarsi delle accuse di cui è oggetto da parte di alcuni circoli cattolici».

Inchiesta sul trattamento
dei sudditi russi in Germania

Il Consolato di Russia ci comunica:

«L'inchiesta che, per ordine del Governo Russo, è stata compiuta riguardo al trattamento usato dalle Autorità e dalle popolazioni germaniche ai sudditi russi non belligeranti specialmente all'inizio del grande conflitto, ha dato i seguenti risultati certi: 1.o Il personale dell'Ambasciata Russa a Berlino dovette, all'atto della partenza, subire ingiurie, percosse, ferite: fra le persone più maltrattate, senza che la polizia punto vi s'opponesse, si contano le signore. - 2.o Alcuni agenti consolari furono imprigionati insieme colle loro famiglie, non senza aver dovuto prima sottostare a perquisizioni personali e domiciliari umilianti. - 3.o Anche il commissario russo all'Esposizione di Lipsia, senatore Bellegarde, dovette subire maltrattamenti non meno gravi dei succennati. - 4.o I sudditi russi rimpatrianti dovettero subire anch'essi prove ben dolorose: furono trasportati per mezzo di vagoni da bestiame e, durante le tappe, rinchiusi in macelli e stalle; costretti, traversando a piedi le città, ad affrettare il passo, come s'usa coi prigionieri, insultati da cittadini e soldati, tenuti chiusi per ore e ore in vagoni od angusti locali. - 5.o Gli uomini dai 18 ai 50 anni furono addirittura arrestati, inappellabilmente privati dei loro bagagli. - 6.o Conseguenza di tali trattamenti fu la morte di parecchie persone.

«Il comunicato che il Governo russo ha diramato a questo riguardo, termina mettendo giustamente in evidenza il ben diverso trattamento usato in Russia ai sudditi tedeschi e attribuisce questa diversa condotta dei militari e, al riflesso, del popolo tedesco, ad atti e disposizioni particolari del Governo di Berlino miranti a confermare l'opinione fabbricata nelle alte sfere, che la Germania fosse stata veramente tratta a combattere dalla Russia. Oggi l'odio prevalente in Germania contro l'Inghilterra ha posto in seconda linea questo pretesto fondamentale ed iniziale con cui si volle trarre in inganno, un po' grossolanamente, non l'Europa soltanto, ma il mondo intero. I fatti sono testimoni migliori delle parole: e la diversità grande della condotta dei due Governi verso i rimpatrianti sta anch'essa a dimostrare eloquentemente la verità delle cose, non solo, ma dà un nuovo elemento a quel giudizio che le Nazioni civili hanno ormai dato sulla civiltà del militarismo teutonico».

Il ritorno a Pietrogrado del ministro belga

Pietrogrado, 20, mattino.

Il ministro del Belgio a Pietrogrado è ritornato.

L'Inghilterra non volle la guerra
L'ansiosa risposta di Re Giorgio a Poincaré alla vigilia del conflitto

Londra, 19.

Un Libro Bianco pubblicato oggi porta contro le asserzioni tedesche, secondo le quali la Gran Bretagna avrebbe desiderato la guerra, una nuova prova irrefragabile. Ecco il testo di una lettera del Presidente della Repubblica francese, Poincaré, a Re Giorgio V:

«Parigi, 31 luglio 1914. — Caro e grande amico. Nelle gravi circostanze che attraversa l'Europa, credo doveroso comunicare a V. M. le informazioni che il Governo della Repubblica ha ricevuto dalla Germania: i preparativi militari che compie il Governo imperiale, specialmente nelle vicinanze immediate della frontiera francese, sono ogni giorno più intensificati e accelerati. La Francia è decisa a fare fino alla fine tutto ciò che dipenderà da lei per mantenere la pace. Essa si è limitata finora alle precauzioni più indispensabili, ma non sembra che la sua prudenza e la sua moderazione rallentino le disposizioni della Germania. Al contrario, noi siamo, malgrado la saggezza del Governo della Repubblica e la calma dell'opinione pubblica, alla vigilia dei più temibili avvenimenti.

«Da tutte le informazioni che giungono, ci risulta che se la Germania avesse la certezza che l'Inghilterra non interverrà in un conflitto in cui fosse impegnata la Francia, la guerra sarebbe inevitabile, e che d'altra parte se la Germania avesse la sicurezza che la Triplice Intesa si affermerebbe occorrendo fino sui campi di battaglia, vi sarebbe la più grande probabilità che la pace non sarebbe turbata. Indubbiamente, i nostri accordi militari e navali lasciano tutta libertà al Governo di Vostra Maestà e nelle lettere scambiate nel 1912 tra sir Edward Grey e Cambon, l'Inghilterra e la Francia si sono semplicemente impegnate l'una verso l'altra ad avere una conversazione fra loro in caso di tensione europea ed a esaminare insieme se non sia luogo ad un'azione comune. Ma il carattere di intimità che il sentimento pubblico ha dato nei due paesi alla Intesa tra l'Inghilterra e la Francia, la fiducia con la quale i nostri due Governi non hanno cessato di lavorare al mantenimento della pace, le simpatie che Vostra Maestà ha sempre attestato alla Francia mi autorizzano a farle conoscere con tutta franchezza le mie impressioni che sono quelle del Governo della Repubblica e della Francia intera.

«E', io credo, dal linguaggio e dalla condotta del Governo inglese che dipendono ormai le ultime possibilità di soluzione pacifica. Abbiamo noi stessi sin dal principio della crisi raccomandato ai nostri alleati la moderazione dalla quale non si sono dipartiti. D'accordo col Governo reale, e conformemente agli ultimi suggerimenti di sir Edward Grey, continueremo ad agire nello stesso senso; ma se tutti gli sforzi di conciliazione partono dallo stesso lato e se la Germania e l'Austria-Ungheria possono speculare sull'astensione dell'Inghilterra, le esigenze dell'Austria rimarranno inflessibili ed un accordo fra la Russia ed essa diverrà impossibile. Ho la profonda convinzione che all'ora attuale, più l'Inghilterra, la Francia e la Russia daranno forte impressione di unità alla loro azione diplomatica, più sarà ancora permesso di contare sul mantenimento della pace. Vostra Maestà vorrà ben scusare un passo che non è ispirato che dal desiderio di vedere l'equilibrio europeo definitivamente consolidato. Prego V. M. di credere ai miei sentimenti più cordiali. Firmato: Raymond Poincaré».

Ecco la risposta di Re Giorgio:

«Buckingham Palace, 1.o Agosto 1914. — Caro e grande amico. Apprezzo nel modo più elevato i sentimenti che vi hanno indotto a scrivermi con spirito così cordiale e così amichevole. Vi sono riconoscente di avere esposto le vostre vedute così completamente e così francamente. Voi potete essere certo che la situazione attuale d'Europa è per me causa di molta ansia e preoccupazione e sono lieto nel pensare che i nostri due Governi hanno lavorato insieme così amichevolmente per cercare di trovare una soluzione pacifica alle questioni da risolvere. Sarebbe per me fonte di vera soddisfazione se i nostri sforzi combinati raggiungessero il successo e non rimango senza speranza che i terribili avvenimenti, che sembrano così prossimi, potranno essere impediti. Ammiro il sangue freddo di cui voi e il vostro Governo date prova nell'astenervi dal prendere alla frontiera misure militari esagerate e dall'adottare un'attitudine suscettibile in qualsiasi modo, anche minimo, di essere interpretata come provocazione. Io faccio personalmente tutti i miei sforzi per trovare una qualche soluzione che permetta in ogni caso di aggiornare le operazioni militari attive e di lasciare alle Potenze il tempo di discutere tra loro con calma. Ho intenzione di proseguire tali sforzi senza tregua finchè resterà una speranza di soluzione amichevole. Quanto all'attitudine del mio paese, gli avvenimenti mutano così rapidamente che è difficile di prevedere ciò che avverrà, ma potete essere certo che il mio Governo continuerà a discutere francamente e liberamente col signor Cambon tutti i punti di natura tale da interessare le due nazioni. Credetemi, signor Presidente, ecc. Firmato: Giorgio, Re e Imperatore».

Ingegnere novarese suicida per nevrastenia

Novara, 20, notte.

Causa l'ora tarda e più ancora per il tempo pessimo, che ha danneggiato le comunicazioni, mancano ancora particolari dettagliati sul suicidio, oggi avvenuto a Robbio Lomellina, dell'ingegnere Enrico Sguazzini, quarantenne, nostro concittadino, che ancora un anno fa copriva il posto di ingegnere di sezione presso l'Ufficio tecnico municipale di Novara. Ultimamente era ingegnere-capo a Casale. Pare che l'infelice si sia deciso al triste passo per la nevrastenia, che lo travagliava da tempo.

Una conferenza dell'on. Battisti a Novara

Novara, 20, notte.

Questa sera, al Teatro Coccia, affollatissimo, il deputato di Trento, Cesare Battisti, ha tenuto una Conferenza sul Trentino. L'oratore fu frequentemente interrotto da applausi e alla fine salutato da una lunga ovazione.

Risposte in lingua italiana
all'"esperanto„ di un foglio berlinese

Roma, 20, notte.

Nel mondo politico e nei giornali si parla molto dell'«esperanto» del generale Hindenburg ricordato dalla *Berliner Zeitung Am Mittag* a proposito di ciò che gli italiani dovrebbero capire e tenere a mente. L'«esperanto» di Hindenburg non è altro che il «parlar sodo del Kaiser». I giornali germanici ammoniscono sull'efficacia di questo linguaggio delle armi, che ha portata ed efficacia universali. I giornali romani rilevano questo linguaggio un po' brutale della *Berliner Zeitung Am Mittag*. La *Tribuna* dedica ad esso un lungo articolo editoriale. Essa osserva:

«Dobbiamo rispondere subito a quanto ha scritto il giornale berlinese. Dobbiamo rispondere subito per dire che tutto ciò è sbagliato, falso, inopportuno, è un pessimo proseguimento giornalistico della non felice diplomazia spiegata dalla Germania, è una nuova prova della scarsezza tedesca di intuizione dei sentimenti e della situazione delle altre Nazioni. Il giornale berlinese erra grandemente anche quando fa certe distinzioni, distinguendo gli «assennati maturi, specie del Senato», dal complesso del Paese. Vi è, certo, e vi deve essere, differenza di tonalità nel sentimento e nel pensiero fra studenti ed in generale le giovani generazioni, che dimostrano per le strade, e gli uomini maturi di esperienza, che si raccolgono nelle sale di Palazzo Madama: ma la loro maggiore riflessività e ponderatezza non si confonde affatto con la freddezza, la insensibilità alle aspirazioni del sentimento nazionale, a cui molti di essi hanno fatto, nella loro giovinezza, sacrificio, ed il cui ricordo è ancora la più bella luce della loro età matura, e le parole pronunciate, in proposito, dall'illustre Presidente del Senato, on. Manfredi, e le commosse accoglienze che ad esse fece l'augusto Consesso, dovrebbero essere di monito al giornale di Berlino. Il quale sbaglia anche nel prevedere in Italia e nel suo Parlamento delle battaglie campali fra neutralisti ed interventisti e nel prevedere o scongiurare gravi crisi. Ma il più grave, il più deplorevole fra i molteplici errori, che il giornale berlinese ha saputo miracolosamente condensare in poche linee, è l'accenno alla propedeutica polacca e galiziana del bravo maresciallo Von Indenburg, in correlazione collo stato di spirito ed alle decisioni che l'Italia possa prendere, secondo i suoi interessi e le sue aspirazioni».

La *Tribuna* dice essere sciocca e vana la intimidazione e la minaccia usata dalla *Berliner Zeitung Am Mittag*:

«Si disillusino questo giornale e gli altri del genere, in Germania ed altrove. Il cuore italiano, senza essere di ferro battuto, non è nemmeno un batuffolo, che penzoli con sciocca abulia ai fili sciolti degli avvenimenti. Certamente, noi, con senso molto sobrio dei nostri interessi e della nostra forza, sentiamo anche il dovere, fra l'altro, di seguire il corso degli avvenimenti e crediamo di poterlo fare e farlo con spirito molto più libero e con più profondo e largo senso di realtà che non i Paesi belligeranti, senza fermarci agli episodi del giorno e della settimana, ma guardando, con senso critico, alle ripercussioni ed agli effetti lontani. Anche questo rientra legittimamente nei nostri calcoli; ma i calcoli non li accettiamo dagli interessati, intendendo farli noi; chè all'Italia, quando le necessità nazionali lo imponessero, non mancherà l'animo di pigliare la sua risoluzione, quale che si sia o possa essere qualunque rischio. Non si confonda — conclude la *Tribuna* — all'estero il nostro senso di misura, la nostra sobrietà, la nostra modestia con pochezza d'animo o deficenza di qualità civili. Non ci si prenda per da poco, per imbelli, e, peggio, per tubecchi. Noi siamo abili a fare rapidamente l'equazione psicologica e sappiamo, se del caso, scoprire la paura degli altri, sotto l'intimidazione tentata contro di noi».

Quanto all'indiscutibile divario esistente fra la tendenza conciliante della diplomazia germanica e l'intransigenza dei circoli ufficiali austriaci intorno alle eventuali concessioni da fare all'Italia la *Tribuna* nota:

«Le buone intenzioni germaniche, di cui il principe Di Bulow sarebbe il commissario, valgono o possono valere fin dove arrivano, ed è evidente che presto cominceranno a svalutarsi rapidamente se non cominceranno a trasformarsi in qualche cosa di concreto. Di esse non rimarrà, per noi, che un residuo, certo non trascurabile, e cioè, la compromissione tedesca nel riconoscere le ragioni delle nostre aspirazioni; ma per gli effetti immediati e concreti, a Berlino non si potrà non comprendere che, anche riconoscendone la sincerità, l'atteggiamento tedesco di per se stesso, se non riesce a modificare quello austriaco, finirebbe per diventare automaticamente, anche contro la volontà dei Tedeschi, elemento di un gioco diplomatico per noi pericoloso. L'Italia, a questo proposito, non può rimanere in perpetuo fra il no di Vienna ed il sì di Berlino e consolarsi di quello con questo».

Il *Giornale d'Italia*, commentando anch'esso il linguaggio della *Berliner Zeitung Am Mittag*, dice essere una illusione d'oltre Alpe la speranza, che trapela dai giornali stranieri, di dissidi esistenti in Italia circa l'atteggiamento da assumersi verso il conflitto europeo. Il *Giornale d'Italia* così conclude il suo commento.

«Anche i socialisti italiani comprendono che, al punto in cui sono oggi le cose, una dichiarazione di neutralità assoluta, incondizionata, sarebbe per se stessa una rottura di neutralità, poichè rappresenterebbe un vantaggio per una delle parti belligeranti, e se nell'animo loro sono favorevoli ai deliberati della Conferenza di Londra, hanno tuttavia affermato il diritto delle nazionalità, in una Europa rinnovata con criteri etnici ed etici, di una maggiore libertà dei gruppi nazionali, e di una più grande giustizia, così che imiteranno l'esempio di tre dei caporioni del Convegno londinese: Sembat, Guesde, Vandervelde, che oggi, dopo Londra, proclamano la santità delle rivendicazioni delle loro Patria.

«Fidare nei contrasti degli italiani sarebbe per gli stranieri un grave errore di calcolo. Se dovrà suonare l'ora del cimento, — conclude il *Giornale d'Italia*, — tutti gli italiani saranno uniti nella difesa dell'onore e della prosperità presenti e future della Nazione, e ognuno, secondo l'immagine del nostro Poeta civile, saprà gettare sull'ara del sacrificio ogni egoismo personale per il bene comune».

Pei lettori, che non avessero presenti le parole scritte dal giornale berlinese sull'esperanto della vittoria di Hindenburg, nella regione masuriana, e che ci furono segnalate dal nostro corrispondente, riportiamo qui il brano indicato della *Berliner Zeitung Am Mittag*:

«E' un giorno doppiamente critico oggi: l'inizio della nuova fase della guerra commerciale contro l'Inghilterra e l'apertura della Camera italiana. Ora, i neutralisti e gli interventisti vogliono combattere la battaglia campale. Gli avvenimenti degli ultimi giorni non avranno procurato nuovi aderenti al partito degli interventisti. L'esperanto di Hindenburg, divenuto lingua mondiale, dice a tutti i tedescofobi che con noi non si scherza. In Italia gli assennati maturi, che specialmente al Senato hanno la preponderante maggioranza, tutti i dirigenti e i socialisti [illegible], schierati intorno alla bandiera neutrale, [illegible] alla testa Casa Savoia, non si lasceranno sopraffare dagli interventisti. Non sarà giornata di grande crisi in Italia».

Il Senato convocato
nella prima settimana di marzo

Roma, 20, notte.

Probabilmente, a quanto si annunzia da fonte ministeriale, il Senato sarà convocato nella prima settimana di marzo, forse per il giorno 4. Per tale epoca la Camera dei deputati avrà licenziato all'esame dell'altro ramo del Parlamento parecchi disegni di legge e diversi bilanci. Vi sarà quindi materia all'ordine del giorno per la convocazione della Camera vitalizia.

Sur un punto
tutti concordi

Roma, 20, notte.

I giornali di Vienna continuano a sostenere le vedute intransigenti, che si attribuiscono ai circoli direttivi austriaci, ed a giocare sull'equivoco ragionando delle cose italiane.

Mentre la *Neue Freie Presse* crede di poter affermare che i postulati nazionali dell'Italia, che si sono ormai già nettamente formulati, non corrispondono alla corrente generale del Paese, la *Reichspost*, organo dei cristiano-sociali, dei militari e dei circoli più influenti di Vienna, documenta questa affermazione ricordando gli ultimi articoli della *Stampa*, che si compiace di lodare per «il loro coraggioso atteggiamento». Questi articoli furono scritti, come si ricorderà, in una discussione fondamentale che il nostro giornale ha avuto con il *Corriere della Sera*, e non è certo ora compito mio ritornare su questa discussione o prendervi, comunque, parte. Credo, pertanto, opportuno considerare oggi l'interpretazione che il giornale viennese ha creduto di dover fare prendendoli come documento provante la resistenza italiana ad una politica di aspirazioni nazionali, che per il suo indirizzo porta l'Italia ad una decisione radicale con l'Austria. Questo breve esame è oggi tanto più necessario, perchè la campagna dei giornali viennesi ha presentato la diversità di tendenze della politica italiana, che si è venuta manifestando negli ultimi tempi durante le discussioni, che si sono svolte, non per quello che veramente è — cioè una diversità di tattica per raggiungere un fine, che è eguale per tutti gli strati più seri e consci dell'opinione pubblica italiana — ma per una divergenza assoluta, radicale di vedute sui fini stessi, talchè l'una tendenza deve paralizzare completamente l'altra; cosicchè la somma di tutto ciò deve portare praticamente al nulla. Ora, questa interpretazione è assolutamente arbitraria se può servire agli scopi della politica interna dell'Austria, — la pacificazione dell'opinione pubblica austriaca già assai inquieta sullo stato generale dell'impero; — significa però, nei riguardi dell'Italia, una assoluta falsificazione di quello che è veramente il pensiero limpido, meditato della maggioranza degli italiani.

E' bene affermarlo subito, ben chiaramente, perchè a Vienna non si insista in un equivoco là dove invece si vuole da entrambe le parti la massima chiarezza nella impostazione di problemi tanto decisivi per i rapporti dei due paesi. Il contrasto, che si è manifestato in Italia, il dibattito del problema nazionale, di cui tutti sentono oggi il valore e l'urgenza, posano, abbiamo detto, su una diversità di vedute sui mezzi e sulla progressione dei mezzi per raggiungere la risoluzione di questo problema che nel pensiero di tutti è, ripetiamo, unico, immutabile: la liberazione delle provincie italiane d'Austria-Ungheria. Vi è chi domanda senz'altro la guerra, vi è chi propone di tentare per via diplomatica prima e far seguire poi i mezzi estremi, quando quella non potesse condurre ad alcuna mèta. Ora, è evidente che questa divisione sulla scelta dei mezzi non può assolutamente significare una divisione sulla concezione e sul desiderio del fine. E' una divisione transitoria, di forma, non di sostanza, ed è perciò un grosso errore quello della *Reichspost* di cercare nell'atteggiamento di alcuni giornali i documenti di una attitudine negativa di una forte corrente dell'opinione pubblica italiana. Questo vale tanto più oggi che le manifestazioni, sempre più frequenti ed esplicite, che si fanno a Vienna nei giornali e per il pubblico a proposito delle aspirazioni italiane nazionali, hanno per primo risultato immediato, di ridurre automaticamente sempre più la divisione di vedute che si poteva spiegare in Italia. Abbiamo avuto negli ultimi tempi dichiarazioni non equivoche di intransigenza assoluta, incondizionata dell'Austria per tutto ciò che riguarda la soddisfazione ai postulati italiani. «Nè poco nè molto, mai, nulla!» ecco la formula viennese. Certe preziose autorevolissime informazioni, che mi erano giunte, mi avevano permesso di annunciarla già qualche settimana fa. Alla vigilia della riapertura del Parlamento di Roma, la *Neue Freie Presse*, dopo un lungo silenzio sulle cose italiane, ha creduto di dover parlare in modo esplicito, solenne, in forma ufficiosa per ammonire tutto il popolo d'Italia ed i suoi rappresentanti che non c'è assolutamente da pensare a chiedere qualche cosa all'Austria, la quale non concederà mai nulla fino a che avrà un respiro di vita.

Diciamo subito che chi crede di conoscere con qualche precisione il sistema e lo spirito di governo dell'Austria non si è mai fatto illusioni in proposito. Ma qualche dubbio poteva sorgere per il linguaggio usato negli ultimi tempi da qualche giornale germanico, il quale lasciava intendere che con un po' di buona volontà dalle due parti si sarebbe forse potuto raggiungere un pacifico accordo fra l'Austria e l'Italia nella soluzione del problema italiano. Certamente, non si poteva dare un valore decisivo a queste voci isolate, perchè esse esprimevano una possibilità non una certezza e d'altra parte parlavano delle limitazioni tali alle aspirazioni italiane che in Italia non si sarebbero potute assolutamente accettare, mentre esprimevano solo un punto di vista tedesco, che non si sapeva fino dove fosse autorizzato dall'Austria.

Per qualche tempo tutte queste voci sono state prese in esame da molti circoli politici italiani ed hanno in parte alimentato quella divisione di vedute sui mezzi, alla quale ho accennato. Ma i giornali di Vienna e l'opera del Governo austriaco si sono affrettati a soffocarle, a far sapere all'Italia che questo punto di vista germanico non coincide affatto con quello austriaco. Ha parlato la «Neue Freie Presse», si sono raccolte delle liste di firme nel Trentino, proprio la provincia messa in discussione in Germania, per dimostrare, di fronte all'Europa, che i trentini sono fedelissimi al loro Imperatore e non desiderano mutare regime come pensino in Germania si credeva. Oggi è il «Fremdenblatt», ancora organo ufficioso del Ministero degli Affari Esteri, che in occasione dell'incontro del conte Burian con Bethmann Hollweg fa sapere che l'Austria e la Germania sono assolutamente unite e resisteranno fermamente fino alla fine senza cedere. L'Austria non si è piegata a quello, che poteva forse sembrare un desiderio della Germania, ed ha piuttosto piegato la Germania alle sue vedute.

Negli ultimi giorni infatti si sono potuti conoscere nuovi segni di questa intransigenza anche in Germania. Sappiamo in modo positivo che si stava preparando a Berlino un movimento, che doveva spiegare al pubblico tedesco le ragioni della neutralità italiana, la legittimità delle aspirazioni italiane, per creare in Germania fra il pubblico una corrente più favorevole alla nostra politica.

Ma questo movimento, già bene avviato, è stato ora improvvisamente sospeso. Intanto, i giornali hanno cominciato a parlare il linguaggio di un tempo e la «Berliner Zeitung Am Mittag» ritorna al linguaggio «esperanto» di Indenburg.

Tutta questa intransigenza non può che unire più saldamente gli italiani. La tesi dell'azione diplomatica suppone la possibilità d'una discussione fra Roma e Vienna, ma questa possibilità di discussione è subordinata al consenso reciproco dei due paesi a trattative per la cessione ed annessione di qualche loro provincia. Se questo consenso viene negato da una delle parti, (e nel caso nostro dell'Austria), gli stessi sostenitori italiani della tesi, diciamo così moderata, [illegible] la irreducibilità dell'altra parte e con essa la impossibilità dei mezzi pacifici, si avvicinano alla tesi estrema dei mezzi estremi ed a fine prossima. Questo deve essere sentito ben chiaro anche a Vienna. Le discussioni italiane, che sono fatte da uomini consci, i quali agiscono con maturità e non con improvvisazione, non debbono assolutamente far credere in Austria ad una divisione di principii e di volontà che non esiste oggi assolutamente più nel nostro paese.

La intransigenza di Vienna va riducendo anzi sempre più il campo di questa discussioni, eliminando gli elementi, le probabilità sulle quali esse parevano fondarsi. Si deve ben sapere che l'Italia, colta d'improvviso da una tremenda guerra europea che non ha voluto, che ha cercato anzi di impedire con tutti i mezzi che aveva, vuole compensarsi dei danni che essa le ha rovesciato; non può pensare di [illegible] nulla mentre non ne ha responsabilità; vuole giungere ad una sistemazione tale che le assicuri almeno per l'avvenire una pacificazione nazionale e militare sul suo confine d'oriente che finora non ha mai potuto avere.

In una parola, l'Italia vuole trarre dalla guerra europea, che le è stata imposta, le conseguenze che le sono suggerite dalla tutela dei suoi interessi e, su questo, la «Reichspost» non può aver ragione di essere in dubbio.

V. G.

"Nihil de Italia...„
Passi falsi

Roma, 20, notte.

Il principe di Bulow deve essere rimasto molto male leggendo il telegramma che riassume l'articolo del giornale *Berliner Zeitung Am Mittag* pubblicato in occasione della riapertura della Camera dei deputati d'Italia. Nessuno sa meglio di lui che quel giornale non è ricco di autorità politica e che non può aspirare all'onore di interpretare il pensiero del Governo ed il sentimento della popolazione germanica, ma egli sa anche che tutti gli errori di tatto dei suoi connazionali producono grave danno in un paese come l'Italia, dove governanti e governati sono molto sensibili in fatto di dignità nazionale e di amor patrio. Il disgraziato autore dell'infelicissimo articolo non merita certamente di essere preso sul serio e noi non ci occuperemmo punto di lui e della sua prosa se fossimo in tempi normali, vogliamo dire se in Germania vi fosse ora, come in tempo di pace, libertà di stampa; ma poichè su tutto in Germania, come negli altri paesi belligeranti — in Francia ne sa qualche cosa Giorgio Clemenceau — la censura giornalistica impera sovrana assoluta, noi sentiamo il dovere di protestare con tutte le nostre energie non contro l'autore o nemmeno contro l'articolo, ai quali non intendiamo fare l'onore che non meritano, bensì contro quelle autorità di Berlino che hanno lasciato stampare tale roba. Il principe di Bulow, che è un eminente diplomatico, ha certamente compreso immediatamente che un paio di articoli come quello apparso ieri nella *Berliner Zeitung Am Mittag* fanno alla sua missione molto maggior male di tutte le campagne germanofobe, che infieriscono nei paesi della Triplice Intesa ed in parecchi paesi neutrali. C'è quindi da supporre che egli si sia affrettato a raccomandare alla Cancelleria Imperiale di ritornare, in fatto di censura giornalistica, alla severità che ha regnato fino a qualche giorno addietro. Il tatto non è la virtù principale dei tedeschi. E' perciò preferibile che sia ripreso il sistema del *nihil de Italia* inaugurato all'inizio della guerra.

G.

Le deliberazioni
della Commissione agricola
per assicurare il grano all'Italia

Roma, 20, notte.

Oggi si sono riuniti alla sede della Società degli agricoltori tutti i delegati dei Consorzi provinciali per l'acquisto del grano. Essi erano convocati per studiare l'opportunità di riunire i Consorzi in una Federazione, allo scopo di facilitarne il funzionamento, e per deliberare sulle provvidenze più idonee a dare soluzione al grave problema del grano.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i delegati, è stato votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti dei Consorzi granari d'Italia, adunatisi a Roma presso la Società degli agricoltori italiani il 20 febbraio 1915, ritenendo molto opportuno l'avvenuto scambio di notizie e di idee sui lavori, deliberano: a) di mantenersi costantemente fra loro in rapporto per mezzo della Società stessa che potrà adunarli nuovamente ogni qualvolta occorra; b) di compiere le indagini necessarie per determinare il fabbisogno del grano fino al nuovo raccolto; c) ogni Consorzio nella propria giurisdizione comunicherà i risultati alla Società degli agricoltori. Gli intervenuti invitano il Governo: 1.o a continuare gli acquisti di grano all'estero; 2.o ad ottenere che vengano presto resi disponibili per il grano occorrente al nostro paese i silos di Genova e altri occupati da grani destinati a paesi neutrali; 3.o a favorire acquisti anche di grano turco; 4.o a equiparare stabilmente le farine ai cereali nei riguardi del credito da parte degli istituti di emissione; 5.o a fare il censimento dei cereali esistenti; 6.o a studiare subito una forma di credito a breve scadenza per i piccoli Comuni per facilitare l'acquisto dei Consorzi; 7.o autorizzare gli istituti di emissione a procedere al pagamento del grano e del grano turco direttamente dietro documenti (polizze di carico, lettere di fattura) sopra richiesta dei Consorzi; 8.o a ribassare anche le tariffe dei trasporti del grano turco; 9.o ad adottare una opportuna deroga alle disposizioni relative alla tutela degli enti locali per facilitare ai Comuni la provvista dei fondi per l'acquisto di cereali e di farine».

Pamela-Films

Madamigella Ottempati (in paese da molti anni i maligni sostituivano la O con un A), aveva un delicato nome goldoniano: si chiamava Pamela.

Pamela! Un viso a fossette, un profilo alla Watteau, due occhi profondi, due labbra rosse, dal sorriso triangolare...

Ohimè! Pamela aveva sessant'anni e non possedeva nulla di tutto questo. Il tempo non l'aveva potuta imbruttire. Chi la ricordava ventenne, la ricordava così: orrida e macchia, angolosa ed ossuta, leggermente gibbosa e leggermente claudicante, col profilo grottesco di certi palmipedi esotici: il naso enorme complicato di strano protuberanze, la bocca tesa fino agli orecchi, gli occhi piccolini e verdi protetti dai sopraccigli congiunti in un sopracciglio solo, densissimo, prominente come certi mustacchi...

In molti casi la natura è perversa. Nessuna visia è più pietosa di certe anime condannate a soggiornare tutta una vita in un corpo deforme, come prigionieri espianti in una prigione spaventosa una colpa non loro.

Eppure a vent'anni Pamela Ottempati aveva avuto il suo raggio di sole. Era stata fidanzata con il segretario di un notaio. Il destino crudele le aveva rapito il promesso sposo quasi alla vigilia delle nozze, con una polmonite fulminante. Da quel giorno la vergine vedova non si era più depilato il mento villoso, nè aveva più cosparsa di cipria la lucentezza livida del naso. Il tempo, le pratiche religiose l'avevano consolata di molte spine. Ma più tardi Pamela aveva avuto il secondo e, forse, più grave dolore della sua vita: la lite col fratello, un fratello molto più giovane di lei, bell'uomo, di temperamento opposto, nato al guadagno, al piacere, all'avventura. La lite era stata tremenda per la povera zitella che s'era visto carpire gran parte dei suoi beni ed era rimasta sola nella vecchia casa provinciale, col suo cane, il suo gatto, le sue galline, la sua fantesca. Gli anni le avevano inacidito il carattere, l'avevano fatta implacabile con tutti e con tutto, ma tenera che per le cose di religione e di beneficenza. Non aveva più rivisto il fratello da quindici anni, ma ne aveva notizie indirette, di quando in quando. Era stato all'estero, in Francia, in Inghilterra, aveva accresciuta la sua fortuna, poi s'era rovinato, poi s'era arricchito ancora come impresario teatrale, poi come fabbricante di films. Una vita fortunata e fortunosa, sregolata e peccaminosa, della quale Pamela non voleva nemmeno sentir raccontare i particolari. E da tre anni la vecchia zitella viveva in angoscia più grande; il fratello, era ritornato in Italia, si era stabilito a Torino fondandovi una grande Casa cinematografica. E in tre anni la Casa aveva prosperato incredibilmente, gareggiando tra le prime sul mercato della pellicola.

Ormai Pamela era rassegnata a vedere il suo cognome illibato sui giornali, accanto ai titoli più scellerati: qualche film della Casa giungeva anche al cinematografo di Vareglio e allora, passando accanto ai grandi cartelli murali effigianti delitti ed amplessi, uomini efferati e donne discinte, Pamela abbassava gli occhi e corrugava i sopraccigli enormi, mormorando feroce:

— Anche il disonore! Il danno, lo scorno e il disonore!

E aveva quasi rinunciato da tre anni alle sue già rarissime gite in città. E non aveva rivisto il fratello, nè gli aveva perdonato più mai.

***

Non gli perdonò nemmeno quando improvvisamente morì.

La morte del grande industriale fece scalpore ovunque, fu commentata dai giornali, commentatissima nel mondo cinematografico. Nella piccola città di provincia, poi, non si parlava d'altro:

— Quarantasei anni!
— Un uomo bellissimo!
— Quasi milionario!
— Gaudente!
— Sano e robusto!
— Troppo sanguigno!
— Apoplessia!
— Fulminante!

La morte l'aveva infatti ghermito in ferrovia, tra Genova e Nizza, mentre si concedeva alcuni giorni di riposo, di vacanza rosea con la sua amica di quel momento, la divinamente bella Diana Carnoli, una stella della pellicola, quella che un poeta famelico, sfamato dalla Casa, aveva detta «la Fama del silenzio».

Madamigella Pamela non aveva voluto sentire, non aveva voluto sapere. Inorridiva. Non piangeva il fratello, ma non sapeva darsi pace di quella morte sciagurata che chiudeva una vita sciaguratissima, rabbrividiva nella certezza di quell'anima perduta.

— Preghi, preghi per la sua pace. Sarà un gran conforto per lei.

— Pregare per la sua pace? Ma è morto in dannazione!

— Nessuno ha il diritto di dir questo, signorina — osservava un sacerdote meno severo ed implacabile della sua devota. — Nessuno può sapere che cosa avvenga di un'anima nell'ora dell'ultimo addio.

Madamigella Ottempati non si consolava. Accomodava i falsi bandeaux bluastri sui sopraccigli baffuti, accarezzava Bob, il cagnolino decrepito, sospirando senza conforto, ripetendo a sè stesso:

— Dannato! Dannato per l'eternità!

***

Una settimana dopo quella morte Pamela ebbe una lettera dell'avvocato Quinteri.

Era costui un vecchio amico di famiglia, leale e fidatissimo, che già l'aveva assistita, con non brillante successo, nelle vicende col fratello, molti anni prima. L'avvocato, dopo qualche parola di condoglianza, si permetteva — data la confidenza e l'amicizia antichissima — di domandarle se pensava a provvedere per le formalità legali e profferiva ancora una volta, qualora ne occorresse, tutti i suoi servigi e tutti i suoi consigli nella difficile circostanza.

— La difficile circostanza?

— L'eredità, signorina — commentava la vecchia serva. — Lei è l'unica erede. Vede che aveva ragione io...

L'eredità di quello sciagurato... Pamela non dormì tutta la notte e all'alba si alzò, più spaventosa che mai.

— Parto. E' necessario ch'io veda l'avvocato, che io gli parli subito. Dammi la roba.

Dinnanzi alla lastra offuscata del grande specchio dell'Impero, Pamela indossava i suoi indumenti cittadini: una camicetta a pizzi e a perline, una gonna larghissima — non aveva rinunziato mai, per volger di anni e mutar di foggie, alle tre sottane inamidate e al busto ad imbuto — sistemava, sulle spalle una mantellina cardinalizia, tipo 1890, s'accomodava sulle false chiome stoppose un cappellino gracile dove tremavano tre squallide penne di pavone tarmate dalla testa di un pappagallo.

— Bisognerà che la signorina pensi al lutto.

— Ci penserò in città. Tanto provvedo di fermarmi qualche giorno. Chissà che novità m'aspettano!

— Novità consolanti! Vorrei essere io nei suoi panni, signorina.

— Ma chissà quanti guai!

— Con l'avvocato Quinteri può essere sicura di tutto.

Pamela Ottempati adattò a Bob la collarina e la catenella di gala ed uscì sospirando:

— Dio me la mandi buona!

***

Pamela non aveva mai saputo spiegarsi l'attenzione della quale era fatta segno nelle vie cittadine.

— Tanta curiosità per una forestiera di più! Sono più pettegoli in città che in provincia! — mormorava feroce, sogguardando i monelli, i giovanotti, le signore che si fermavano, si volgevano al suo passaggio.

— Dopo tutto non sono un mostro e non mi vesto come queste svergognate...

Per sfuggire a quella scia d'ammirazione inesplicabile prese una carrozza. Nello studio dell'avvocato Quinteri, in attesa, aspirò con voluttà l'atmosfera notarile: l'odore dell'inchiostro inacidito, il tanfo putrido della carta bollata la riportavano ai suoi vent'anni, alle sue speranze, al suo amore defunto. Ohimè! Aveva dinnanzi il panciuto avvocato Quinteri che le parlava in tono solenne, gli occhi al soffitto, le cinque dita dell'una mano appuntate sulle cinque dell'altra:

— ... Lei non deve dunque inquietarsi. Ha quattro mesi di tempo per la denuncia di successione, per le attestazioni giudiziarie necessarie ad immetterla nel quieto possesso delle sostanze dismesse morendo dal povero suo signor fratello. Il destino le rende ad usura ciò che altra volta le ha tolto.

— Va bene, ma dove sono questi quattrini?

— Il danaro sciolto non è molto: forse quarantamila. Quasi tutto il capitale — ottocento mila lire circa — è investito nella fabbrica.

— Allora liquidi subito.

— Liquidare? Ma sarebbe una pazzia! Lei non realizzerebbe la quinta parte.

— Trovi un compratore. Io non voglio essere la proprietaria di un luogo turpe.

— Un luogo turpe... ha torto, mia cara signorina. L'Ottempati-Films gode fama di essere una rinnovatrice morale ed artistica fra le altre Case del genere. Vuol pensarci intanto? E degnarsi prima di una visita?

— M'accompagna lei?

— L'accompagno io. Lei alloggia all'Albergo Concordia, vicinissimo alla fabbrica. Troviamoci domani, alle nove e mezzo dinanzi alla Casa? Va bene così?

***

Alle nove dell'indomani Madamigella Ottempati già misurava a grandi passi la piazzetta dinanzi ai cancelli aperti: roteando nell'una mano l'ombrello massiccio, reggendo con l'altra la catenella di Bob.

Azzardava uno sguardo negli immensi cortili: varie cose l'incuriosivano: una gabbia di scimmie, un gran rosaio fiorito, due bimbi vestiti da paggio che riposavano giocando con un levriere. S'avventurò, timidamente, visitò le consorelle prigioniere, aspirò una rosa senza raccoglierla, accarezzò un bimbo che fuggì ridendo. Quando si volse per uscire il cancello era ingombro da una serie di automobili, dalle quali scendeva un drappello di soldati napoleonici. Questi parvero rivolgersi verso di lei, salutarla di lontano:

— Tulipier!
— Ciao Tulipier!
— Bravo Tulipier!...

Ridevano, schiamazzavano. Parlavano a lei? Sbigottita si rifugiò in una porticina, seguì un andito buio, riuscì in un corridoio luminoso, per fuggire dall'altro cancello; ma l'altro cancello era chiuso. Tornò indietro, passò tra due fondali settecenteschi, si smarrì.

— Tulipier, ascolta!...

Le voci echeggiavano, la seguivano. Essa fuggì, quasi di corsa, passò altri corridoi, riuscì in una immensa gabbia vetrata, divisa a piccoli teatri, a quinte, ingombra e complicata come un labirinto. Alcuni soldati romani le impedivano il passo. Sfuggì. Si trovò in un salone da ballo, tra signore scollate e gentiluomini in imparrucco. Un'operatore l'investì con violenza:

— Tulipier! Passa via! Mi guasti la scena, buffone!

Pamela arretrò a destra, tra un gruppo di fachiri e di baiadere. Ebbe chiuso ogni scampo, si vide perduta, s'addossò ad una ara di Visnù, volgendosi alle difese, con Bob che abbaiava furiosamente, stretto sotto l'ascella, l'ombrello massiccio roteante nella destra. Il tremito le scuoteva il mento barbuto, le agitava gli enormi sopraccigli, il cappellino dalle tre penne squallide. I soldati di Giulio Cesare, i soldati di Napoleone, i Bramini la fecero cerchio, acclamandola:

— E' Tulipier! Che artista!
— Come si trucca!
— Non si direbbe truccato!
— Sembra una strega autentica!
— Bravo Tulipier! Evviva Tulipier!

E un sacerdote di Brama, più entusiasta degli altri, la ghermì alle ginocchia, la sollevò in alto, sulla turba concitata. Pamela gettò un grido e svenne tra le braccia dell'avvocato Quinteri, sopraggiunto.

— Mascalzoni! Che cosa fanno? E' la signorina Ottempati, loro legittima proprietaria.

***

Confortata di cordiali e di parole Madamigella Ottempati rinvenne poco dopo nelle quete sale della Direzione. Rifiutò di visitare la fabbrica, rifiutò l'automobile profferta. E volle lasciar subito la Casa dell'oltraggio. A nulla valsero le scuse degli artisti, a nulla le parole persuasive dell'avvocato Quinteri.

E l'indomani e il giorno dopo e sempre Pamela fu irremovibile.

— Liquidare, liquidare a qualunque costo.

Una Casa anglo-americana fiutò il buon colpo. Ebbe la fabbrica nella settimana per 300 mila lire. Pamela ricevette quel tesoro con un brivido di gioia e di paura. Ma si mondò di ogni scrupolo offrendone 25 mila all'erigendo Ospedale di Vareglio, ed altre 25 mila alla «Protezione della Giovane».

Così si verificò ancora una volta, nell'oscillare delle cose umane — secondo che i teosofi insegnano — la legge del perfetto equilibrio.

GUIDO GOZZANO.

" Tenetemi la mano... "



«Mi fermai un momento presso un soldato tedesco morente. Soffriva molto. Quando io gli chiesi che cosa potevo fare per lui, egli mi rispose, con una voce che mi scese al cuore: — Nulla, vogliate solo essere così buono di tenermi la mano fino a che tutto non sarà finito... Gli presi la mano ed egli ne fu confortato. Sapeva parlar bene l'inglese e facemmo una chiacchieratina abbastanza piacevole, date le circostanze. Mi disse di credere che la guerra sarebbe durata ancora un anno [illegible]ra, ma non aveva alcun dubbio che la Germania sarebbe stata alla fine battuta: — Il nostro popolo — mi disse — non tiene abbastanza conto dello spirito combattivo degli Inglesi... »

Questa scena commovente, fra un soldato britannico e un soldato tedesco morente, illustrata da una incisione di The Sphere, fu narrata in una lettera dal fronte al giornale The Manchester Guardian.

Giornali e Riviste

L'abitudine tradizionale ma variabile che i commediografi e i musicisti hanno di presentarsi alla ribalta a ringraziare per gli applausi decretati ai loro lavori ispira ad Alessandro Fraschi un articolo pieno di dati curiosi riguardanti lo stato spirituale degli autori nell'ora della vittoria o della sconfitta. Nell'articolo pubblicato nella *Perseveranza* il Fraschi ricorda che i fratelli Gouncourt hanno confessato a Dumas figlio che alla prima rappresentazione soffrivano di dolori di stomaco come se avessero divorato una intera aragosta. Labiche rimaneva nel *foyer* quando la commedia oscillava. D'Ennery lasciava Parigi e si faceva mandare un dispaccio. Dumas figlio passeggiava con le mani dietro la schiena, nei dintorni del teatro. Sardou s'installava in un caffè, dove suo cugino gli recava le notizie alla fine di ogni atto. Victor Hugo, calmo e in piedi in mezzo alla tempesta sorrideva, dicendo semplicemente: «Sanno che è mio». Bisanch era una natura sensibile: la gioia del successo lo faceva piangere. Ernesto Blum andava a letto. Hennequin apriva e chiudeva tutte le porte del camerino. Paul Ferrier come Paolo Ferrari, si mordeva i mustacchi. A proposito dell'opportunità o meno di presentarsi alla ribalta furono fatte molte discussioni e anche un referendum fra gli autori tedeschi. Il signor Hermann Bahr fu il primo a proporre che l'autore non si presenti alla ribalta. Teodoro Herzl dichiarò di essere contrario al piegamento della schiena dinanzi al colto pubblico. E' vero che egli era stato alla vigilia scandalosamente fischiato al «Deutsches Volkstheater». Aggiunse però che quelle volte che si presentò alla ribalta, lo fece perchè aveva veduto che così fanno tutti. Enorico von Bovio, come direttore di teatro, per seguire un uso tradizionale aveva sempre pregato gli autori di ringraziare il pubblico di persona. Un altro direttore di teatro, Ernesto Gellke, sostiene che non si può impedire ad un autore drammatico di presentarsi alla ribalta dal momento che l'uso vuole così. Leone Ebermann, l'autore della «Atenisi», scrisse: «Trovo che è semplicemente privo di buon gusto l'inchinarmi davanti a persone che non vogliono vedermi». Filippo Langmann, l'autore del «Bartel Turaser», è contrario anche lui e ha dichiarato che mai più si presenterà al proscenio. Vittorio Leon, disse: «Io obbedisco a Lessing che sconsigliava l'autore di comparire a mano come un fanciullo dai comici». Arturo Schnitzler è del parere del marchese Colombi! Il Karlweis scherza. Dice in sostanza: «Come ognuno di voi cambia natura quando vi presentate in pubblico! Siete pallidi, impacciati, spesso goffi, solenni, funerei sempre». Oscarre von Blumenthal è un sincerone. Egli sostiene che a presentarsi si gode un mondo. Hartleben dice: «E' così bello presentarsi alla ribalta — purchè si sia chiamati!». Gli autori italiani si presentano volentieri alla ribalta anche perchè molti misurano il successo e il valore di un dramma, di una commedia dal numero delle chiamate, più o meno calorose e spontanee.

***

Il principe Hussein Kemal, nuovo sultano di Egitto, si è meritato il titolo di padre dei Fellah, cioè dei poveri contadini egiziani. Dopo aver servito il suo paese per molti anni come capo di diversi dipartimenti amministrativi — narra il *Daily Telegraph* — il principe Hussein si dedicò a migliorare la sorte dei Fellahin e la sua larga conoscenza dei problemi agricoli che egli aveva studiato durante lunghe visite in Europa, occupandosi specialmente dei metodi di produzione, ha fatto sì che egli acquistasse in questo campo una esperienza che nessun altro membro della famiglia kediviale può vantare. L'Egitto è un paese la cui prosperità è legata in special modo alle industrie agricole ed è questo uno dei motivi che hanno indotto l'Inghilterra a proclamare sultano il principe Hussein, il quale è non soltanto un maestro dei migliori metodi di agricoltura, ma pone in pratica la sua stessa esperienza agreste. Infatti le sue fattorie sono non soltanto le più grandi, ma anche le meglio coltivate dell'Egitto e l'esempio pratico da lui dato ha servito di ammaestramento a molti altri coltivatori egiziani che hanno imparato da lui metodi e principî. Si sa che il nuovo Sultano ha molto viaggiato in Europa. Subito dopo aver ricevuto la prima educazione in Egitto il principe Hussein fu mandato a Parigi e affidato alle cure di Napoleone III. L'Imperatrice Eugenia lo trattava come un figlio e gli anni giovanili del nuovo Sultano trascorsero in intima amicizia col principe imperiale francese. Hussein rimase poi molti anni a Parigi e da Parigi si recò in Italia e in Germania. La carriera amministrativa del principe cominciò presto e bene, perchè i lunghi anni di studio delle opere pubbliche amministrative lo avevano assai preparato per i suoi uffici. Come ministro dei lavori pubblici, ad esempio, egli fece un gran bene all'Egitto durante gli straripamenti del Nilo. In quei tempi difficili egli lavorava giorno e notte ed aveva fatto aprire un ufficio telegrafico nella sua stessa casa per essere in costanti rapporti con gli ufficiali indigeni di tutte le parti del Delta. Il principe Hussein Kemal fu anche ministro della Istruzione Pubblica e in questo ufficio egli promosse moltissimo l'istruzione, stabilendo borse di studio e premi speciali per compensare gli studenti migliori. Ma il nuovo sultano ha, si può dire, occupato tutti i Ministeri. Ha dato prova di sè come ministro dell'Interno, e come ministro della Guerra ha riorganizzato il sistema militare egiziano. Come ministro delle Finanze, quando le stravaganze di Ismail avevano dato fondo ai tesori pubblici e privati, la savia amministrazione di Hussein Kemal riuscì a sistemare le cose in modo lodevolissimo.

***

Luigi Sorbi, che fu compagno di lavoro del compianto Jarro, ricorda sul *Marzocco* che l'epicureo fiorentino, amante del classicismo, latinista e grecista di buon gusto, era un cronista nato, anzi un cronista maestro. Voleva che il fatto di cronaca fosse scritto con semplicità, ma cercava sempre nuove locuzioni per evitare i modi di dire così grotteschi e comuni ai *reporters*. Capo-cronista per molti anni alla *Nazione*, fu ottimo compagno anche dei più umili e trattava tutti con affabilità. Però non permetteva che gli si mancasse di rispetto e che si dimenticasse la sua età e la sua dottrina. Erano, allora, botte terribili. Un giorno un giovanissimo cronista lo interruppe mentre scriveva un articolo, per dirgli irriverentemente: «Lo scrive lei lo stelloncino?... L'Arno è in piena?». Il Jarro, calmissimo: «C'è comparso, vedi, ragazzo: se l'Arno è in piena, tu sei scemo!». Un giorno il Sorbi dovette andare a frugacchiare tra i suoi fogli ed i suoi giornali per cercare un suo appunto. «Scusate!» gli disse Jarro, «debbo esser io grato a voi che mi siete d'intorno...». «Grazie... troppo buono... Ma perchè?». «Perchè m'insegnate a sopportare le persone moleste». Era disordinatissimo: i suoi cassetti di redazione erano colmi di lettere, di appunti e di note. Jarro cercava e non trovava; ma, poichè aveva una memoria formidabile, s'infischiava degli appunti. Era la disperazione dei tipografi per la correzione delle bozze di stampa. Gettava all'aria senza pietà tutta la composizione, per aggiungere, per togliere, per modificare. Non era mai contento. Per non essere costretto a piegare la corpulenta persona sul tavolo, aveva fatto tagliare le gambe ad una semplicissima seggiola di Marga, che aveva il pagliericcio infossato dal peso del suo corpo. Scriveva, rapidissimo, col mento appoggiato alla carta. Scriveva sbuffando, con l'anima spesso commossa ed entusiasta. Qualche volta, compilando le necrologie, piangeva e le lagrime macchiavano le cartelle: pianse quando scrisse l'articolo in morte di Verdi, tra i suoi più belli. Quando l'ebbe terminato s'asciugò gli occhi di nascosto, volgendo al Sorbi uno sguardo di sottecchi per vedere se si fosse accorto. Il Sorbi si finse occupato; allora Jarro si soffiò il naso, si ricompose e, raccogliendo i suoi fogli per mandarli in tipografia, disse, sospirando: «Ho scritto l'ultimo necrologio..... ora non ne faccio più!». «Sbaglia — gli disse il Sorbi. — C'è un altro grande, che è malato e vecchio... Carducci». «Non ne scriverò più!» ripetè seccamente Jarro. E non ne scrisse più.

Leggete in quarta pagina
L'Estranea

La guerra nella caricatura

Truppe di calore



L'inglese (al francese): — *Caro mio, i tedeschi mi paiono meno selvaggi dei nostri soldati coloniali che si decorano con collane d'orecchie dei prussiani uccisi o catturati.*

(Dal *Mentidero* di Madrid).

Proverbi illustrati



« *Tanto va... l'orso russo... al laghi masuriani che ci lascia lo zampino* ».

(Disegno di Munro).

L'Egitto germanizzato



Ecco come un architetto prussiano progetta la trasformazione della regione desertica delle Piramidi e della Sfinge.

(Dal *The Bystander*, dis. di Edwin Morrow).

Il divoratore di denaro



Marianna: — *Tento ancora la fortuna. Spero, gettando dentro qualche altro miliardo, che il... divoratore automatico si decida a girare e a gettar fuori almeno una vittoria!*

(Dall'*Jugend*, dis. di [illegible] Rost).

Il prestigiatore



— *Signore e signori! Ho l'onore di fare dinanzi a voi uno straordinario gioco di destrezza: ecco ora vedete il Belgio...*



... *Un colpo di bacchetta ed ecco un ammasso di rovine!*

([illegible], di Hew Lamb).

Torino, 1915 — Tip. [illegible] e C.

Bollettino Militare

Roma, 20, sera.

Il *Bollettino delle nomine e promozioni* del Ministero della *Guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

I seguenti maggiori generali sono esonerati dal comando per [illegible] indicato e collocati a disposizione: Scotti, comandante brigata « Calabria »; Queirolo, id. id. « Pavia »; Gagliardello, id. id. « Palermo »; Rugeri-Loderchi, id. id. « Basilicata »; Bertolli, id. id. « Modena »; Gonzaga, id. id. « Salerno »; Bandini, id. id. « Pistoia »; Lombardi, id. id. « Parma »; Negri dei conti di Lumporo, id. id. granatieri di « Sardegna »; Calderari, id. id. « Reggio », Rossi, id. artiglieria da campagna, di Cremona.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiori generali con la destinazione per ciascuno indicata:

Morraldi, comandante la legione carabinieri di Roma, destinato addetto al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali; Salonna-Parsico, comandante 1.o artiglieria campagna, collocato a disposizione; Casella, direttore Arsenale costruzioni di artiglieria a Napoli, continua come contro; Assante, comandante 8 art. fortezza, nominato comandante artiglieria da campagna di Cremona; Durand, id. 2 id. da montagna, collocato a disposizione; Pirzio-Biroli, id. 2 granatieri, nominato comandante brigata *Sardegna*; Croce, id. 34 fanteria, collocato a disposizione; Giova, id. 39 id. id.; Rizza, id. 89 id. id.; Arena, id. 87 id., nominato comandante brigata *Pavia*; Panicali, id. 54 id. id. *Reggio*; Coco, comandante in seconda scuola di guerra, nominato comandante brigata *Pistoia*, Marafini, id. 60 fanteria, id. *Modena*; De Bernardis, id. 38 id. id. *Cagliari*; Ferrero, capo di Stato Maggiore, 3.o Corpo armata, id. *Basilicata*; Fallelli di Villafalletto, comandante 44 fanteria, id. *Salerno*; Dalmasso, id. 7 alpini, id. *Palermo*; Petitti di Roreto, id. in seconda Scuola di guerra, id. *Parma*; Bertacchi, id. 22 fanteria, collocato a disposizione.

Villa, colonnello comandante 73 fanteria, e Faconti, id. 63, id., esonerati dal comando contro indicato e incaricati temporaneamente di funzioni analoghe a quelle di comandante di brigata di fanteria a senso del Regio Decreto 9 febbraio 1915, N. 113; Mola, id. a disposizione Ministero Colonie, cessa dalla posizione contro indicata e incaricato id.; Caserta, id. comandante 18 fanteria, e Arvonio, id. 4 id., esonerati dal comando contro indicato e incaricati id.; Latini, id. a disposizione, cessa dalla posizione contro indicata e incaricato id.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti nel Corpo di Stato Maggiore: Scimeca, addetto al Comando della divisione di Firenze, Testa, id. id. Piacenza; Grunelli, id. Comando Corpo Stato Maggiore; Dorra, id. Comando divisione territoriale Salerno; Giordano, id. Comando truppe Cirenaica (continuando a disposizione Ministero Colonie); Ambrosio, id. Comando 3.a divisione cavalleria (Lombardia) cessando di essere a disposizione); Tradili, id. Comando X Corpo Armata; Bergera, id. Comando Corpo Stato Maggiore; Caracciolo, id. Comando divisione Roma; Redini, id. Comando Corpo Stato Maggiore; Valvassori, addetto Comando divisione Messina; Bassello, id. id. Catanzaro; Aymonino, id. Comando IX Corpo armata; Visconti, id. divisione Genova; Messina, id. id. Napoli; Fusco, id. id. Salerno; Micheletti, capitano addetto Stato Maggiore al Ministero, è collocato a disposizione, continuando come detto sopra.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani: Tocci (Legione Cagliari), destinato compagnia Oristano (Legione Cagliari); Ignazzi (id. Bari), id. Lodi (id. Milano); Lacabini (id. Bologna), id. Reggio Calabria, (id. Bari); Albano, (id. Napoli), id. Alghero (id. Cagliari); Taveggia (id. Bologna), id. Avezzano, (id. Roma); Ivaldi, (id. Tripolitania), id. Voghera, (id. Milano); Nicotera, (id. Bologna), id. Sciacca, (id. Palermo).

Sottotenenti promossi tenenti: Rinaldi, (Legione Bari), destinato tenenza Corigliano Calabro (Legione Bari); Ceresa, (id. Firenze, (id. Pontedera) id. Firenze); Mercati, (id. Roma), id. Iglesias (id. Cagliari); Bernini, (id. Torino), id. Sant Demetrio dei Vestini (id. Roma); Bocerali, (id. Bari), id. Torre Annunziata (id. Napoli); Terra, (id. Verona), id. Lugo (id. Bologna).

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma dei Carabinieri Reali: Branca, 3.o bersaglieri, destinato Legione allievi; Biola, 93 fanteria, destinato tenenza Piacenza (Legione Bologna); Carozzi, 71 id., destinato Legione allievi.

Lordi, colonnello comandante Legione Cagliari, esonerato da tale comando e nominato comandante la Legione di Roma — Manduca, tenente-colonnello alla Legione di Bari, è promosso colonnello e nominato comandante la Legione di Cagliari — Papotti, maggiore, è trasferito a disposizione della Legione di Verona — Mantese, capitano, id. Compagnia di Palermo interna — Vigliani, id., id. id. Palermo esterna — Giusio, id. id. id. Torino esterna 2 — Borgna, id. id. id. Ascoli Piceno — Jovine, id. id. Legione della Tripolitania — Coggiola, id., id. Compagnia di Firenze esterna — Nigri, id., id. id. Camerino — Centurione, id., id. id. Savona — Giani, id., id. id. Venezia — Mezzetti, tenente, id. Tenenza di Riolo — Filippi, maggiore alla Legione di Milano, è posto a disposizione del Comando della Legione di Milano (fuori quadro).

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Cao, comandante 68.o fanteria; Cancadda, a disposizione del Ministero della guerra; Landucci, comandante 80.o fanteria; Morelli, id. 65.o id.

Giua, sottotenente 23.o fanteria, trasferito truppe coloniali Eritrea; Lombardi, sottotenente 2.o alpini, comandato alla Scuola Militare — Pedamonti, capitano 43 fanteria, e Gallina, capitano in aspettativa, sono collocati a riposo — Maggi, maggiore 89 fanteria, Piotti, capitano 16 id., Roux, id. 17 id., Garau id. 48 id., Rosa tenente 88 id., sono collocati in aspettativa — Leoncini, maggiore in aspettativa, è richiamato in servizio al 7 bersaglieri — Cortese, colonnello 71 fanteria, è nominato comandante il Collegio militare di Roma — Pacini, colonnello, comandante 35 fanteria, è nominato comandante in seconda della Scuola militare — Cappelli, capitano, è comandato al Ministero degli Esteri — Bonvini, tenente, è trasferito al 74 fanteria — Trigona, id. 8 id., Pardicchi, sottotenente, Melotti tenente, Stanzione id., Colantonio id., Ruggiero id., Calandra sottotenente, Cesarini id., sono trasferiti nel R. Corpo delle Truppe Coloniali dell'Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA

Banci, capitano fuori quadro, è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato alla 1.a Brigata di cavalleria — Alvisi, tenente nel regg. « Guide », ufficiale d'ordinanza del generale Barattieri, cessa dalla carica sopra indicata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Fregonara, tenente-colonnello 17.o artiglieria campagna, collocato fuori quadro, continuando detto reggimento — Santi, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie ed è destinato alla Direzione di artiglieria di Venezia — Riccardi, maggiore alla Direzione di artiglieria di Piacenza, collocato a disposizione del Ministero della Guerra è comandato alla Direzione di artiglieria di Piacenza — Chaillol, id. a disposizione del Ministero della Guerra, il trasferito al 8.o artiglieria da fortezza — Archivolti, capitano nel 19.o artiglieria da campagna è trasferito al Comando di artiglieria da campagna di Firenze — Gabrielli, id. 4.o id. id., id. 6.o artiglieria da fortezza — Pasquali, id. 10.o id. fortezza (assedio), è comandato al Comando di artiglieria da fortezza di Genova — Mondini, id. 20.o id. campagna, è trasferito al 6.o artiglieria da fortezza — Zucchi, id. 29.o id. id., id. 26.o id. campagna (specialità montagna) — Colzanero, tenente nel 3.o id. montagna, id. Direzione di artiglieria di Torino (Sezione staccata).

ARMA DEL GENIO

Bassini, colonnello capo-ufficio delle fortificazioni a Belluno, è nominato direttore del genio a Bari — Dalliolio, id. direttore del genio a Bari, id. capo-ufficio delle fortificazioni a Belluno — Agostini, maggiore alla Direzione del genio di Roma, continua alla stessa Direzione (Sotto-Direzione di Cagliari) — Favale, id. 3.o genio, è trasferito al 2.o genio — Raimondi, capitano, è comandato all'Officina di costruzioni del genio di Pavia.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Rabino, capitano a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione artiglieria di Torino, cessa di essere comandato come contro e comandato Officina costruzioni del genio di Pavia.

CORPO DI COMMISSARIATO

A Gandolfo, capitano in aspettativa, questa gli è prorogata.

CORPO DI SUSSISTENZA

Lippi, tenente Direzione Commissariato VIII Corpo d'armata, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato a detto servizio — Piali, capitano, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie ed è destinato alla Direzione del commissariato del XII Corpo d'armata — Galli, id. collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Corsi, capitano, è trasferito al 6.o artiglieria da fortezza.

CORPO VETERINARIO

Girardon, tenente, è collocato in aspettativa.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Stato Maggiore Generale: Fioredi, maggiore-generale (distretto Vicenza), promosso tenente-generale.

Colonnel lipromossi maggiori-generali: Albera, carabiniere (distretto di Torino); Roma-- id. (id. Bologna); Susca, comandante distretto Bari.

UFFICIALI DI RISERVA

Stato Maggiore Generale: Maggiori generali promossi tenenti generali: Bottesoni (distretto Torino); Camerani (id. Roma); Piccioli (id. Firenze); Tommasoni (id. Firenze); Rinaldi (id. Macerata); Biron (id. Torino).

Colonnelli promossi maggiori generali: Paolopoli, fant. (distretto Milano); Gagliardi id. (id. Milano); Enter, id. (id. Napoli); Bordoni, personale distretti (distretto Cremona); Marsala, id. (id. Napoli); Corasi, id. (id. Frosinone); Guidobono, cavalleria (distretto Torino); Puglia, artiglieria (distretto di Brescia); Tilli, personale fortezze (distretto Torino).

La nuova Amministrazione di Firenze

invia patriottici telegrammi al Re ed a Salandra

Firenze, 20, notte.

Stamani ha avuto luogo la prima adunanza del Consiglio comunale. Erano presenti 43 consiglieri; mancavano tutti gli eletti della minoranza socialista dimissionari e il democratico prof. Rielan, pure dimessosi per solidarietà coi socialisti. Il comm. Dadamo, commissario regio, ha fatto la relazione della sua opera impiegando nella lettura circa due ore. Quindi ha presieduto il primo consigliere eletto, Giorgio Roster.

Su proposta del senatore Pellerano votavasi un plauso al commissario regio e si deliberava di dare alla stampa la sua relazione. Si approvava quindi l'invio dei seguenti telegrammi:

« Primo ajutante di campo di S. M. il Re - Roma. - Il Consiglio comunale di Firenze, mentre assume nella grave ora presente l'amministrazione, vuole che il primo suo atto confermi alla Maestà del Re la devozione della cittadinanza al glorioso ideale della patria e sia omaggio a lui, custode del diritto nazionale, nei lutti del paese soccorritore magnanimo, esempio ai cittadini della religione, del dovere, assertore animoso dell'immutabile fede nei destini d'Italia ».

« Sua Eccellenza Salandra - Roma. - La rinnovata amministrazione comunale di Firenze, riaffermando la salda e invitta fede nella patria, invia un devoto saluto e un augurio a lei, che in questi difficili momenti ha il grave compito di guidare i destini d'Italia verso una maggiore grandezza ».

Procedutosi alla nomina del Sindaco, venne eletto all'unanimità il prof. Orazio Bacci. La Giunta veniva così costituita: Serragli avv. Pier Francesco (assessorato delle tasse, dazio, imposte, beni immobili, giardini e passeggi); Dalla Volta prof. Riccardo (finanze); Pellerano sen. avv. Silvio (statistica, lavoro e beneficenza); Fadda prof. comm. Gustavo (igiene); Durante avv. Durante (istruzione e Belle arti); Lessona prof. Carlo (contenzioso e personale); Bellincioni ing. Giovanni (lavori pubblici); Franceschi avv. Ruberto (polizia e nettezza). Assessori supplenti: Marsili Libelli prof. Mario (statistica lavoro e beneficenza); Pasquali ing. Luigi (lavori pubblici).

L'esportazione dei buoi dall'Australia proibita

Melbourne, 20.

Il Governo australiano ha proibito l'esportazione dei buoi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino*).

L'ingenuo spacciatore di biglietti falsi — Le sorprese che possono capitare in viaggio — Gli amori infelici — Crediti commerciali e Codice penale.

Sisto Bertone (o Sisto da Fanti quando al mestiere di cui si tratta più conveniva mutare il nome che suo padre gli aveva dato), panettiere, ma disoccupato e di professione... pregiudicato, il 18 novembre u. s. bighellonava sul mercato di Chieri, coll'aspetto del più bonario mercatante venuto dalle terre vicine a far compere. E così, coll'apparente intento di far acquisto di piccole cose necessarie mancanti nella sua modesta casa, il falso contadino inurbatosi entrava ora in questa, ora in quella bottega. La merce che chiedeva era di scarso valore: pochi soldi. Ma ogni volta il buon villano tirava fuori dal portafoglio, gonfio quasi a scoppiare, un biglietto da cinquanta. Il bottegaio rivolgeva nelle mani, prudentemente cauto nell'accettare, l'inconsueto biglietto di grosso taglio e poi, messo in sospetto, garbatamente osservava:

— Questo biglietto, scusi, non mi par buono...

E il finto campagnuolo con semplice sorpresa, prudentemente ritirava il biglietto, scusandosi e poi rientrava in altra bottega il colpo... con costante pazienza.

Avvenne che entrato nella bottega d'un pizzicagnolo, questo, più sospettoso degli altri e più malizioso incominciò a guardar di traverso l'avventore che per quattro soldi di salame gli presentava un grosso biglietaccio da cinquanta lire.

Ci fece un ragionamento su, pieno di diffidenza e squadrato lo sconosciuto da capo a piedi con cipiglio inquieto, mise poi una pulce nell'orecchio d'una guardia che (guarda fatalità per Sisto Bertone o Sisto de Fanti come più vi piace) indagò, si convinse d'essere di fronte ad uno spacciatore di monete false, e trasse in arresto lo sciagurato.

Con breve processo ieri il Tribunale gli appioppò 1 anno e 6 mesi di reclusione.

Pres.: avv. Montalenti; P. M.: avv. Valpo; Dif.: avv. Maccari; canc.: Cesarà.

* * *

Il maggior generale a riposo comm. Zuccotti, in un giorno dello scorso dicembre, fu derubato in treno, nel breve tragitto da Porta Nuova a Porta Susa. Non si può negare che i ladri avessero una grande fretta! Il comm. Zuccotti, a quanto egli stesso disse nella deposizione, simpaticamente franca e vivace, dinanzi al Tribunale, non era alla prima volta di simili poco gradite avventure di viaggio. Quella volta s'era però accorto del misterioso armeggiare d'un individuo, che stava facendo il badola, come disse il generale con frase caratteristica, nel corridoio del vagone e dal quale si sentì urtare proprio dalla parte ove teneva il portafoglio. Dato l'allarme, i carabinieri arrestarono il sospetto autore del borseggio. Questi, che si chiama Arturo Rey, ma che si qualificò Arturo Marzanlini, ed è argentino, negò, contestò, protestò, invocò testimonianze della sua innocenza; ma fu subito dalla polizia riconosciuto per un emerito borsaiuolo internazionale. Fu tratto in carcere. Nelle sue tasche una sollecita perquisizione non fece rinvenire il portafoglio, ma si potè presumere, senza tema d'avventato giudizio, ch'egli avesse avuto un compare, che gli tenne bordone. Nel portafoglio erano delle ottanta alle cento lire. Si formulò contro il Rey imputazione di furto con destrezza commesso colla correità di persona rimasta sconosciuta. E per questo titolo di reato, fu rinviato a giudizio nell'aula del Tribunale. Fu loquacissimo nella sua difesa: vivace nei gesti; pronto nelle discolpe; ostinatamente asseritore della sua innocenza; abilissimo nel parlare italiano: rapido nell'affettare la pronunzia spagnuola quando s'accorse che con tal mezzo poteva mettere qualche scrupolo o qualche dubbio nelle persone che lo dovevano riconoscere. Ma a nulla gli valse tanta abbondanza di difesa. L'arringa calorosa del difensore gli ridusse la pena ad una relativa mitezza. Fu condannato a mesi 10 e giorni 15 di reclusione.

Pres.: avv. Avenati; P. M.: avv. Bruno; Dif.: avv. Maccari; canc.: Gazzano.

* * *

Narrano le carte processuali, che da cinque anni la disgraziata fanciulla Vincenza Sagelli amoreggiava con un giovane, i cui parenti s'erano opposti alla celebrazione del matrimonio. Anche la Corte d'Appello cui l'innamorato, ancora minorenne, s'era rivolto per ottenere dai giudici quel consenso alla sua felicità, che dai parenti gli era stata negata, s'era mostrata inesorabile. Quante volte i giudici dovrebbero in questi casi, ad evitare più gravi conseguenze, colpe, e persino delitti, ricordarsi di essere soprattutto uomini, prima che rigidi applicatori d'un diritto o d'una legge, cui il cuore può sempre permettere di derogare! L'amore dei due disgraziati giovani, se anche non benedetto dalla Chiesa o legittimato dal rito civile, ebbe il suo frutto. Fu questo, che è sempre apportatore di gioia e di felicità, per i due giovani causa di tristezza, d'apprensione, di sgomento.

La povera fanciulla preoccupata del suo stato e del suo onore, ricorse all'opera di una levatrice. Si ammalò e una infezione intervenuta la portava alla tomba nel fiore della sua giovinezza, cui l'amore con poche gioie aveva recato tanto affanno. La disgraziata morendo non rivelò affatto il nome della levatrice che lo aveva prestato l'opera sua: ma si sospettò che questa fosse certa Sofia Gaiseppina. Contro di costei si elevò procedimento penale, che si concluse con una condanna, riportata nello scorso giugno in tribunale, a 3 anni di reclusione e alla sospensione della professione per anni tre. Appellò la Sofia davanti alla Corte, protestando, come già davanti al Tribunale, la sua innocenza e sostenendo che la ragazza si era bensì rivolta ad essa pregandola di assisterla e di aiutarla a sbarazzarsi del suo stato sconveniente, ma che essa aveva opposto un reciso rifiuto. Su istanza della difesa, che riteneva essere dubbio lo stato interessante in cui la ragazza diceva di trovarsi, fu ordinata una maggiore istruttoria peritale, coll'assistenza dei professori Bergesio, Tovo, Sacerdote. All'udienza il dubbio essendosi manifestato ancor più evidente, la Corte mandò assolta la levatrice signora Giuseppina Sofia.

Presidente: comm. Bollati; P. M. cav. Pola; Difesa avv. E. Cavaglià ed E. Mollard; Canc. Tornari.

* * *

Tal Vittorio Camerano, appena diciottenne, aveva voluto impiantare in Moncalieri una piccola officina ciclistica ed a tal scopo si era provveduto delle macchine e degli attrezzi necessari alla sua industria e di un certo numero di copertoni della Ditta Damiani di Torino. Purtroppo gli affari del Camerano non prosperarono ed egli partì per l'America in cerca di miglior fortuna: non garbò però tal metodo sbrigativo alla ditta Damiani, che sporse querela contro il Camerano per appropriazione indebita qualificata dei copertoni che, disse, aver dati in deposito al Camerano stesso. Il Tribunale condannò il disgraziato, che era contumace, a mesi 5 di reclusione e lire 50 di multa. La Corte d'Appello, ancora in contumacia del Camerano, che per l'attuale stato di guerra non potè tornare in patria, lo mandò assolto ritenendo che non bisogna invalga l'uso di ritenere materia di procedura penale ogni credito commerciale.

Difesa avv. Zo.

Il delitto misterioso di Piazza Madama Cristina

Le arringhe e il verdetto d'assolutoria

(*Corte d'Assise di Torino*)

Ora più che mai, dopo il dibattimento e soprattutto dopo il verdetto dei giurati, si può dire che il delitto del 29 ottobre 1913 in piazza Madama Cristina è misterioso, perchè, se furono constatati, ed erano innegabili, l'omicidio del Gustavo Gandolphe ed il ferimento dell'Aristide Gandolphe, i giurati non credettero di poter affermare ed accertare chi fosse stato il feritore e l'uccisore, e per quali cause il delitto fosse avvenuto.

Risolto l'incidente procedurale, ieri sollevato dall'avv. Cavaglià, sulla possibilità di leggere i rapporti della Polizia italiana o straniera sulla condotta degli accusati, e risolto coll'ordinanza di lettura dei rapporti stessi, il P. M. avv. Lavagna, con vibrata requisitoria lumeggiando l'ambiente losco nel quale il dramma originò e sanguinosamente si conchiuse, domandò ai giurati un verdetto affermativo della responsabilità dei due accusati, anche per salutare esempio a tutta la malavita che, in ghette, scarpe di copale, colletto alto, cravatta di seta e taglio d'abiti all'inglese, infesta le nostre strade, pullula sui crocicchi delle vie, si riscalda nei lupanari e vive alle spalle di misere donne, prodigando loro, con gesta di prepotenti, un'interessata protezione.

Calorosamente ed animosamente l'avv. Dagasso per primo insorse a difesa degli imputati, del Chiarena specialmente, cercando di far crollare tutto l'edificio di prevenzioni creato, con artificiosi e poco esatti rapporti della Polizia estera, dall'Accusa. Del Chiarena stesso chiedeva l'assolutoria, dimostrando come niuna prova abbia demolito il suo alibi e come, d'altra parte, nessun indizio abbia potuto aver presa contro di lui, rimanendo solo la rivelazione d'un confidente non più udito come testimone, unico e malsicuro e sospettabile argomento di accusa.

Parlò poi a lungo, con minuziosa indagine di tutte le risultanze di causa, con critica severa ed acuta di tutta la testimoniale, l'avvocato Cavaglià, cui volle il P. M. replicare, portando nuovi ragionamenti per concludere ad una condanna degli accusati.

L'avv. Maccari a sua volta ribattè al P. M. e dimostrò, con copiosità di argomenti, l'innocenza del Chiarena. E pel Guaraglia ancora perorò vibratamente, con rapida ed efficace sintesi di tutte le risultanze favorevoli all'assunto defensionale, l'avv. C. F. Roggieri.

Il verdetto dei giurati — previsto, d'altronde, per la stessa struttura della causa, di cui certamente non hanno colpa nè la Polizia, nè l'Autorità giudiziaria, che condussero anzi con molta alacrità e acume l'istruttoria — è stato di completa assolutoria per entrambi gli imputati (il contumace Gandolphe sarà giudicato a parte). Ritennero i giurati infatti il fatto materiale (ferimento ed omicidio), ma esclusero, con 8 voti contro 4, che il Guaraglia ne fosse stato l'autore. Negarono ogni correità e complicità col feritore ed uccisore da parte del Chiarena. Negarono ancora che i due avessero arma indosso. Gli accusati, prosciolti così da ogni accusa, non furono rilasciati, avendoli la Polizia trattenuti per misure di pubblica sicurezza.

Presidente: barone Daviso — P. M.: avvocato Lavagna — Difesa: avvocati C. F. Roggieri, E. Cavaglià, Maccari, Dagasso — Cancelliere: Vittonatto — Uff. giud.: Ricca.

OIMI.

L'istruttoria contro Libero Del Bondio

Come abbiamo più volte annunciato, dopo la perizia del prof. Bottino nell'istruttoria contro Libero Del Bondio per i noti fatti imputatigli, su istanza della Difesa è stato pure incaricato d'una perizia contabile il professore Gitti, per accertare a quanto ammontano gli ammanchi e per stabilire quale e in quanta misura possa essere stata la responsabilità del Del Bondio, che come pure già annunciammo, è ora gravemente infermo. Sappiamo che il prof. Gitti ha assolto il suo mandato, e il 28 del corrente mese, ultimo termine utile consentitogli dal giudice istruttore, presenterà la sua relazione.

Due condanne per il disastro del vaporino a Venezia

Venezia, 20, sera.

Al Tribunale è terminato stamane il processo iniziatosi il primo febbraio contro il maresciallo di marina Armindo Paganini ed il capo timoniere dell'Azienda comunale di navigazione interna, Amadio Padovan, ritenuti responsabili del disastro in laguna avvenuto il 19 marzo 1914, che costò sedici vittime. I giudici li ritennero ambedue colpevoli, condannandoli ad anni due di detenzione e a millecinquecento lire di multa, condannò poi la Marina e l'Azienda solidamente al pagamento dei danni alle parti lese e a tutte le spese di processo. I condannati ricorsero subito in appello.

L'inchiesta sui brogli al panificio militare di Treviso

Treviso, 20, mattino.

Per le frodi al Panificio Militare, il giudice istruttore avv. Boschieri aveva spiccato fin dal 17 corrente un mandato di cattura contro il capitano del commissariato Ildebrando Cornelli, ma soltanto ieri il mandato ebbe attuazione. Il capitano Cornelli, dalla caserma del 55.o fanteria dove era agli arresti, venne tradotto in vettura alle Carceri di piazza del Duomo, scortato da due capitani della sussistenza.

Sono giunti a Treviso alcuni ufficiali della Intendenza militare insieme con un colonnello per un'inchiesta. A quanto si afferma l'erario sarebbe stato frodato per oltre mezzo milione.

Ieri, alle ore 21,30, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Zedda Bianc Clemente

d'anni 68

Aiutante Ingegnere del Genio Civile

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio:
La consorte MARIA GAIA;
il figlio COSTANTINO con la consorte ANNA GAIA e famiglia;
le figlie CATERINA vedova FOGLIA e famiglia,
CAROLINA vedova MONGA e famiglia;
i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti.
Campiglia Cervo (Piano), 20 febbraio 1915.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo a Campiglia Cervo, il 21 corrente, alle ore 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione. 006

Stamane, alle ore 7,30, è mancato improvvisamente il

Marchese

Luigi Medici del Vascello

Senatore del Regno

I parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

I funerali si faranno in Castel d'Annone, martedì, 23 corrente.

Per espressa volontà del defunto si prega di non mandare fiori.

Non si inviano partecipazioni personali

Santa Margherita, 20 febbraio 1915. 006

Il 20 corrente alle ore 18, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Dott. Luigi Fenoglio

R. Notaio

d'anni 58

La moglie RINA BORRA coi figli GIULIO, MARIO e CARLO;
il fratello Dott. BERNARDO;
la suocera DELFINA BORRA-PRIOTTI coi parenti e congiunti tutti partecipano desolati l'irreparabile perdita.

La cara salma verrà trasportata a Roccaverano ove avranno luogo i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 20 febbraio 1915.

(Pompe funebri Guala)

Ieri, alle 4,20, dopo lunga e penosa malattia, spirava

Rosa Bianchini Falda

Ne dànno il triste annuncio il marito FRANCESCO; il figlio COSTANTINO; la nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, domenica.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (A

La Famiglia GIULIANO

riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che condivisero il suo dolore e vollero onorare la memoria del caro Estinto. c2847

Ieri alle ore 15 serenamente spirava, confortato da nostra S. Religione

Bernardo Gianinetti

I nipoti CLEMENTINA e BERNARDINO GIANINETTI ed i congiunti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì mattina alle ore 8,30, partendo da via Sacchi, 14.

(Pompe funebri Guala)

Società Anonima Fabbriche Riunite WAY ASSAUTO

Assemblea Straordinaria

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 13 marzo 1915, ore 16, in Torino, ed in una sala della Camera di Commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione del Collegio Sindacale.
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1914 e deliberazioni relative.
4. Nomina e surroga di Amministratori.

Per intervenire all'assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni in Torino, presso la Banca Rusier, od in Asti presso la Cassa di Risparmio, entro il giorno 8 marzo 1915.

Mancando il numero legale, l'assemblea è riconvocata per il giorno 25 marzo 1915, stesso luogo ed ora, per intervenire alla eventuale seconda assemblea il termine utile per il deposito delle azioni scade il giorno 22 marzo 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' DELLE FORZE IDRAULICHE del Moncenisio

ANONIMA con SEDE in TORINO

Capitale sociale L. 4.500.000 interamente versato

Dal giorno 1.o marzo 1915 è pagabile in TORINO, presso il Credito Italiano, la Società Bancaria ed i Signori Blanc e C.

l'interesse sulle obbligazioni sociali maturato dal 1.o settembre 1914 a tutto il 28 febbraio 1915, in ragione di L. 11,25 (undici e cent. 25) per obbligazione, contro ritiro della cedola N. 21 (ventuno).

Il rimborso delle obbligazioni sorteggiate il 10 novembre 1914 in ragione di L. 500 (cinquecento) caduna contro ritiro delle obbligazioni stesse, si farà pure al 1.o marzo 1915 in TORINO, presso il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana e i Signori Blanc e C., in NEUCHATEL presso i Signori Berthoud e C. e Pury e C.

Torino, 16 febbraio 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Appendice della *Stampa* (50

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Entrava nella sua stanzetta più come una giovane amica che come la madre, e mentre chiacchierava delle cose che potevano interessare Clotilde, metteva istintivamente un po' d'ordine nel grazioso scompiglio che regnava là dentro. Pensava, toccando quella biancheria fine, trasparente, aerea, costellata di nastrini e di pizzi, che ella aveva portato roba ben più solida da ragazza, chiusa al collo e ornata di festoncini fatti a mano. Ce n'era ancor tanta nel suo corredo! Ma Clotilde l'aveva sempre ridicolizzata con orrore:

— Ma mi immagini coperta così?

— Hai ragione piccola. Non ti so immaginare.

E sfogliava il libro caduto dal comodino e leggeva il titolo: Le ipo rouge.

— Di chi è?

— Di France, mamma.

— Mai letto niente di France. E' bello?

— Bello.

Lei, da ragazza, leggeva i libri della signora Paolina Craven e più tardi i romanzi della Werner e della Marlitt, dai quali aveva spremuto emozioni ineffabili.

— Credi Clotilde che erano proprio belli.

Ma Clotilde si metteva a ridere respingendoli come le camicie con gli smerli fatti a mano e diceva con energia:

— Ma no! Stupidaggini sentimentali! Tu sei sempre la stessa, mamma.

La dolce mamma sorrideva e diceva di sì, ch'era sempre la stessa fanciullona sentimentale ed indulgente e si chinava ad abbracciare la piccola, contenta di sentire che le fresche braccia di Clotilde si chiudevano sempre con lo stesso impeto intorno al suo collo. Dal momento che si lasciava vezzeggiare con tanta compiacenza come quando era bambina e tirare i riccioli e scoccare un bacio sul viso ad ogni parola, voleva dire che nè la libertà, nè i libri, nè la soddisfazione di ogni capriccio l'avevano ancora sciupata. Nelle esplosioni di tenerezza Clotilde somigliava proprio ad una ragazza d'altri tempi qual era stata sua madre e la signora Monaldo se ne potè maggiormente persuadere quando si accorse un bel giorno che la figliuola incominciava a mostrare una vaga ripugnanza per la compagnia degli estranei, per le toelette, per le feste mondane, per gli esercizi sportivi, per tutto ciò che fino a quel giorno le era stato di svago e di gioia.

— Tu sei malata, Clotilde.

— Ma no, mamma...

— E allora...

La buona signora voleva dire « ... e allora tu sei innamorata », ma non osò pronunciare le parole imprudenti. E poi di chi innamorata? Silvio pareva destinato a lei, ma forse appunto per questo Clotilde non gli aveva dimostrato fino a quel tempo che una preferenza brusca e dispettosa, più allegra che profonda. Giravano intorno a lei astri ben più brillanti! E la signora Monaldo si ricordava di aver sospirato anche lei lungo tempo per i begli occhi del cugino Gastone senz'accorgersi della buona qualità di colui che era poi diventato suo marito. Peraltro, appunto dal tempo in cui Silvio si era dileguato dal suo orizzonte, Clotilde si era mutata e insalvatichita. Pareva svogliata di tutto. Si era annoiata al mare, si era stizzita in montagna alla partenza subitanea di Silvio, e adesso nella loro villa, in una delle più amene posizioni delle colline torinesi, pareva annoiarsi più che mai. Non aveva voglia di far passeggiate, nè di giocare, nè di veder gente, nè di leggere, nè di mangiare. Diventava magra e pallida, si alzava a mezzogiorno, oziava tutto il pomeriggio, silenziosa e svogliata come una convalescente e passava tutta la sera a fantasticare sul terrazzo verso il giardino. Era l'epoca delle stelle cadenti ed ella stava con la testolina arrovesciata a guardare il cielo fissando gli astri con un tale ardore come se avesse voluto staccarli di lassù con la forza del suo sguardo.

Suo padre ne rimaneva tutto costernato. Come? Aver educato la figliuola con tanta modernità d'intenzioni e di vedute e vedersela diventare romantica come un'educanda, sempre col naso in aria a guardar le stelle filanti? Ma non valeva dunque la pena di cambiare? Era avvilito e irritato come chi dopo aver comprato con mille sacrifici un oggetto d'una solidità garantita a tutta prova se lo trova improvvisamente rotto fra le mani, senza capirne il perchè.

Sua moglie trionfava modestamente.

— Te l'avevo ben detto che Clotilde non era americana, grazie a Dio.

— Ah, tu ringrazi Dio di vederla ridotta musona a quel modo chissà poi perchè!... Io la voglio allegra la mia figliuola. Allegra e felice...

— Come se bastasse volerlo! La gioventù ha bisogno di essere anche malinconica qualche volta.

— Ma che cosa credi che abbia?

— Credo, caro papà (essa lo chiamava sempre così) che sia un poco innamorata.

— E di chi?

— Non capisco bene...

Il signor Monaldo taceva tutto rannuvolato. Guarda un po'! Garantita come glie l'avevano quell'educazione americana ecco che non serviva proprio a niente in questa occasione!

— Perchè vedi, le donne, in America...

— Oh papà, fammi un po' il piacere!

E la signora si tappava le orecchie, piena di benevola ironia per quel buon senso di suo marito, per l'America in genere e per le ragazze americane in ispecie e andava da Clotilde.

— Vuoi qualcosa, piccola? Di' alla tua mamma che cosa ti farebbe piacere...

— Ritornare a Torino.

E poichè Clotilde voleva ritornare, erano ritornati.

Ma a Torino Clotilde si era accorta che l'amore è di quei mali che non si guariscono cambiando di luogo. Il sollievo di voltarsi su un fianco piuttosto che sull'altro e di mettersi un guanciale fresco sotto la testa ardente dura poco quando la febbre è alta e dopo un momento si sta peggio di prima. Essa aveva creduto che trovarsi nella stessa città dove lui si trovava era come invitare tacitamente il caso a favorire qualche incontro. Ma il caso stava più volentieri a servizio del dispetto che dell'amore e non aveva favorito niente. Parlarne colla madre non osava e non voleva: le pareva che si sarebbe allarmata tanto quella povera mamma! Sentiva il bisogno di chiudersi in sè, con tutto un fremito di timidità nuova, di debolezza soave, di pudore risvegliato, con un desiderio malinconico di appartarsi, come quando da bambina si disgustava improvvisamente di un gioco. I compagni restavano in circolo e lei andava a sdraiarsi bocconi sulla rena, la riva al mare, con gli occhi sperduti nel bianco orizzonte lontano e una gran voglia di piangere senza saper perchè. Dopo, fino a quel momento il gioco della sua vita era stato bello. Ma l'amore era arrivato pian piano dietro le sue spalle e aveva scompigliato la partita. Bisognava ricominciare un altro gioco adesso, un gioco diverso, in cui ella era novellina. Temeva assai di sbagliare le mosse e non aveva alcun presentimento di vittoria.

— E se perdo?...

(Continua).

La discussione sulla questione granaria

sarà iniziata domani alla Camera

Il bilancio delle Poste 1914-15 approvato - Come è caduta un'interrogazione sull'incidente del "Tripoli"

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 20, sera.

Presiede il vice-presidente Rava. La seduta comincia alle 14.

Il tempo orribile rende deserto Montecitorio all'esterno. Nell'aula sono presenti cinquanta deputati. Le tribune sono popolate. Lo svolgimento delle interrogazioni prosegue calmissimo. Si dovrebbe svolgere un'importante interrogazione sulla conseguenza della soppressione delle Capitolazioni in Turchia; ma, data la deliberazione del Governo sugli argomenti toccanti la politica estera, lo svolgimento di essa è rinviato. L'interrogazione è dell'onorevole Mondello.

Il presidente comunica i ringraziamenti del regio commissario di Avezzano e di Cotrone, dei sindaci di Venezia, Chioggia Veneto, delle famiglie Ancellato, Silvestrelli, Maino per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Comunica pure un telegramma, con cui l'onorevole sen. Enrico Pessina ringrazia per gli auguri trasmessigli in nome della Camera. Fa fervidi voti per la sollecita completa guarigione dell'illustre uomo (approvazioni).

CAVAGNARI prega la Presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Tullio Masi, che ha testè subito una grave operazione. Formula voti per la pronta guarigione di lui (bene).

PRESIDENTE è lieto di annunziare che lo stato di salute dell'on. Masi va migliorando. Come già non mancò di fare, la Presidenza continuerà ad informarsi delle condizioni dell'onorevole collega rendendosi interprete presso di lui dei voti della Camera (approvazioni).

Interrogazioni

ELIA, sottosegretario di Stato alla Guerra, rispondendo all'on. Di Giorgio, dichiara che il Ministero autorizzò la concessione di brevi licenze ai richiamati e specialmente a quelli aventi famiglia, compatibilmente colle esigenze del servizio.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, informa l'on. Gallenga che, in forza delle nuove disposizioni regolamentari, le prove e le visite delle automobili, prima eseguite anche dal Genio civile, sono rimaste affidate esclusivamente ai circoli ferroviari e che quindi per Perugia a tali prove provvede il circolo di Ancona nella cui particolare circoscrizione rientra quella città. Spiega le ragioni di pubblico interesse che determinarono la modificazione del regolamento proposta dai rappresentanti dei sodalizi automobilistici, dichiarando però che, se occorrerà, la questione potrà riprendersi in esame.

GALLENGA crede che fosse preferibile il sistema per il quale questi esami si davano presso gli Uffici provinciali del Genio civile.

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Ollandini dichiara infondato il timore che il Governo intenda stornare le somme stanziate per il porto di Spezia, per il quale, invece, sono già pronti due progetti dell'importo ciascuno di circa 400 mila lire. La spesa per far fronte al primo progetto, l'unico per ora eseguibile, è stata già impegnata ed i lavori potranno essere disposti dalla Direzione generale delle Ferrovie, che deve provvedere.

OLLANDINI ringrazia, lieto che si dimostrino infondate le voci che avevano provocato un giusto allarme nella cittadinanza della Spezia.

ELIA, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Di Giorgio dichiara che, ordinata un'inchiesta in seguito alla pubblicazione di una lettera di protesta contro la chiusura della Scuola magistrale di scherma, i sott'ufficiali della Scuola stessa dichiararono spontaneamente sul loro onore di non essere autori di quella lettera, che avrebbe costituito una grave infrazione disciplinare.

DI GIORGIO si compiace di questa risposta, e coglie l'occasione per raccomandare che le disposizioni, già molto liberali, del regolamento di disciplina circa le manifestazioni collettive ed anonime per la pubblica stampa, siano scrupolosamente osservate. (Approvazioni).

Sulla condotta di un pretore e di un capitano dei carabinieri

Assai vivace riesce lo svolgimento di due interrogazioni dell'on. Arcà. La prima riguarda le condizioni della P. S. in Calabria. L'on. ARCA' chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro degli Interni intenda adottare per garantire la pubblica sicurezza nel circondario di Palmi, specialmente in quei mandamenti nei quali, alla distanza di un anno, si risentono gli effetti di una deplorata parzialità [illegible], specialmente da parte del capitano dei carabinieri.

L'on. CELESIA sottosegretario di Stato agli Interni risponde che le condizioni della pubblica sicurezza in Palmi sono normali. Nulla poi risulta al Governo a carico del capitano dei carabinieri, al quale allude l'interrogante. Se questi conosce qualche fatto specifico, lo denunci. Il Governo provvederà.

ARCA': — Le condizioni della P. S. nel circondario di Palmi lasciano molto a desiderare. Quanto al capitano dei carabinieri, egli è notoriamente in amichevoli rapporti colla malavita.

CELESIA: — Non è possibile.

ARCA': — E' tanto possibile che è vero. Vi sono casi specifici che io denunzio al Governo. Quel capitano rifiutò di far procedere contro il comandante delle guardie campestri di Palmi sebbene accusato di reati comuni; insieme al suo milite il capitano dei carabinieri lo protesse.

Non meno vivace è lo svolgimento di una interrogazione dello stesso on. ARCA' al Ministro guardasigilli per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perchè la libera amministrazione della giustizia nella pretura di Cinquefrondi non venga ulteriormente turbata da illecite pressioni e imprudenti ingerenze del pretore nelle questioni amministrative locali e nelle competizioni elettorali.

Risponde il sottosegretario alla Giustizia on. CHIMIENTI. Dice che il pretore di Cinquefrondi è stato traslocato perchè, per una serie di motivi, la sua permanenza a Cinquefrondi si era resa incompatibile.

L'on. ARCA' replica vivacemente: — Il pretore di Cinquefrondi è stato traslocato, ma durante le elezioni non si volle traslocarlo, nonostante le proteste della cittadinanza. Cita brani di sentenze emesse da quel pretore; conclude invocando maggiore riguardo alle esigenze della giustizia in Calabria.

CHIMIENTI: — Non risultano sussistenti le sue accuse. Non ho mai visto l'annotazione che il pretore di Cinquefrondi dovesse essere traslocato prima delle elezioni. L'on. Arcà afferma di aver letto questa annotazione sul fascicolo relativo al pretore stesso.

— L'annotazione — dice l'on. Chimienti — sembra inverosimile, perchè stupida.

ARCA': — Si stupida, ma anche peggio: immorale. La cosa, devo dirlo, non fu scritta nè voluta dall'attuale Ministro.

CHIMIENTI: — Non sa nulla, ripeto sei sempre stupida e inverosimile.

ARCA': — Ripeto: è un fatto immorale.

Per la separazione di un Comune

Si discute la proposta di legge per la costituzione del Comune di Rivarolo.

DUGONI è, per principio, contrario allo smembramento dei Comuni; nel caso speciale esclude che la proposta divisione del Comune di Casalmaggiore non sia consigliata da ragioni di convenienza amministrativa. Esprime però il dubbio che la proposta, alla quale è contraria l'immensa maggioranza delle popolazioni interessate, sia determinata da ragioni politiche. Propone quindi la sospensiva e domanda che si proceda ad un'inchiesta per accertare quali siano veramente le condizioni di quel Comune e quale sia l'interesse vero di quella popolazione. (Approvazioni; applausi all'Estrema Sinistra).

MARAZZI è contrario alla sospensiva. Osserva che le popolazioni delle frazioni che dovrebbero costituire il nuovo Comune si sono ripetutamente ed alla quasi unanimità pronunziate in favore della separazione, la quale è giustificata dalle condizioni locali. Esorta perciò la Camera a dar voto favorevole a questa proposta, sulla quale più Commissioni parlamentari ebbero a riferire favorevolmente.

PISTOIA, relatore, quale rappresentante del Collegio di Casalmaggiore, può assicurare che la proposta di legge risponde ad una vera necessità ed al vero desiderio delle popolazioni interessate. Afferma l'inutilità di ogni inchiesta dopo la esauriente istruttoria compiuta e che ha accertata l'opportunità della proposta; confida che la Camera vorrà approvare questa proposta, dettata da esigenze di ordine amministrativo e dal desiderio degli abitanti delle frazioni interessate.

MOSTI-TROTTI si associa alla sospensiva perchè contrario, per principio, all'eccessivo frazionamento dei Comuni.

CELESIA, sottosegretario agli Interni, non può accettare la sospensiva, perchè la questione è stata dall'Amministrazione interamente studiata; la sospensiva prolungherebbe in quel Comune uno stato di agitazione di cui è indizio anche la vivace opposizione fatta alla proposta. Conchiude invitando la Camera a respingere la sospensiva ed a dare voto favorevole al disegno di legge.

La sospensiva non è approvata. Si approvano i due articoli del disegno di legge.

Bilancio delle Poste e dei Telegrafi

RUINI, elogiando l'on. Ministro per alcune riforme introdotte nell'ordinamento dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi, lo invita a proseguire su questa via, facendo tesoro degli studi già compiuti dalla Commissione nominata dall'on. Ciuffelli, soprattutto per la semplificazione ed autonomia dei servizi. Esorta poi il Ministro a studiare il modo di assicurare la pensione di Stato ai ricevitori postali. (Bene).

RICCIO, ministro delle Poste e dei Telegrafi, ringrazia i vari oratori delle parole benevoli che furono rivolte alla sua opera di ministro. Circa l'azienda telegrafica, della quale si sono specialmente occupati vari oratori, dimostra il progressivo incremento delle entrate, incremento che solo in seguito agli avvenimenti internazionali subisce una stasi. Nè diversamente avviene per il servizio telefonico. Rileva però che l'Amministrazione ha costantemente dato opera all'aumento degli uffici e delle linee.

Circa le reti interurbane, ricorda che la legge Calissano viene gradatamente e regolarmente attuata. E' inoltre dinanzi alla Camera un progetto di legge per collegare alcuni principali capoluoghi di mandamento colle reti principali.

L'aumentato costo del rame ha però consigliato l'Amministrazione a procedere con cautela, anche per evitare alcune artificiali ed indebite speculazioni a danno dello Stato. (Bene!). Ma, ciò nonostante, assicura che le costruzioni saranno riprese.

Conviene nell'opportunità d'incoraggiare per le reti urbane le Società private; e riconosce la necessità di modificare il regime delle concessioni, soprattutto allo scopo di aiutare le Società a sviluppare la rete telefonica. In questo senso presenterà un apposito disegno di legge, di guisa che lo Stato, subentrando alle Società, possa trovare impianti buoni e linee ben costruite.

Riconosce che conviene dare opera affinchè i servizi telefonici raggiungano al più presto possibile lo sviluppo che hanno presso altri Stati. Rispondendo alle critiche all'Azienda statale dei telefoni urbani, nota che eguali critiche si muovono all'estero alle consimili Aziende di Stato.

Prescindendo da qualsiasi esagerazione, non si può non riconoscere la necessità di semplificare anzitutto l'ingranaggio burocratico dell'Amministrazione telefonica, sopprimendo organi superflui. A questo fine si riserva di presentare un apposito disegno di legge.

Crede doveroso tributare un sincero elogio al personale addetto alle centrali di commutazione, che compie un lavoro veramente improbo e faticoso con mirabile zelo ed esemplare abnegazione. (Approvazioni).

Curerà all'uopo che una parte delle telefoniste non siano destinate ad altre funzioni amministrative, con danno di quelle che rimangono addette alla commutazione e con grave pregiudizio del servizio. (Benissimo!).

Ricorda che il compianto senatore Calissano nominò una Commissione allo scopo di studiare il modo di eliminare gli inconvenienti derivanti dalla diversità del personale di cui risultò composta l'azienda telefonica in seguito al riscatto e che il suo predecessore on. Colosimo nominò una seconda Commissione per formulare proposte concrete in base al lavoro fatto dalla precedente. Delle importanti conclusioni delle due Commissioni, il ministro ha fatto già tesoro e le terrà presenti per la sua azione avvenire. Encomia l'egregio funzionario che attualmente transitoriamente dirige l'azienda telefonica, ma riconosce la necessità di preporvi una personalità di alta competenza tecnica. Il ministro confida di trovare l'uomo pari al grave compito e capace di dare all'azienda telefonica lo sviluppo da tutti giustamente invocato. (Approvazioni). Nota che nell'ora presente, per quanto grande possa essere il bisogno delle reti urbane, non è possibile chiedere al Tesoro nuovi stanziamenti; in tempi migliori chi gli succederà avrà il vanto di risolvere completamente il problema del servizio telefonico urbano. (Approvazioni).

Ritiene eccessive le critiche rivolte all'azienda telegrafica a cui è preposto un funzionario di altissimo valore e il cui personale ha dato prova, anche in recenti circostanze, di operosità e di zelo. Rileva che la parificazione telegrafica non è sproporzionata alla quantità ed all'estensione dei fili, che gli uffici sono sufficientemente forniti di macchine e che anche il numero degli uffici va progressivamente aumentando. In complesso il nostro paese non è, in quanto al servizio telegrafico, inferiore ai paesi più progrediti. Osserva che specie in questo momento non è possibile sottrarre ai Ministeri della Guerra e della Marina il servizio radiotelegrafico; sono in corso gli studi per istituire comunicazioni radiotelegrafiche dirette con la Spagna.

Sull'istituto superiore postelegrafico osserva che vi è un apposito disegno di legge; nota intanto che questo istituto non dava i risultati che se ne speravano quando fu istituito e importava una spesa non indifferente per il bilancio, creando sperequazioni dannose fra il personale.

Fa presente all'on. Mosti-Trotti che la proposta contenuta nel suo primo ordine del giorno riflettente il consolidamento del bilancio fu già altra volta presentata alla Camera e da questa approvata; ritiene che questo momento non sarebbe opportuno per prenderla in considerazione.

Per i ricevitori ricorda che già ebbero qualche miglioramento; si occupa con interesse dei loro desideri relativamente ai ribassi ferroviari ed alla istituzione della cassa mutua per le cauzioni. Anche la parificazione della carriera d'ordine amministrativa [illegible] dall'altro ordine del giorno dell'on. Mosti-Trotti e dell'on. Zaccagnino è un argomento al quale egli ha dedicato le sue attenzioni, ma non è questa l'ora della sua soluzione.

Confida che il personale, rendendosi conto delle esigenze del momento ed [illegible] fiducia della buona volontà del ministro, consentirà ad attendere tempi migliori per l'accoglimento delle sue domande e continuerà ad adempiere zelantemente il proprio dovere nell'interesse del Paese. (Bene!). Crede di compiere un suo dovere ricordando alla Camera gli atti di coraggio, di abnegazione compiuti da funzionari ed impiegati dell'Amministrazione postelegrafica durante la recente sventura del terremoto; a quei modesti eroi vada la riconoscenza del Paese. (Applausi vivissimi; molti deputati si congratulano con l'on. ministro).

AGUGLIA, relatore, dopo l'esauriente discorso del ministro rinuncia a parlare.

Gli ordini del giorno sono ritirati.

Dopo brevissima discussione sono approvati tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo ed i due articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei Collegi di Gallipoli e di Napoli II.o; saranno discusse mercoledì.

SALANDRA, presidente del Consiglio, propone che lunedì si cominci la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sulla questione del grano e che sia continuata nei giorni successivamente sino al suo esaurimento. (Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE avverte che dopo la questione del grano si discuterà il bilancio delle Poste per l'esercizio 1915-16.

La seduta termina alle 18.40.

Nota alla seduta

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Oggi ha regnato grande calma nell'aula. Presenti pochi deputati, abbiamo avuto il solito svolgimento di interrogazioni e l'esaurimento della discussione generale sul bilancio del Ministero delle Poste e dei Telegrafi. Fra le interrogazioni e il bilancio delle Poste abbiamo avuto un intermezzo provocato dall'on. Dugoni, che ha vivamente combattuto, proponendo la sospensione equivalente a rigetto, la proposta di legge dell'on. Pistoia per la costituzione a comune di Rivarolo e Uniti. La sospensione appoggiata dall'on. Trotti Mosti, combattuta dall'on. Marazzi e non accettata dal Governo, è stata respinta e conseguentemente è stata approvata la proposta di legge. Sul bilancio del Ministero delle Poste hanno parlato l'on. Ruini e il ministro Riccio, il quale, facendo un gran passo indietro sulla via della statizzazione dei telefoni, ha dichiarato che per le reti urbane incoraggerà le Società private modificando a tal fine il regime delle concessioni. Ha riconosciuto le fondate gravi lamentele sul funzionamento dei telefoni ed ha promesso che sopprimerà gli organi superflui. Ha inoltre promesso che andrà in cerca di un uomo capace di dirigere l'amministrazione dei telefoni, ma ha dichiarato di non poter aumentare gli stanziamenti. Non v'è quindi da sperare che possano essere prontamente esaudite le richieste che giacciono alla direzione generale. Similmente non c'è da sperare che ai fili aerei siano sostituiti i cavi, nè c'è da aspettarsi la sostituzione del sistema della tassa proporzionale delle conversazioni al sistema di abbonamento, il che fa prevedere un aumento di spesa per gli utenti del telefono. Il Ministro ha quindi sostenuto con grande [illegible] che il servizio telegrafico, anzichè meritare le critiche che gli sono state rivolte da ogni parte, gareggia con quelli dei paesi più progrediti. In realtà l'affermazione ha sorpreso molti di quei deputati che hanno conoscenza personale del servizio telegrafico della Germania, dell'Inghilterra e di altri paesi più progrediti. Il Ministro ha concluso dichiarando che il personale dovrà attendere tempi migliori per l'accoglimento delle sue domande. La discussione sugli articoli è proceduta molto rapidamente, perchè, in massima parte, essi sono passati senza osservazioni di sorta. C.

I provvedimenti del Governo per lo sfollamento del porto di Genova

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Il sottosegretario agli Interni, on. Celesia, che, come è noto, si è recato a Genova per constatare «de visu» il grave problema della congestione del nostro massimo porto commerciale, per poi riferirne al Consiglio dei Ministri, è stato richiesto dall'«Idea Nazionale», in una intervista, delle vedute del Governo in materia.

— In seguito al mio viaggio a Genova, alle misure da me escogitate sul posto ed ai provvedimenti dal Governo presi, o in corso di attuazione, dopo che ne abbia riferito al Consiglio dei Ministri, — ha detto l'on. Celesia — le cose procedono assai meglio. Un vantaggio sensibile si è manifestato. Tuttavia, ancora l'ingombro è notevole, ma mi pare che si possa attendere dagli altri provvedimenti in via di applicazione un miglioramento più forte.

Sulle misure prese dal Governo, l'on. Celesia ha detto:

— Prima di tutto abbiamo cercato di sfollare le calate delle merci giacenti. C'erano alcune migliaia di quintali di granone, molte migliaia di tonnellate di cotone, grosse partite di caffè, per non dire di altre merci. Tutte queste ingentissime quantità di prodotti restavano ferme da tempo ed abbiamo provveduto a farle muovere con sollecitudine. Si sta, posso aggiungere, provvedendo al passaggio dei magazzini generali delle Ferrovie dello Stato al consorzio autonomo del Porto. La pratica è in corso e ritengo che potrà presto espletarsi. E' questo un provvedimento gradito a Genova, poichè richiesto da tutte le parti, compresa la mano d'opera portuaria.

Sulla funivia di Savona l'on. Celesia ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— La questione va posta in questi termini. Il porto di Savona è dotato di una funivia aerea, la quale permette il trasporto delle merci dal mare alla pianura retrostante all'Appennino, dove un fascio di binari le dirige su tutte le linee. Questa linea aerea è di proprietà privata con una concessione di esercizio limitata al solo trasporto del carbone. In tal modo essa effettua un lavoro di circa 200 tonnellate, mentre è capace di effettuarne uno di mille al giorno. Dato lo stato eccezionale del caso attuale, non era opportuno profittare di tutta l'efficienza di un così bel meccanismo allo scopo di sfollare il porto di Savona? e conseguentemente di alleggerire l'ingombro del porto di Genova? La Direzione generale delle ferrovie — continuò l'on. Celesia — oppose delle difficoltà, facendo notare che in tal modo veniva a porsi l'industria privata nelle condizioni di concorrenza con le ferrovie statali per il tratto Savona-San Giuseppe, ma innanzi allo scopo cui deve servire ed agli effetti che deve produrre l'alterazione della concessione, anche un lieve danno dell'amministrazione ferroviaria. In un tragitto così corto, si è ottenuto che la concessione fosse estesa.

La discussione sugli approvvigionamenti del grano

Roma, 20, notte.

Lunedì comincierà dunque a Montecitorio la discussione sul grano o l'accademia granaria, come ironicamente un deputato la definiva stasera nei corridoi della Camera. La definizione ironica deriva dall'enorme numero di iscritti: diciannove interpellanti e una trentina di interroganti. La fine della seduta d'oggi, annunciata come assai movimentata, si è svolta invece tranquilla. Qualcuno prevedeva dei contrasti sulla data per la discussione della questione granaria; altri annunciava l'immediato svolgimento dell'interrogazione presentata sulla visita compiuta a Trieste dalla polizia austriaca a bordo del piroscafo italiano *Tripoli*. Le due sorprese sono sfumate. I deputati nazionalisti, ritirarono l'interrogazione presentata; il Governo evitò ogni contrasto sulla discussione granaria, proponendo la data più vicina possibile, cioè dopo domani!

La notizia della visita della polizia austriaca a bordo del *Tripoli* aveva prodotto una certa impressione, e gli onorevoli Foscari e Federzoni avevano redatto una interrogazione al ministro degli esteri, la quale, partendo dall'incidente del *Tripoli*, giungeva a una vibrata affermazione delle aspirazioni nazionali rispetto alle terre irredente. L'interrogazione raccolse subito una ventina di altre firme di appartenenti ad ogni partito. Nel frattempo, essendo giunto alla Camera l'on. Sonnino, alcuni dei firmatari dell'interrogazione ebbero un colloquio col ministro degli esteri. Dal colloquio risultò che l'autorità austriaca esercitò, a termini della convenzione italo-austriaca in vigore, un proprio diritto visitando il piroscafo italiano, accompagnata dal rappresentante del nostro Governo. La convenzione [illegible] prevede appunto il caso avvenuto, poichè si tratta non, come recarono i telegrammi da Trieste, di disertori, ma di renitenti alla leva. Dato ciò, il Governo, rispondendo all'interrogazione dell'on. Foscari e altri, non avrebbe potuto fare altro che riconoscere il diritto dell'autorità austriaca. Perciò, piuttosto di [illegible] l'operato del Governo di Vienna, gli interroganti preferirono ritirare l'interrogazione presentata. Anche l'on. Girardini, il quale intendeva presentare, a sua volta, una interpellanza sull'argomento, vi rinunciò.

Non così l'on. Musatti, il deputato socialista di Venezia, che, a quanto pare, non condivide il punto di vista del Governo, ed infatti, alla fine della seduta, ha presentato la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri tanto per conoscere se sia vero che col consenso del comandante del piroscafo *Tripoli*, che fa servizio sovvenzionato sulla linea Venezia-Trieste e del console italiano a Trieste ed alla presenza di entrambi, sia stato dalla polizia perquisito il piroscafo per ricercarvi alcuni disertori e se gli stessi siano stati tratti in arresto e malmenati».

Il Governo farà però seguire il suo turno all'interrogazione dell'on. Musatti.

Quanto riguarda poi l'accordo per la discussione granaria, esso fu spontaneo, poichè il Governo ha superato le speranze degli stessi socialisti. All'ultima ora questi ultimi avrebbero preferito il rinvio a lunedì l.o marzo, poichè la maggior parte di essi deve partire stasera per i Comizi nelle provincie per la neutralità italiana. La Direzione del partito ha destinato come oratori nei Comizi delle maggiori città un deputato socialista ufficiale. Il ritorno per lunedì risulta, pertanto, disagevole a molti deputati. Per la forzata assenza di una parte dei socialisti, il Governo ha preferito anticipare la discussione. L'aspettativa è assai viva almeno per i primi giorni del torneo oratorio. Decrescerà inevitabilmente in seguito, poichè la cinquantina di oratori non potrà, in fondo, che ripetersi. La discussione durerà almeno quattro o cinque sedute, tenendo conto che il Governo parlerà prima lungamente per bocca dell'on. Cavasola e poi brevemente per bocca del presidente del Consiglio. Aprirà lunedì il fuoco alla discussione l'on. Giacomo Ferri; secondo oratore sarà l'on. Grosso-Campana; terzo il marchese Patrizi; quarto il socialista Caroti.

Gli altri oratori iscritti sono una legione. Ecco i nomi dei primi 25 iscritti: on. Canepa, Graziadei, Dugoni, Ciccotti, Gasparotto, Ciriani, Valvassori, Peroni, Patrizi, Cotugno, Pietravalle, De Felice, Ghetti, Fumarola, Perrone, Agnelli, Colonna Di Cesarò, Valenzani, Grosso-Campana, Pendino, Vigna, Sarocchi, Albertelli, Marangoni.

La prima giornata di discussione sarà occupata dal discorso di Giacomo Ferri (che parlerà circa due ore, toccando specialmente le dei mancati provvedimenti del Governo o dei rimedi eroici ai quali si potrebbe ancora ricorrere), di Grosso Campana e di Patrizi.

Lunedì si riunirà a Montecitorio il gruppo socialista ufficiale e delibererà il testo della mozione, che il gruppo presenterà a conclusione della discussione. La mozione dei socialisti sarà certamente a tinta politica e qui cominceranno gli enigmi della discussione.

I giolittiani (lo ha affermato l'on. Schanzer nella sua recente intervista) intendono di considerare come un semplice dibattito tecnico la discussione sul grano; ne hanno dato una prova, si può dire, astenendosi dalla discussione.

Infatti, nessuna delle personalità del partito si è inscritta a parlare. Ma se la discussione assumerà, come è inevitabile, un carattere politico, quale sarà l'atteggiamento della maggioranza della Camera, quale il contegno dei giolittiani? Non è possibile ipotecare il domani; però, per quanto si riferisce ai deputati giolittiani, credo di poter affermare che essi si sforzeranno, per quanto da essi dipende, di ottenere che la discussione rimanga, come è nel pensiero dello stesso on. Giolitti, nel momento in cui la discussione comincia, un dibattito di natura tecnica. Se, alla conclusione della discussione, la mozione dei socialisti non sarà ritirata e se la votazione assumerà, anche per le dichiarazioni del Governo, un carattere politico, i giolittiani, e con essi la grande maggioranza del rimanente della Camera, non negheranno, neppure questa volta, il loro appoggio al Ministero Salandra.

Questo in linea generale. Quanto ai particolari è troppo presto discuterne. C.

I partiti alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Le prime sedute della Camera si sono svolte in una calma assoluta. Bisogna compiacersene sinceramente. Non sarebbe stato compreso, nè approvato dal Paese, un bis delle imponenti manifestazioni dello scorso dicembre. La cosa avrebbe finito col perdere in dignità: un po' di *Carnival Nation* sarebbe parso insinuarsi in questo inizio di quaresima nell'Assemblea elettiva. E' il momento dei meditati propositi, e non delle vociferazioni. Per questo lato, i fautori dell'intervento dovrebbero essere i primi a rallegrarsi del solenne riserbo mantenuto dalla Camera in queste prime sedute.

La buona fede, la lealtà, il patriottismo dell'on. Giolitti e dei suoi seguaci sono stati dimostrati in modo irrefutabile dalla calma totale, nell'aula e nei corridoi, di questo inizio di lavori parlamentari. Dovettero tutti constatare che l'on. Giolitti è lungi mille miglia dal proposito, che tanti gli avevano attribuito, di dare l'assalto alla diligenza ministeriale. Quando, con una mossa molto ingenua, i socialisti ufficiali, per mezzo dell'on. Marangoni, proposero l'immediata discussione del bilancio degli Esteri, e chiesero l'appello nominale, la concordia subitanea, non patteggiata e non discussa, di tutti i partiti d'ordine nel respingere l'assurda proposta ha dimostrato che a Montecitorio nessuno pensa a cospirare per rovesciare il Gabinetto.

Finalmente, e sopratutto, la dignitosa condotta della Camera, che s'è dimostrata aliena da qualunque espressione di pensiero o di tendenze politiche, ha avuto un benefico risultato sostanziale. Come il Governo giustamente mantiene sul suo volto la maschera e non dice se vuole la guerra o la neutralità negoziata, ma si comporta in modo da lasciarsi libere entrambe le vie, così è necessario che la Camera comprima le sue discordi tendenze, non dia modo all'Europa guerreggiante di comprendere da quale parte pende la bilancia nella nostra assemblea rappresentativa, non costringa il Governo, che possiede elementi di giudizio indispensabili che a noi mancano, a scegliere un mezzo anzichè l'altro di risoluzione della grande crisi, non svaluti, mostrandolo ineluttabile, quel mezzo che si adotterà. La Camera ha agito in questo senso, e gliene va data lode.

Discussioni che involgono argomenti più appassionanti che i bilanci stanno per intraprendersi alla Camera: grano, carbone, terremoto, Libia. Queste discussioni devono essere pienamente svolte, poichè non vi è ragione per abdicare a tutte le funzioni di critica e di controllo che formano uno dei supremi attributi dell'istituto parlamentare; ma la discussione ha da essere contenuta nel campo tecnico e non trasportata nel campo politico: e siamo certi che Parlamento e Paese riconosceranno la rettitudine e il patriottismo di questa linea di condotta. Ma appunto perciò sarebbe desiderabile che ad equità si corrispondesse con equità; e non avvenisse ciò che un giudice non sospetto, l'on. Barzilai, segnalava l'altro giorno — cioè, che si esageri dalla parte ministeriale il pericolo di attacchi e di manovre subacquee a puro scopo di difesa preventiva.

Finalmente, a completare questo quadro confortante della ripresa parlamentare, non sarà inopportuno constatare la condotta dei socialisti ufficiali. Respingendo l'ordine del giorno Musatti per accogliere alla quasi unanimità l'ordine del giorno Modigliani, il gruppo parlamentare socialista ha dimostrato di possedere un senso di discrezione e di misura che anche dai socialisti è lecito pretendere, ora che essi riconoscono la realtà e l'importanza fino a ieri negata della nazione e della patria. Non si comprende bene perchè l'on. Musatti si sia formato il convincimento che l'on. Giolitti è l'esponente della neutralità ad oltranza, della neutralità assoluta, della neutralità ad ogni costo: e che un Ministero Giolitti sarebbe in questo momento l'incarnazione delle aspirazioni e degli ideali del socialismo ufficiale italiano. Comunque, l'on. Musatti aveva proposto ai suoi colleghi un ordine del giorno che era insieme un «vieni meco» all'on. Giolitti, ed un monito alla Camera ed al Paese di assoluta intransigenza, non solo passiva, ma attiva, in materia di neutralità ad oltranza.

Ora è sintomatico che quest'ordine del giorno abbia raccolto il solo voto del suo genitore, e che tutti i voti del gruppo si siano concentrati nell'ordine del giorno Modigliani, molto più misurato e parlamentare. In sostanza, approvando l'ordine del giorno Modigliani, i deputati del socialismo ufficiale hanno inteso di fare opera di critica piuttosto che di azione positiva, provvedere alla separazione delle responsabilità, anzichè a impedire che il Governo ripudii la neutralità decretata dal partito. In questo i deputati socialisti hanno perfetta ragione. E' il loro diritto: diremmo il loro dovere, se è vero che i partiti devono mantenere fermi i propri contorni. Non avendo altre armi, essi si impegnano ad una lotta ad oltranza contro il Ministero Salandra, da essi ritenuto favorevole alla guerra.

La proposta Marangoni per l'immediata discussione del bilancio degli esteri è stata il primo episodio di questa guerra dichiarata dai socialisti ufficiali al Governo. Scaramuccia incruenta, e forse piuttosto utile che dannosa al Ministero, poichè la proposta non raggranellò che i voti dei socialisti ufficiali e dei repubblicani. I riformisti votarono pel Governo.

Questa la situazione dei partiti alla riapertura della Camera: situazione soddisfacente, ripetiamo, perchè, come mancarono insidie e congiure, così mancarono eccessi di manifestazioni e di propositi in qualsiasi direzione. Il Governo è libero, quanto alla Camera, di seguire la via che crede più salutare agli interessi supremi del Paese. La libertà d'azione concessagli lo scorso dicembre dal Parlamento è effettiva, non apparente. E questo è un vantaggio grande per il Governo e per la Patria.

L'on. Giolitti nominato presidente della Commissione per il terremoto

Un memoriale dei deputati dell'Abruzzo

Roma, 20, notte.

Oggi, alle 15, si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per la conversione in legge dei decreti reali relativi ai provvedimenti per le regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio.

Alla riunione sono intervenuti gli onorevoli Giolitti, Luzzatti, Cappelli, Sacchi, Bertolini, Bettòlo, Finocchiaro, Bissolati e Arlotta. La Commissione si è costituita nominando presidente l'on. Giolitti e segretario l'on. Arlotta. Hanno chiesto di essere uditi dalla Commissione i deputati dell'Abruzzo, del Molise, della Terra di Lavoro e del Lazio. Il presidente li ha invitati a intervenire in seno alla Commissione. L'onorevole De Amicis, a nome di tutti i colleghi, ha chiesto di presentare lunedì prossimo un memoriale alla Commissione. Dopo uno scambio di idee, al quale hanno partecipato quasi tutti i commissari, la seduta è stata rinviata a lunedì, alle 16.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Mansueto De Amicis, si sono riuniti al terzo ufficio di Montecitorio i deputati delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio. E' stato largamente discusso il disegno di legge presentato dal Governo e si è stabilito di concretare in un memoriale alcuni emendamenti e proposte da apportare al disegno di legge. I suddetti deputati si riuniranno nuovamente lunedì.

CRONACA CITTADINA

Disastroso scoppio
di benzina, carburo e nitrato d'argento
Cinque persone travolte nella rovina - Una signorina e un ragazzo uccisi

Una terribile disgrazia è avvenuta ieri mattina, poco prima delle 9,30, nella casa numero 17 di via Gello, quasi all'angolo di via Berthollet, nell'ala di fabbricato prospiciente il cortile. Una folla enorme, malgrado l'infuriare della bufera di neve, si è subito raccolta sul luogo attratta dalla curiosità di conoscere i particolari della catastrofe. Le guardie municipali, gli agenti di pubblica sicurezza ed i carabinieri, immediatamente accorsi agli ordini del commissario cav. Pollotti e del delegato Adabbo della Sezione di San Salvario, hanno dovuto durare molta fatica per trattenerla ed evitare che le manovre dei pompieri, chiamati telefonicamente, fossero ostacolate.

Come il rombo del cannone

Nei locali a terreno, verso il cortile, si trovano gli uffici di rappresentanza del signor Giacomo Jachia e, proprio attiguo, vi è un magazzino per il deposito delle latte di benzina, di carburo, di nitrato d'argento ed altre materie infiammabili. Nel magazzino si trovava anche una quantità notevole di fulmicotone, adoperato per la fabbricazione delle capsule da bottiglie.

Come la orribile disgrazia sia avvenuta ancora non è stato possibile sapere con tutta esattezza, a causa del trambusto enorme da essa provocato ed anche perchè gli scampati, ridotti in condizioni pietosissime di organismo, non erano in grado di rispondere alle domande loro rivolte.

Sembra che la spiegazione più presumibile sia quella di un corto circuito; ma è questa una semplice ipotesi la cui base potrà essere stabilita in seguito dall'inchiesta delle Autorità.

Diamo perciò quelle informazioni che ci fu possibile raccogliere sul luogo mentre ancora i pompieri, con ammirevole slancio, s'adoperavano a scongiurare ogni ulteriore pericolo e a porre in salvo coloro ch'erano stati travolti nella rovina.

Come dicemmo, fu verso le 9,30 che esso avvenne e fu avvertito tutt'attorno, per un larghissimo raggio, da una violentissima detonazione, che la neve non aveva potuto attutire. Coloro che l'udirono dichiarano che si udì come un formidabile rombo di cannone, e lo scoppio fu tale, del resto, che le case vicine rimasero scosse dalle fondamenta come per un effetto di terremoto e molte finestre ebbero i vetri infranti.

Il deposito annesso agli uffici del signor Jachia saltò in aria e subito dopo fu veduto levarsi con un'immane fiammata un gran nembo di fumo, di polvere e di calcinacci. Lo scoppio aveva provocato la caduta delle vôlte e degli alloggi soprastanti rovinarono fragorosamente le suppellettili.

Fu subito un accorrere affannoso e disperato di inquilini, una confusione di voci che davano l'allarme. Qualcuno andò di corsa ad avvertire telefonicamente i pompieri.

Si prevedeva che dovevano esservi delle vittime, poichè — data l'ora in cui la catastrofe era avvenuta — negli uffici si lavorava. C'erano infatti al loro posto consueto il signor Jachia, il magazziniere Michele Rosso, la dattilografa signorina Ermenegilda Sardo — una giovane piccolina, bionda, esile, di poco più che vent'anni — e un ragazzo, Lorenzo Niccolò, d'anni 15 figlio d'un accenditore del gas, che aveva le mansioni di fattorino d'ufficio. Al piano superiore abitava la signora Francesca Bertolotti vedova Roveda, d'anni 58, la quale, perchè leggermente indisposta a causa del maltempo, si trovava ancora a letto, mentre un suo figlio era uscito per recarsi alle sue occupazioni.

Tra le lingue di fuoco

Fu una gara per prestare qualche soccorso alle vittime del disastro. Fra i primi accorsi vi fu il signor Domenico Somaglia, il quale potè, con l'aiuto di una guardia municipale, del signor Egidio Bellone, del signor Beniamino De Franco e di altri casigliani, trarre in salvo la signora Roveda. La povera donna era in condizioni impressionanti.

Le furono prodigate le più affettuose cure e poichè era completamente svestita, alcuni vicini l'accolsero nella propria casa, mentre si mandava ad avvertire il figlio. La vedova Roveda, fortunatamente, non ha riportato che lievi contusioni; ma è rimasta terribilmente impressionata. Il medico che la curò ebbe a giudicarla guaribile in dieci giorni.

In questo frattempo — cioè nello spazio di pochissimi minuti — erano sopraggiunti i pompieri con carri-attrezzi e pompe, al comando di tutti gli ufficiali: cioè dei tenenti Angelucci, Ceresa e Rolando.

Dal magazzino scoppiato si levavano alte lingue di fuoco minacciosissime, che talvolta raggiungevano l'altezza del primo piano. C'era quindi pericolo che l'incendio prendesse più terribili proporzioni. Gli inquilini di tutti gli alloggi situati nell'ala di fabbricato, dove si era manifestato il fuoco, s'erano affrettati a raccogliere i loro valori e a darsi alla fuga, presi dallo spavento — non ingiustificato del resto — che tutta la casa crollasse da un momento all'altro.

I pompieri si diedero a lavorare alacremente, sfidando ogni pericolo. Si accostarono alle porte abbattute e le loro «lance» gettarono impetuosamente acqua senza tregua. Ma la benzina e le altre materie immagazzinate bruciavano e sollevavano gigantesche vampate pericolosissime. Il cortile era ormai allagato da una spessa massa liquida argentata: era il nitrato che colava e galleggiava.

Mentre un gruppo di pompieri lottava vigorosamente col fuoco, che talvolta attaccava i pannelli delle finestre del piano superiore, altri vigili si adoperavano con infaticabile energia a trasportare fuori dagli uffici le suppellettili precipitate dall'alloggio soprastante e gli altri mobili, nella speranza di salvare le persone colà rinchiuse.

Il signor Jachia fu veduto uscire per il primo: le sue ferite erano leggiere, tanto che potè essere accompagnato nella sua abitazione, al terreno piano nella casa di fronte, dove il delegato Adabbo si recò ad interrogarlo.

L'orribile morte

Pochi minuti dopo, mentre ancora le «lance» manovravano, veniva tratto fuori il magazziniere Michele Rosso. Era pallidissimo, quasi livido, ma dimostrava molta fermezza d'animo. Alcuni pompieri ed inquilini lo accompagnarono nella portineria, dove venne medicato di una contusione ad una gamba. Altre contusioni di minore gravità aveva alla schiena. Ma in mezzo alla rovina egli poteva dirsi fortunato! Al momento dello scoppio egli ed il signor Jachia erano stati sbattuti violentemente contro l'inferriata di una finestra che aveva ceduto all'urto, scardinandosi in parte. Fu quella la salvezza dei due uomini.

Rimanevano negli uffici la signorina Sardo ed il piccolo fattorino. Per qualche minuto vi fu la speranza che essi avessero potuto fuggire e questa ipotesi sembrò attendibile, quando venne portata via dagli uffici la macchina da scrivere che serviva alla signorina.

Purtroppo la fragile speranza doveva scomparire in breve. La giovane dattilografa e il ragazzo erano perduti: le macerie li avevano schiacciati entrambi sotto il loro peso!

I bravi pompieri continuarono per oltre un'ora il loro faticoso lavoro. Dai locali uscirono pagliericci, tavolini sfasciati, lettiere di ferro contorte, materassi sfondati, tavole scheggiate, mattoni e rottami di mobili, ma delle due sventurate creature non si avevano notizie.

L'incendio, finalmente, potè essere domato ed ogni pericolo scongiurato. Ciò permise di affrettare lo sgombro degli uffici. Trascorsero alcuni minuti di ansia terribile, poi una voce s'udì: — La signorina è qui!

Quattro pompieri uscirono dagli uffici recando sulle braccia il corpo inanimato della signorina Sardo. Pareva il corpo di una bimba!

Fu accostata una lettiga per deporvi l'infelice creatura, ma il dottor Quartara fece trasportare la signorina nella portineria, nella speranza che fosse ancora viva.

Coadiuvato dal consigliere comunale dottor Bono egli le apprestò la respirazione artificiale, nell'ipotesi che si trattasse d'asfissia, ma il medico s'avvide poco dopo ch'era morta.

La sventurata era stata orribilmente schiacciata: i pompieri l'avevano trovata bocconi col capo fra le ginocchia! Le macerie della vôlta l'avevano colpita mentre attendeva al suo lavoro e l'avevano fatta piegare su sè stessa come un esile stelo.

Si provvide a trasportare alla camera mortuaria il cadavere e frattanto i pompieri proseguirono le ricerche.

Mezz'ora dopo fu scoperto sotto il cumulo dei rottami il corpicino del piccolo Lorenzo Niccolò. Anch'egli giaceva bocconi. I mattoni e le suppellettili, precipitando, gli avevano spezzato la colonna vertebrale e gli arti: uno spettacolo raccapricciante!

Anche il piccino fu composto pietosamente sopra una barella per essere trasportato alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Alle 11,30 ogni pericolo della ripresa dell'incendio era scongiurato, ed i distaccamenti dei pompieri se n'andarono: alcuni rimarero sul luogo semplicemente per ultimare lo sgombro.

Durante i lavori di estinzione il tenente Ceresa riportò abrasioni alle mani; il pompiere Giacomo Maino una contusione alla mano sinistra ed il pompiere Primo Allasia una scalfittura alla mano destra. Furono medicati dal dottor Quartara e giudicati guaribili in pochi giorni.

Dopo la catastrofe

Fino a tarda ora, malgrado l'imperversare della neve, molta folla rimase sul luogo. Nelle prime ore del pomeriggio moltissima gente vi si recò per vedere le conseguenze del disastro.

L'Autorità giudiziaria iniziò subito le indagini per stabilire le eventuali responsabilità. Il giudice istruttore avv. [illegible], accompagnato dal cancelliere Margaria, ha compiuto un lungo e minuzioso sopraluogo, presente anche il vice-questore cav. uff. Bouvet. Fu sequestrato un recipiente di benzina inesploso e fatto trasportare in un vicino magazzino dei signori Levi, a disposizione dell'Autorità.

L'ipotesi, da noi subito affacciata, che si possa trattare di un corto circuito sembra veramente la più attendibile. Il magazziniere Rosso ha dichiarato che la prima fiammata venne dagli uffici.

Nel magazzino, secondo i primi accertamenti, si trovava una quantità di «cotone di collodio» il quale provocò appunto l'accensione dei recipienti di «alcool metilico». Queste materie erano usate dal signor Jachia per la composizione di una pasta speciale che sostituiva la stagnola per le capsule delle bottiglie.

Cade seduta sul seggiolone

Un particolare curiosissimo è venuto in luce, quando fu passato il primo periodo di confusione. La signora Roveda, la quale — come già rileviamo — era ancora a letto, appena avvertito lo scoppio, presa da panico, abbandonò le coltri e impressionatissima, andò a sedersi sopra un seggiolone per vestirsi: ma in quella il pavimento le sprofondò sotto i piedi ed ella cadde, così seduta come si trovava!

Il primo, che accorse presso di lei, per salvarla, fu il signor Beniamino De Franco, della Ditta Levi Salvatore.

Il magazziniere Rosso più tardi fu fatto accompagnare all'ospedale di San Giovanni. Il dott. Pavesio gli riscontrò la distorsione del piede sinistro e contusioni alla testa, giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Il Rosso, che ha 37 anni ed è nativo di Lombriasco, potè ritornare alla sua abitazione in via Valeggio, 26.

L'Autorità giudiziaria procederà in seguito al suo interrogatorio. Una prima deposizione del titolare della ditta è già stata raccolta: il signor Jachia è in uno stato di sovreccitazione nervosa indescrivibile e si mostra anche assai preoccupato per le conseguenze che la catastrofe avrà per lui.

Episodi strazianti

Alloggi sgombrati

Una commoventissima scena si è svolta quando la famiglia del piccolo fattorino apprese la sciagura che l'aveva colpita. Il ragazzo è figlio unico d'un accenditore del gas, il quale fa anche da portinaio nella casa numero 39 di via Madama Cristina. Il disgraziatissimo padre, appena avuto notizia della catastrofe, accorse alla casa di via Gello, 17. Si tentò di nascondergli l'orribile verità, ma inutilmente. Egli la indovinò subito dagli sguardi dei presenti e volle essere condotto presso la sua creatura, deposta nella portineria.

Allora si gettò sul cadaverino, abbracciandolo e baciandolo. Chiamava il suo figliuolo per nome e gridava tutto il suo spasimo. Molti di coloro che assistevano alla straziante scena non potevano trattenere le lacrime, dinanzi a tanto dolore! La madre del piccino sembra anch'essa inebetita dall'angoscia!

A cercare della signorina Sardo venne invece una zia, poichè ella è orfana di madre. Domandò informazioni, in preda ad un indicibile orgasmo, ed il commissario cav. Pollotti le rispose che non sembrava trattarsi di cosa grave. Ma la verità non poteva essere celata e la donna la comprese suo malgrado. Proruppe in dirottissimo pianto e alcune pietose persone dovettero condurla via, facendole dolce violenza. La signorina Sardo quando fu tratta dalle macerie non era ancora morta: un leggerissimo filo la legava alla vita, tanto che socchiuse un attimo gli occhi mentre il medico le praticava la respirazione artificiale. Ma fu l'ultimo guizzo, e la sventurata spirò.

Mentre ancora i pompieri lavoravano alacremente all'opera di estinzione, una donna di sessant'anni, Marianna Dalmarzo, abitante al 3.o piano, aveva richiamato l'attenzione con altissime grida. Malata e debole non era in grado di fuggire. Furono il brigadiere Francesco Vigna ed il pompiere Pietro Dalmastro che accorsero in suo aiuto e, dopo averla avviluppata in una coperta, la trasportarono a braccia nella portineria. Il portinaio Giuseppe Magno e sua moglie fecero quanto stava in loro facoltà per favorire l'opera di soccorso.

I pompieri furono tutti quanti ammirevoli per spirito di abnegazione e si meritano veramente una vivissima parola di lode. Essi hanno provveduto al puntellamento dei muri e delle vôlte pericolanti. Gli ingegneri dell'Ufficio tecnico municipale hanno ordinato lo sgombro di tutti gli alloggi dell'ala del fabbricato prospiciente il cortile, i quali presentano lesioni piuttosto gravi e preoccupanti.

Gli inquilini perciò hanno portato via quanto di meglio poterono raccogliere e, in attesa di far lo sgombro completo, si sono recati presso famiglie amiche.

Il danno complessivo non è stato ancora stabilito, ma senza dubbio è assai rilevante. La casa appartiene al geometra Pietro Piatti.

La morte del senatore Luigi Medici

Santa Margherita Ligure, 20, sera.

Questa mattina è mancato ai vivi, vittima di un improvviso crisi cardiaca, il senatore marchese Luigi Medici. Da molto tempo il marchese soffriva di attacchi bronchiali e nefritici, ma avendo una costituzione forte e robusta non curava le insidie del male e non prestava molta attenzione ai consigli di prudenza e di riguardo che i congiunti gli davano. Da una diecina di giorni era venuto a Santa Margherita e in questa sua ultima stazione la sua salute pareva molto avvantaggiata. Ancora ieri il marchese passò un'ottima giornata. Il malore lo sorprese improvvisamente verso le 7 di questa mattina e in pochi istanti lo spense.



Il senatore Luigi Medici era nato a Castel d'Annone (Alessandria), il 20 giugno 1830. Cugino del generale Giacomo Medici, ereditò i suoi beni e il titolo di marchese del Vascello. Nel 1866 lasciò il suo posto di ingegnere nelle ferrovie Meridionali per andare a combattere al fianco di Garibaldi nel Trentino. Dopo la presa di Roma, ritornò agli affari, dedicandosi particolarmente alle grandi costruzioni ferroviarie, portuarie ed edilizie. Fra le sue opere principali, sono da ricordare i Lungotevere di Roma, e, in costruzione, il nuovo grande bacino Vittorio Emanuele III nel Porto di Genova.

Si occupò anche di agricoltura, promovendo i metodi più moderni di coltivazione nei suoi vasti possedimenti. Fu nominato senatore il 21 novembre 1892. Risiedette per lungo tempo a Roma, fino a pochi anni fa, quando, acquistata la tenuta della Mandria, presso la Venaria Reale, vi trasferì la sua residenza.

La conferenza di Padre Alfani

con l'intervento della Principessa Laetitia

Alla conferenza che Padre Alfani terrà domani, lunedì, alle ore 17, nel salone Ambrosio, in Corso Vittorio, è assicurato il successo che era facile attendere. Le richieste dei biglietti, — che si vendono a beneficio dei superstiti del terremoto presso l'Università, le Librerie ed altri negozi del centro e presso l'«Ambrosio» — sono numerosissime, e l'uditorio si annuncia sceltissimo per l'intervento della principessa Laetitia, delle autorità civili e militari, della «élite» intellettuale torinese. Sarà dunque un omaggio degno quello che Torino renderà domani al giovane scienziato fiorentino, allo Scolopio illustre, che non è soltanto un intelletto dotto e geniale, ma anche uno spirito arguto, un nobile cuore.

Per le vittime del terremoto

Il ritorno della squadra dei pompieri

Ieri è arrivata, di ritorno dai luoghi del terremoto, la squadra dei pompieri torinesi che, al comando del maggiore cav. [illegible], era stata laggiù inviata fin dai primi giorni dopo il disastro. Dopo oltre un mese di fatiche continue, di pericoli gravi, affrontati con sereno coraggio, nelle difficili demolizioni compiute, di disagi tanto più dolorosi in quanto il maltempo persistente e la mancanza di ricoveri [illegible] la loro salute, il comandante ed i bravi militi sono ritornati tutti sani e salvi alle loro famiglie. Alla partenza da Isola Liri, dove hanno particolarmente svolta la loro benefica azione, furono salutati da una calorosa dimostrazione di simpatia e di riconoscenza da quelle povere popolazioni. Noi diamo ad essi il bentornato, lieti che la pietosa missione del più urgente soccorso del Piemonte sia stata compiuta senza danno per nessuno.

Continuano intanto a giungere al Comitato regionale le offerte, così in denaro che in natura. Ieri ancora la Ditta successori Giovanni Norcia ha inviato 100 capi di maglieria, del valore di oltre L. 500; da Chivasso il cav. Nicola [illegible] ha trasmesso 76 secchie di legno ferrate, dono anche questo utilissimo, mentre altri numerosi continuano ad inviare scarpe, indumenti, coperte, ecc.

Due interpellanze dell'on. Casalini

al Ministro dei Lavori Pubblici

L'on. Giulio Casalini ha inviato al Ministro dei Lavori Pubblici le seguenti interpellanze:

«Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere: come possa giustificare i ritardi verificatisi nella esecuzione delle opere ferroviarie di abbassamento del piano del ferro e la mancata esecuzione di alcune opere ferroviarie di cui in convenzione stipulata dalle Ferrovie dello Stato col Municipio di Torino, e quali provvedimenti intenda adottare di urgenza, tenendo anche conto della necessità di provvedere alla disoccupazione operaia, perchè siano rispettati gli obblighi contrattuali assunti dalle Ferrovie dello Stato di fronte al Comune di Torino».

«Il sottoscritto interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere se — considerando anche i recenti voti della Provincia e del Comune di Torino — non creda giusto provvedere all'esecuzione del canale navigabile Pavia-Casale-Torino, mentre si provvederà all'esecuzione di altre importanti opere di navigazione interna, tenendo anche conto del disagio economico delle masse lavoratrici».

I vetturini pubblici dipendenti

Ci si comunica: «I vetturini pubblici, puramente dipendenti, si disinteressano completamente della modificazione della tariffa che il Municipio sta applicando, lasciando ai concessionari tutta la responsabilità, e riservandosi, se danneggiati da tale modificazione, di sollevare una questione di paga».

A che cosa tende il Comitato di preparazione

Il Comitato torinese di preparazione in caso di mobilitazione, ci fa pervenire il seguente comunicato, che chiarisce il manifesto che già abbiamo pubblicato.

«Il manifesto del Comitato Torinese di preparazione ha messo in luce l'importanza dei compiti che il Comitato si propone: fra cui principalissimo quello di provvedere alla prosecuzione dei servizi pubblici. Sarebbe una colpa imperdonabile se, nella eventualità di una mobilitazione, ci si trovasse impreparati, e se le tramvie, le imprese del gas-luce e dell'energia elettrica, i servizi di pulizia e di sicurezza pubblica, ecc. ecc., dovessero essere interrotti. Le Autorità cittadine e le Direzioni delle imprese esercenti servizi pubblici si sono certamente preoccupate di questa eventualità; ed hanno già preso gli opportuni provvedimenti preventivi. Ma occorre che l'opera delle Autorità sia coadiuvata dal concorso spontaneo dei cittadini, ed appunto allo scopo di organizzare l'opera, che lasciata a sè riuscirebbe caotica ed insufficiente, da cittadini volonterosi, si è costituito il Comitato torinese di preparazione (Galleria Nazionale, scala B, presso la sede della «Pro Torino»).

E' già cominciato l'invio delle schede alle Associazioni, Circoli, Società, Enti, e ad un grandissimo numero di cittadini. Noi raccomandiamo vivamente a tutti quelli i quali riceveranno la scheda del Comitato, di volerla leggere attentamente e di rispondere colla massima esattezza, affine di poter costituire uno schedario centrale, dal quale risulti a colpo d'occhio quante persone vi sono in Torino le quali, nel caso di bisogno, potrebbero essere utilizzate per assicurare la prosecuzione dei servizi pubblici, e per concorrere all'assistenza sanitaria e alle altre opere di previdenza sociale che saranno indispensabili in caso di guerra. Nessuno dimentichi che, quando la Patria chiedesse ai suoi soldati il sacrificio della propria vita, coloro i quali saranno rimasti a casa dovranno fare ogni sforzo affinchè la mobilitazione civile li accompagni e rafforzi e renda vittoriosa la mobilitazione militare. Un Paese, la cui vita civile sia disordinata, non può conseguire quei successi militari a cui altrimenti potrebbe aspirare.

«Affinchè non sorga alcun equivoco intorno agli scopi del Comitato torinese di preparazione, è opportuno avvertire fin dal principio che esso non intende in alcun modo sostituire l'opera altrui, ma soltanto integrarla e rafforzarla. Ciò fu già osservato rispetto alle Autorità politiche e cittadine; ma è altresì importante di notare rispetto a quegli altri Enti che normalmente si occupano di questi problemi. Il Comitato di preparazione non vuole essere un ufficio di collocamento; non vuole sostituirsi all'opera benemerita che compiono in pace e seguiteranno a compiere nell'eventualità di una guerra, la Camera del Lavoro, le Leghe operaie, le Associazioni padronali. La Direzione di un servizio pubblico avrà bisogno, durante la mobilitazione, di 10 tranvieri e [illegible] funzionari ed operai, di 500 uomini per garantire alla cittadinanza la continuità del servizio? Ebbene, quella Direzione continuerà a rivolgersi innanzi tutto alla Camera del Lavoro, alle Leghe ed Associazioni che normalmente, per convenzione di lavoro in corso, o per consuetudine, si occupano di questo collocamento; e solo quando questi Enti avranno esaurito le loro riserve, solo quando nessun operaio vi sarà, il quale sia disposto ad assumere al salario corrente quel lavoro, ed ancora manchino, ad esempio, 100 operai ed impiegati, solo allora interverrà il Comitato di preparazione ed inviterà quei volonterosi, i quali si saranno iscritti nei suoi registri, ad assumere i posti vacanti. Se questi volontari civili debbano essere o no rimunerati, e qual uso i volontari faranno della loro remunerazione, è questione che non importa discutere ora e che del resto risolveranno i volontari a loro piacimento. Ciò che importa osservare è che gli ascritti al Comitato di preparazione non si propongano di surrogare altri, nè di fare specie di concorrenza alla mano d'opera ordinaria; ma di sussidiarla ed integrarla quando essa sia assolutamente insufficiente. Esso fa appello a coloro i quali credono essere obbligo di tutti i cittadini di assicurare il tranquillo funzionamento della vita civile. Obbligo sacro sia per la migliore condotta della guerra, sia per garantire indirettamente, ma potentemente, i mezzi di vita alla parte più numerosa della popolazione, la quale sarebbe ridotta alla disoccupazione ed alla miseria, se i servizi pubblici e le industrie fondamentali non potessero guardare tranquillamente all'avvenire».

La Deputazione Provinciale

è convocata per le ore 10 del giorno 24 per la discussione di diversi ricorsi.

Seguendo la Cronaca

Nuova Azienda di Spedizioni
e di Commercio di Carboni

Si apprende con piacere la notizia che la nostra città si è arricchita di una nuova e importante azienda per il commercio dei carboni e per spedizioni. E' la nota Ditta biellese «*Pietro Mercandino*», che ha già agenzia in Genova, Passonuovo, che ha aperto una *Succursale* con magazzini e depositi in *Corso Principe Oddone*, nei pressi della Stazione Dora.

Al giovane ed operoso commerciante Cavaliere *Pietro Mercandino*, i cui meriti e servigi furono testè riconosciuti dal Governo, che gli conferì la Croce della Corona d'Italia, gli *amici torinesi* mandano congratulazioni, con migliori auguri di brillante successo alla sua *Succursale* nella nostra città.

Sciarada

Segno per il primo una lettera greca.
Segno che il solo nello spazio reca
e il mio secondo, e rinnovando va,
Segna il tutto la forza del Savoia
e per Torino un uomo ch'è una gioia.

A chi, nei giorni di Lunedì e Martedì, 22 e 23 corrente, acquistando merci presso la *Ditta G. [illegible] e Figli, Piazza San Carlo*, ne presenterà la soluzione, godrà del forte sconto del 20 0/0 sui prezzi fissi.

Aigrettes, Croches, Paradis

I Grandi Magazzini «All'Ancora», avendo avuto occasione di acquistare un grande stock di aigrettes, croches e paradis, avvisano la loro estesa e signorile clientela che *da domani Lunedì 22 corrente*, detti articoli verranno esposti e messi in vendita a prezzi eccezionali. Si troverà pure esposto un ricco assortimento di nuove forme di cappelli per la prossima stagione primaverile.

Eleganza ed economia

ottengono tutte le Signore che per i loro acquisti di stoffe (lanerie, seterie, ecc.) visitano la *Grande Liquidazione fatta per sgombro dei locali*, dalla *Ditta Fratelli Perotti, in via Maria Vittoria, N. 1, piazza San Carlo*, unica che offra assieme all'indiscutibile e constatata convenienza dei prezzi, un ricco assortimento delle migliori creazioni della moda.

I divertimenti

Cinema Splendor

Oggi ultimo giorno di «*Un dramma di Stato*» dell'«Eclair» di cui sono interpreti la signora *Gandini* ed i signori *Mario Antonio Guelia* e *Vidali*, gli stessi attori che tanto si distinsero nel *Principino Saltimbanco*.

Domani lunedì il seguito di «*Le avventure di Paolina*», 3.o e 4.o episodio. Film «Pathé» in quattro grandi parti. Si annunzia in settimana un nuovo emozionante capolavoro in 4 parti dell'«Eclair»: *La cavalcata infernale* o *La Nube gigantesca*.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Beltramo Giovanni con Mano Margherita ved. Barberis — Chiappero Ferdinando con Paredo Marianna — Pioli dott. Eugenio con Longo Riodia — Giugnetto Giuseppe con Maramarro Margherita — Grobetti Luigi con Novara Santina — Gay Davide con Carlino Natalina — Sartoris Giovanni con Girardi Anna.

MORTI: Bacchia Teresa ved. Gaetano, d'anni 71, di Torino, casalinga. — Ribero Giacomo, d'anni 63, di Torino, [illegible] — Conta Bernarda, d'anni [illegible], di Savigliano, [illegible] — Marocco Giuseppe, d'anni 70, di Carignano, [illegible] — Mondino Teresa, d'anni 75, di [illegible] d'Alba, casalinga, via Giuseppe Pomba, 15. — Battaglia Ester n. Mascarelli, d'anni 48, di Cuneo, insegnante municipale, corso Re Umberto, 11. — Dorato Leonardo, d'anni 19, di Oddalengo Piccolo, [illegible] — Gagliardi Giuseppina ved. Spinelli, d'anni 40, di Meda, agiata, via Casalborgone, 18. — Hurard Maria ved. Gerbert, d'anni 79, di Montbeliard (Francia), casalinga. — Gerbo Teresa ved. Benedetto, d'anni 87, di Torino, [illegible] — Trolliero Felicita ved. Melano, d'anni 85, di [illegible], casalinga. — Guerra Domenica fu Giacomo, d'anni 71, di Genova, [illegible] — Vigna Francesco, d'anni 73, di Riva di Chieri, [illegible] — Botti Angelo, d'anni 46, di Valdengo, lattoniere. — Pianta Teresa n. Audisio d'anni 33, di Crescentino, casalinga. — Serra Margherita ved. Malandrino, d'anni 78, di [illegible], casalinga, via Bruserengo, 77. — Barone Secondo fu Vincenzo, d'anni 45, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 101. — Toniatti Erna n. Guerro, d'anni 34, di Alfiano Natta, sarta, via Santa Giulia, 13. — Nizza Giacinto, d'anni 28, di Favria, operaio, via Orti, 6. — Viasio Lucia ved. Damiano, d'anni 65, di [illegible], contadina, via Alessio, 36. — Falda Rosa n. Bianchini, d'anni 46, di Milano, [illegible] Cuga, via Mongioevro, 9.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO. Galuppo Vittorio, ritirato, con Ponti Clotilde, sarta — Sciaraone Andrea, decoratore, con Cravero Antonietta, sarta — Molo Vittorio, [illegible], con Zampadri Rosa, ostetrica — Albertini Angelo, [illegible], con Villania Teresa — Calvi Ettore, [illegible], con Bonelli Luigia — Ribaudo Davide, meccanico, con Croce Teresa, [illegible] — Valdini Albino, fornitore, con Cura Giulia — Andreis Pietro, macellaio, con Oggiani Luigia, [illegible] — Minoli Giuseppe, [illegible], con Delfino Margherita, commessa — Delgiudice Giovanni, impiegato, con Curcurallo Adelina — Novarese Aniceto, elettrotecnico, con Avogadro Onorata, lingeriera — Ferrero Giovanni, manovale, con Dellavilla Luigia, [illegible] — Galuppo Sebastiano, [illegible], con Casagnori Margherita, [illegible] — Bruno Giovanni, [illegible], con Lisa Clotilde, [illegible] — Biagi Ulisse, impiegato Ferrovie, con Biagi Adelaide — Novo Cesare, [illegible], con Rosso Domenica, sarta — Giordano Antonio, [illegible], con Gamani Sofia — Cavalletto Vittorio, [illegible], con Dentichella Giovanna, casalinga — [illegible] — Leoni Giuseppe, impiegato d'albergo, con Grandi Giuseppina — Gribbo Domenico, [illegible], con Manuzzi Torella — Martinetto Adolfo, [illegible], con Dompè Clotilde — Rossetti Ciro, [illegible], con Romanacci Ines, sarta — [illegible], con Casaleni Virginia — [illegible], sarto, con Ghisoli Livia, modista — [illegible], tenente di artiglieria, con [illegible] Lucia Luigia — [illegible] Bartolomeo, lattoniere, con Verani Margherita, sarta — [illegible], con Pagliano Caterina, domestica — [illegible] Enrico, operaio, con Domenica Aida — [illegible], con Sollecchino Albina, sarta — [illegible], calzolaio, con Bonardi Margherita, [illegible] — Timbro Vincenzo, avvocato, con Leonardi Maria — Gandiglio Tommaso, manovale, con Rosa Alessi, contadina — [illegible], rappresentante, con Serravalle Maria, commessa — [illegible], impiegato, con Tinelli Giovanna — Albanese Nicolò, maresciallo del Genio, con Cadelli Maria — Moretti Andrea, commesso, con Befotti Carmelina, civile — Miglia Antonio, meccanico, con Rosso Margherita Anna, domestica — Ghisoli Giovanni, commerciante, con Guarino Teresa, vedova Besati, commerciante — Marchisio Giovanni, impiegato Ministero delle Finanze, con Faresio Caterina.

Errata-corrige. — Nella lista delle pubblicazioni del 18 corrente, invece di Pochettino Domenico, panettiere, con Antone Domenica, sarta, leggasi: con Antone Domenica, sarta, vedova Arduino.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Febbraio 1915

TORINO	10	3	29	82	39
BARI	82	11	31	19	12
FIRENZE	43	74	52	8	69
MILANO	36	60	30	55	7
NAPOLI	7	3	68	77	67
PALERMO	82	65	45	63	49
ROMA	4	46	26	55	73
VENEZIA	10	23	54	19	30

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 20 febbraio 1915.

Frumenti — Piemonte fino da L. 41 50 a 42 [illegible]; id. mercantile da 41 a 41 50; estero di forza da [illegible] a 44 25; id. comune da 43 75 a 44 25.

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) da L. [illegible] a [illegible]; id. comune da [illegible] a [illegible]; id. altra provenienza: nostrale da [illegible] a [illegible]; estero rosso da [illegible] a [illegible]; giallo da [illegible] a [illegible].

Segale — Nazionale da L. 31 a 32.

Farine, semole e cascami — Prodotti di grano tenero: Marca OO da L. [illegible] a [illegible]; marca O da [illegible] a [illegible]; marca O granito da [illegible] a [illegible]; marca B da [illegible] a [illegible]; marca D da [illegible] a [illegible] — Prodotti di grano duro: Semola SS da L. [illegible] a [illegible]; farinetta cilindro da [illegible] a [illegible]; farinetta com. da [illegible] a [illegible] — Prodotti di grano tenero: Farinaccio da L. [illegible] a [illegible]; crusca da [illegible] a [illegible]; cruschello da [illegible] a [illegible] — Semolati di granone da L. [illegible] a [illegible]; farina di granone da [illegible] a [illegible].

Risi — Camolino Galletta da L. [illegible] a [illegible]; id. raffinato da [illegible] a [illegible]; id. originario da [illegible] a [illegible]; originario mercantile da [illegible] a [illegible]; risetto da [illegible] a [illegible]; mezza grana da [illegible] a [illegible]; punture da [illegible] a [illegible].

Avena — Nostrale nera da L. 32 a 33.

Fave — Nazionali da L. 31 a 33; estere da 31 a 32.

Fagiuoli — Nostrali colorati da L. [illegible] a [illegible]; nostrali bianchi da [illegible] a [illegible].

Semi — Trifoglio nostrale da L. 100 a 125.

N. B. — Mercato fermo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima di produzioni liriche - Stagione di carnevale-quaresima). — Ore [illegible]: *La Walkiria*, opera in 3 atti di R. Wagner (Ultima matinée popolare) — Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Emma Gramatica-[illegible] — Ore 15: *Francillon*, commedia in 3 atti di A. Dumas (figlio) — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in 4 atti di Henry Bataille — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni). — (Compagnia francese di varietà e prelate). — Ore 15 e 20,45: *C'est la mode*, rivista — Ingresso L. [illegible].

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia «Città di Milano» — Ore 15: *La signorina del cinematografo*, operetta in 3 atti di Weinberger — Ore 20,45: *La candidata*, operetta in 3 atti di Forzano, musica di Leoncavallo — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Casaleggio-Gemelli) — Ore 15: *[illegible]*, rivista in 3 atti di Demaria, Corradis e Colombino — Ore 20,45: *[illegible]*, bizzarria-rivista di Demaria, Corradis e Colombino — Ingr. L. 0,70.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella) — Ore 15 e 20,45: Rappresentazioni del Circo equestre Sidoli. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli) — Ore 15: *La mare d' la madona*, commedia in 3 atti — Ore 20,45: *L'amor del nono*, commedia di Leopoldo Marenco — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Ore 15 e 20,45: *La pellicola*, rivista in 3 atti di [illegible], Ferno e Gnogo — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia drammatica [illegible]) — Ore 15 e 20,45: *Napoleone*.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi) — [illegible] — Ore 15 e 20,45: *L' pela d' la carogna*, [illegible] — Ingresso [illegible].

VARIETA' MAFFEI — Rivista *Torino in film*.

CINEMA SPLENDOR — Un dramma di Stato, dramma poliziesco in quattro atti (film Eclair).

SKATING DURIO — Ore 9, 15 e 21: Libero.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 20 Febbraio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 731,8; ore 15: 733,4; ore 21: 734,5.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: nevica; ore 21: [illegible] coperto.

Acqua caduta mm. 18,7.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: MINIMA — 1,0   MASSIMA + 1,2

Piazza Castello (nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19 + [illegible]

Temperatura minima dell. notte dal 19 al 20 — [illegible]

Stazione Termometrica Boreale (Corso [illegible]):

Temperatura massima del giorno 19 — [illegible]

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + [illegible]

[illegible] febbraio — Il sole nasce alle ore [illegible], tramonta alle ore [illegible].

[illegible]

Più neve di così..!

Si mormora in giro per la città che il Municipio non ha più soldi disponibili per far togliere la neve, e una certa prova la si ha nel fatto che ci si pensasse la pioggia e il sole a sgombrare le vie. Il bianco lenzuolo minaccia, in certe parti remote della città, di sostituire il più poco elegante lastricato. Si sussurra qua e là, o per essere più schietti in tutte le case, che della neve ne è già caduta abbastanza e in verità non si ha torto. Tanta ne è piovuta giù dal cielo quest'anno che una tregua, un rinvio all'inverno venturo, sarebbe desiderabile. Più di così...

La neve di ieri è stata una specie di sorpresa. Sorpresa per lo meno per la sua violenza e la sua costanza. E' stata in certi momenti una vera bufera. E bufera fu, perchè a Mu... no ha preso in qualche momento la forma di briccioli di grandine. La notte non faceva pensare alla neve. C'era anche quella certa nebbia bassa che, secondo la scienza popolare, non fa altro che celare il bel tempo. E invece?! Apriti cielo!

La neve ha causato una infinità di disturbi in città. Il servizio tranviario è stato nella mattinata quasi soppresso. Nel pomeriggio è stato ripreso, ma con stento, con lentezza. Il servizio ferroviario è proceduto invece quasi regolarmente.

Arrestato per furto

Camillo Pano fu Giovanni, d'anni 30, fucinatore, abitante in via Teramo n. 1, venne arrestato dagli agenti di P. S. perchè autore di un furto in danno di tal Giuseppe Abrate.

Per la sistemazione delle operazioni di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino porta a conoscenza degli interessati, per opportuna loro norma, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha stabilito che i titoli sui quali, per la prima volta nel corrente mese di febbraio, sarà deliberato il pagamento di un acconto (art. 10, ultimi due capoversi, del R. Decreto 20 dicembre 1914, N. 1372) dovranno essere depositati presso l'Istituto esercente la Stanza di compensazione (o le sue filiali) non più tardi del 27 corrente. Entro questo termine si dovranno depositare i titoli per i quali l'acconto del mese di febbraio resta assorbito interamente dall'importo delle cedole incassate, ovvero dallo scarto sul prezzo di compenso di fine luglio decurtato del 2 1/2 %; semprechè stati una differenza attiva da esigere nel corrente mese, secondo le disposizioni precedentemente impartite.

Le valigie del venditore ambulante

Il fatto, che abbiamo narrato ieri, del venditore ambulante che fu percosso e derubato delle sue valigie, non è avvenuto in via San Tommaso, N. 3, ma in un negozio da vino al N. 5.

Ladri in cantina

Nelle cantine di una palazzina appartenente a Costantino Baletto, in via Vignale, N. 16, ignoti ladri rubarono un contatore d'acqua e due metri di tubatura. Il furto venne denunciato all'Autorità di P. S., la quale indaga.

Per il lavoro delle donne e dei fanciulli

L'Ispettorato dell'industria e del lavoro avverte che tutti gli esercenti industrie o laboratori soggetti all'osservanza della vigente Legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli debbono presentare, non oltre il 28 corr. mese alla R. Prefettura della provincia ove ha sede lo stabilimento o laboratorio, la denuncia prescritta dall'art. 3 della Legge suddetta.

Il modulo per la denuncia viene distribuito gratuitamente, dietro richiesta, dalle Regie Prefetture e dagli Uffici municipali.

Agli effetti della Legge suddetta è considerato opificio industriale o laboratorio ogni luogo ove si compiono, con l'intervento di donne o fanciulli, qualunque sia il numero degli operai salariati addetti, lavori manuali di natura industriale col mezzo di macchine non mosse dall'operaio che le usa. Quando non si adoperino macchine, è considerato opificio o laboratorio ogni luogo dove siano occupati per il lavoro suddetto più di cinque operai, senza distinzione di sesso o di età.

L'arrivo del Conte di Torino e del Duca di Genova

Ieri, alle ore 17,50, è arrivato da Pinerolo S. A. R. il Conte di Torino.

Da Roma è giunto S. A. R. il Duca di Genova.

Il Conte di Torino è ripartito ieri sera stessa per Milano.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'onorevole [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Vapore inglese torpedinato presso l'Isola di Anglesey

Nessun avvertimento - 4 morti

Importanti deliberazioni del Governo nord-americano?

(Servizio speciale della Stampa).

LIVERPOOL, 20, notte.

Stamane alle 11 a cinque miglia al largo dell'isola di Anglesey, un sottomarino tedesco ha torpedinato, senza avvertimento preventivo, il vapore «Cambank» di Cardiff al momento in cui il piroscafo stava per prendere un pilota per Liverpool. Due fuochisti e due macchinisti sono annegati saltando in una scialuppa.

LONDRA, 20, notte.

I giornali ricevono da Washington: Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di Wilson esaminò lungamente la questione dei pericoli che possono risultare per le navi americane dalla dichiarazione tedesca, due volte ripetuta, che la Germania non sarebbe responsabile dei danni alle navi entranti nella zona di guerra, nelle acque britanniche. Risulta dalle ulteriori conversazioni tra i Ministri che lo svolgimento degli avvenimenti degli ultimi giorni avrebbe una grave importanza. I Ministri rifiutarono di fare dichiarazioni sulla futura azione degli Stati Uniti e si limitarono a dire che il Presidente, che ha ogni libertà di azione, sarà guidato nelle sue decisioni dalle circostanze particolari a ciascuno dei casi nei quali le navi americane fossero colpite. (Ag. Stefani).

Nave mercantile inglese che spara su un sottomarino tedesco

BERLINO, 20, notte (Ufficiale).

Una nave mercantile inglese, navigante senza bandiera, nel Mare d'Irlanda, il 1.o febbraio sparò alcuni colpi di cannone, senza colpirlo, su un sottomarino tedesco. (Ag. Stefani).

Col blocco la Germania danneggia sè stessa

Note di giornali francesi

(Servizio speciale della Stampa) Parigi, 20, notte.

Già si può notare qualche effetto del blocco intrapreso da due giorni dalla Germania. Le comunicazioni quotidiane tra Parigi e Londra sono sospese. Le lettere dall'Inghilterra non giungono più. L'Inghilterra e la Francia soltanto si preparano a rispondere al blocco tedesco. Quale sarà questa risposta? Herberth nell'«Echo de Paris» lo dice:

«L'Inghilterra — scrive l'Herberth — e la Francia rifiuteranno d'ora in poi i benefici del diritto a quelli che si sono messi fuori del diritto. Poichè i tedeschi non rispettano più la bandiera dei neutri, la bandiera dei neutri non potrà più coprire i carichi dei tedeschi, anche se questi carichi non costituiscono contrabbando. In avvenire le flotte inglesi e francesi arresteranno le navi neutre trasportanti qualsiasi carico: basterà che lo si presuma destinato alla Germania o che si supponga proveniente dalla Germania o appartenente ai tedeschi. Certamente questa misura di rappresaglia diretta contro la Germania deve essere presa in modo da nuocere il meno possibile all'interesse dei neutri».

Il «Matin» dichiara che la risposta degli Alleati al blocco tedesco non può tardare e consisterà nel dare un giro di più alla vite marittima che preme la Germania.

«L'Inghilterra — dice il giornale — non aveva esperito ancora tutti i mezzi che le dà la sua preponderanza navale. Un grande numero di articoli, sovratutto di derrate alimentari, non sono stati finora dagli inglesi compresi tra quegli articoli che gli Alleati sequestrano come contrabbando di guerra. Le navi neutre, anche visitate da incrociatori inglesi o francesi, potevano ancora importare delle sussistenze nei porti tedeschi. L'arresto completo di questa importazione sarà senza dubbio l'imminente misura che sarà presa dagli Alleati. Basta perciò che sia stabilito in modo sufficiente la lista del contrabbando di guerra».

Nella «Revue», Alfredo Duquet invita gli Alleati a fare buona guardia contro la torpedine che minaccia:

«Il pericolo — scrive il Duquet — è certamente serio; non bisogna dimenticare che non si combatte il sottomarino col sottomarino. Per fortuna i tedeschi hanno poche corazzate e pochi sommergibili. Adunque non dobbiamo avere timori esagerati. Tuttavia dobbiamo apprezzare giustamente la importanza della torpedine. Inglesi e francesi vigiliamo attentamente ovunque è possibile. Siamo senza paura. Soltanto non siamo imprevidenti. L'avvenire è della flotta. La torpedine è sovrana sul mare». E. R.

Gli scafi delle navi italiane partenti per l'Inghilterra saranno dipinti coi colori nazionali

Genova, 20, notte.

È giunta notizia che il Governo italiano ha mandato una circolare, colla quale si invitano tutti gli armatori italiani a dipingere coi colori nazionali gli scafi delle loro navi, che dovessero intraprendere viaggi per l'Inghilterra, e ciò allo scopo di evitare eventuali offese da parte dei sottomarini tedeschi.

Le fasi della battaglia in Prussia orientale

L'improvvisa apparizione del Kaiser. In Lyck occupata

Berlino, 20, notte.

Una corrispondenza dal Quartiere Generale sulla campagna invernale nella Prussia orientale dice:

«Da mesi le nostre truppe nella Prussia Orientale, sotto il comando di von Bülow, avevano ricevuto istruzioni di attenersi alla difensiva. Le truppe si componevano del 50 per cento di Landwehr, del 25 per cento di Landsturm e del 25 per cento di altre truppe. Esse difesero il paese all'est della Vistola, e specialmente la provincia della Prussia orientale contro un nemico superiore che si componeva di otto Corpi di armati, con un contingente di 200,000 uomini. Le truppe tedesche, stante la superiorità numerica dell'avversario, dovettero cercare posizioni naturalmente fortificate nella regione dei laghi masuriani, dietro la linea di Angerapp. Il nemico attaccò spesso specialmente il saliente della regione di Darkehmen e l'ala destra è sulla collina di Paprodik, ma fu sempre respinto, e così pure durante l'offensiva tentata alla metà di gennaio contro l'ala sinistra tedesca.

Al principio di febbraio forze tedesche rimaste libere furono inviate nella Prussia orientale per iniziare l'offensiva aggirante allo scopo di liberare la parte del territorio tedesco invaso dai russi, che avevano spaventosamente saccheggiato la regione. Le operazioni della concentrazione tedesca furono ben preparate e accuratamente celate. Compiuta la concentrazione, le truppe cominciarono l'offensiva. Il 7 corrente cominciò l'ala meridionale, poi poco dopo l'ala settentrionale: quella di Tilsitt. Il 5 febbraio una neve abbondante era caduta, rendendo le operazioni difficilissime. Il freddo era intenso, con vento glaciale. Il Comando tedesco aveva ben preparata la campagna d'inverno, perchè gli uomini erano provvisti di abiti pesanti e migliaia di slitte erano preparate. L'ala meridionale tedesca dovette dapprima traversare quaranta chilometri della selva di Johannisburg e indi il fiume di Pissek e l'emissario del lago di Spinding. Il nemico aveva fortificato le posizioni della foresta e sul fiume Pissek. Altre truppe si trovavano a Johannisburg e a Bialla. Le truppe tedesche attaccarono silenziosamente, e nel pomeriggio presero contatto col nemico.

Le giovani truppe comandate dal generale von Litzmann forzarono nella notte dell'8 febbraio il passaggio del Pissek. Le truppe anziane del generale von Falck raggiunsero quasi lo stesso giorno Johannisberg, presero Snopken alla baionetta, e fecero come primi prigionieri due ufficiali e 120 uomini e presero due mitragliatrici. L'indomani le truppe tedesche continuarono i combattimenti per la conquista del settore del Pissek. La colonna meridionale delle truppe del generale von Litzmann si trovava sulla riva orientale presso Gehon, allorchè fu attaccata sul fianco sinistro da nemici provenienti da Kolno. I tedeschi respinsero immediatamente questi nemici facendo 500 prigionieri, catturando cinque cannoni, due mitragliatrici e materiale da guerra, mentre la colonna vicina faceva 300 prigionieri presso Wroblen e il generale von Falck prendeva Johannisberg di assalto, togliendo al nemico 2500 prigionieri, 8 cannoni e 12 mitragliatrici. La linea del Pissek rimase l'8 nelle nostre mani.

Il 9 febbraio cominciò la marcia su Lick. Bialla fu sgombrata lo stesso giorno dal nemico, che lasciò oltre trecento prigionieri. L'ala meridionale delle truppe tedesche doveva anzitutto impadronirsi della posizione russa dell'ala destra, che si estendeva da Spuelien fino alla foresta di Schorellen, e al confine nord di questa foresta fino alla frontiera russa. Il 9 febbraio questa posizione del nemico veniva presa, e il nemico si ritirava in direzione sud-est. Le truppe tedesche proseguirono a marce forzate e raggiunsero il 10 la linea Pilkallen-Wladislawow, e l'11 febbraio la grande strada Gumbinnen-Wylkowyski. L'ala destra aveva già fatto prima della presa di Stallupoenen 4000 prigionieri. Il centro aveva fatto 10,000 prigionieri e presi sei cannoni. Nella presa di Eydtkuhnen, Wirballen e Kibarty, oltre all'immenso materiale da guerra, l'ala sinistra prese 2100 prigionieri e si impadronì di quattro cannoni. Il 12 febbraio le nostre truppe erano interamente in territorio russo, occupando Wyzwyny-Kalwaria e Mariampol. La cifra dei cannoni presi ammontava a 17. La 73.a e la 56.a divisione russa erano quasi annientate, la 27.a gravemente provata. Anche i russi, che si trovavano dinanzi alla linea di Angerap e alle fortificazioni di Loetzen, dovettero ritirarsi verso est. Allora le truppe della Landwehr e della Landsturm, trattenute in riserva, marciarono anche esse contro il nemico, che ripiegava. Avvennero altri combattimenti in diverse località, vennero fatti numerosi prigionieri. L'imperatore assistette al combattimento presso Lick e entrò in città inaspettatamente, accolto dalle truppe vittoriose con hurrà e canti patriottici».

L'attacco ai Dardanelli

I forti sulla costa asiatica distrutti

Il fuoco continua

ATENE, 19.

La flotta alleata cominciò oggi, alle 9.30 del mattino, il bombardamento dei forti asiatici dei Dardanelli, che distrusse. I forti non risposero. La squadra attaccò pure i forti della costa europea. Il fuoco continua.

Il comunicato delle 23

L'azione continua favorevole nello Champagne

Il sesto attacco respinto a sud di Verdun

PARIGI, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio e su tutto il fronte sino a Reims compresa, cannoneggiamento e continuo fuoco di fucileria. La nostra azione continua nella Champagne in buone condizioni. Abbiamo respinti molti contrattacchi e abbiamo fatto nuovi progressi a nord di Perthes, occupando un bosco che il nemico aveva fortemente organizzato. Nelle Argonne vi furono alcuni combattimenti poco importanti. Ad Eparges (sud di Verdun), dopo aver respinto un sesto contrattacco del nemico, abbiamo pronunciato un nuovo attacco che ci ha permesso di allargare e completare i progressi realizzati ieri. Abbiamo preso tre mitragliatrici, due lanciabombe ed abbiamo fatto duecento prigionieri, fra i quali molti ufficiali. Sulle posizioni che abbiamo conquistate a Eparges abbiamo trovato dei morti appartenenti a cinque diversi reggimenti.

Oggi Sarah Bernhardt sarà operata

Una commossa lettera a Maurice Barrès

(Servizio speciale della Stampa) Parigi, 20, notte.

Sarah Bernhardt è alla vigilia di subire una grave operazione: sarà costretta a subire la dolorosa amputazione di una gamba. La malattia di Sarah Bernhardt data da parecchi mesi: già da tempo la grande attrice si era ritirata ad Andernos, nella Gironda. Soffriva di dolori ad un ginocchio che la condannavano alla immobilità assoluta. In seguito dunque ad un consulto di professori della Facoltà medica di Bordeaux fu giudicato necessario un intervento chirurgico. L'origine del male risale ad un accidente sopraggiunto a Sarah Bernhardt mentre rappresentava Giovanna d'Arco al teatro della Porte S. Martin a Parigi: in una scena, durante la quale doveva inginocchiarsi, la gamba urtò violentemente contro un ferro: la coraggiosa attrice continuò, nonostante il dolore, a recitare il dramma. Da quel giorno però ella sentì dolori acuti al ginocchio, dolori che durarono per oltre due mesi. Sul punto di partire per fare un giro di rappresentazioni in Inghilterra, Sarah Bernhardt dovette rinunziare all'ultimo momento al viaggio. Ultimamente non potè terminare i suoi impegni nel Belgio, sempre a causa del ginocchio infermo che la faceva soffrire orribilmente e le impediva i movimenti. Fu allora che consultò i più grandi chirurgi di Parigi, tra i quali il professor Pozzi, vecchio amico dell'illustre attrice. L'operazione proposta da un altro chirurgo di alta fama, il dottor Doyen, non fu giudicata di una necessità immediata dalla maggioranza dei dottori i quali speravano che la robusta costituzione della illustre attrice avrebbe potuto vincere il male, ma la speranza, disgraziatamente, non si è realizzata.

Sarah Bernhardt ha indirizzato, alla vigilia dell'operazione, a Maurizio Barrès la seguente lettera commossa e commovente:

«Dal principio di questa mostruosa guerra io leggo appassionatamente i vostri articoli. Ma l'ultimo vostro scritto mi ha particolarmente commossa, forse perchè mi farò tagliare una gamba dopo domani, domenica, ed entrerò così nella grande e dolorosa famiglia dei mutilati! Ma no! Non è forse per questo che mi sono commossa al vostro articolo; è forse per la grande verità umana che ne emana. Potevo serbare la mia gamba e rimanere stesa sopra un seggiolone. I chirurgi avevano chiesto sei mesi. Ho rifiutato e perchè? Perchè la nostalgia si impadroniva di me. Mi rifiuto di rimanere impotente al lavoro. Il destino della mia vita è segnato: debbo rimettermi al lavoro: ritornerà così in me la gaiezza. Spero di utilizzare ancora tutta quella forza di fare che mi solleva e solleverà fino alla morte. Adunque vengo a dirvi da parte di mio figlio e da parte mia che avrò quattro posti per i vostri protetti al nostro teatro. Ecco! Perdonatemi di avere tanto parlato di me. Pensate a me domenica prossima. Sarah Bernhardt».

Maurizio Barrès fa seguire la pubblicazione da questo commosso commento:

«Io leggo e rileggo questa lettera della grande artista. Tanta sventura adunque piomberà su Amleto, su Lorenzaccio, sull'Aiglon, su Fedra, sulla Signora dalle Camelie! La regina della tragedia domani sarà mutilata. Ma no! Sarà sempre una Regina questa incantatrice dell'immaginazione. E l'attrice che trionferà del suo male gradisca i nostri omaggi».

E. RAGAZZONI.

Nuove sospensioni di treni per risparmiare il carbone

Roma, 20, notte.

Le note difficoltà di approvvigionamento dei carboni impongono la limitazione del consumo e rendono quindi necessaria la riduzione della quantità dei treni allo scopo di non diminuire le scorte ed anche per allontanare il pericolo che dalla deficienza di carbone e dal conseguente aumento dei prezzi debbano maggiormente risentire le industrie. L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha perciò dovuto stabilire di sospendere dal 23 febbraio corrente alcuni treni viaggiatori non assolutamente necessari dei quali l'amministrazione stessa darà avviso al pubblico nei modi consueti. (Ag. Stefani)

Perchè è stata sospesa l'accettazione delle merci per la via Chiasso-Luino-Iselle

Genova, 20, notte.

Continua allo scalo dei cereali la «serrata», provocata dalle attuali condizioni del porto. Alle rimostranze inviate al Governo dal Presidente del Consorzio, senatore Ronco, il Ministro Ciuffelli ha risposto che la temporaneità della sospensione dell'accettazione dei trasporti per l'estero, via Chiasso-Luino-Iselle, è imposta dalla straordinaria affluenza di arrivi in quei transiti, ove non trovano pronto sfogo le merci, o per la difficoltà di esercizio delle Ferrovie federali, che, per la stessa ragione, dovettero alla loro volta sospendere l'accettazione dei trasporti provenienti dalla Germania e destinati all'Italia.

Accordi colla Germania e coll'Inghilterra per avere le materie coloranti

Roma, 20, notte.

La Commissione di industriali piemontesi, presentata al Governo dagli onorevoli Casalini e Rondani, ha avuto oggi un altro colloquio col Presidente della Commissione per l'esportazione. Gli accordi si possono ormai dire conclusi, tanto nei rapporti dell'Inghilterra che della Germania, rispetto alle merci e alla quantità di scambi per ottenere le materie coloranti.

L'ultimo decreto sulla moratoria e la scadenza delle cambiali

Roma, 20, notte.

In base al Decreto 20 dicembre 1914, ultimo sulla moratoria, era stabilito che le cambiali con scadenza iniziale dal 22 settembre al 31 ottobre 1914 avessero una ulteriore proroga di giorni 20. L'articolo 8 del detto Decreto stabiliva, inoltre, il termine utile dato ai possessori per protestare, in caso di mancato pagamento, le cambiali scadenti entro i limiti fissati dal Decreto stesso, nel sesto giorno non festivo, dopo quello della scadenza. Quasi tutti i debitori hanno inteso tale disposizione come un'altra effettiva proroga in loro facoltà fino alla fine del mese di febbraio, che ha 28 giorni e finisce di domenica. Se non che non pare che questa sia l'interpretazione che al Decreto stesso hanno dato gli istituti, i quali, nella giornata di oggi, o al più tardi in quella di lunedì, secondo gli usi, essendo domani domenica, pretendono il pagamento del residuo totale per le cambiali moratoriate. Informazioni di fonte competente dicono, a questo proposito, che l'articolo 8 della legge 20 dicembre scorso, non accorda che sei giorni di nuova proroga ai debitori per il pagamento degli effetti scaduti, ma concede alle Banche e ai privati un tempo maggiore di quattro giorni per iniziare il procedimento legale verso i debitori morosi, ai quali veniva accordata nel passato la facoltà di protesto degli effetti entro due giorni dalla scadenza, mentre con la nuova legge questo limite di tempo viene esteso a sei giorni. Però — concludono le informazioni — è in facoltà delle Banche o dei privati protestare le cambiali insoluto entro tre, quattro, o cinque giorni dalla scadenza, e non va dunque interpretata questa facoltà concessa solo ai creditori come una nuova proroga accordata ai debitori per il pagamento delle cambiali.

Minaccia di disordini a Barengo

Novara, 20, notte.

Com'è risaputo, a Barengo nelle ultime elezioni amministrative il partito clericale, capitanato dal parroco don Chirico, veniva sconfitto dal blocco formato da tutti i liberali del paese. La sconfitta fu importante specialmente dal lato economico, perchè essenziale in mano degli antichi amministratori era l'affittanza di una regione denominata Pianone, la quale, così com'era affittata, rendeva un canone annuo di circa 1800 lire, ridotto, per le tasse, ad un effettivo netto di lire 700. Tale regione però, secondo i calcoli dei nuovi amministratori, può rendere almeno 12.000 lire annue, dividendo l'affittamento di tale regione in tanti piccoli appezzamenti.

Ieri doveva radunarsi il Consiglio per la votazione del nuovo affittamento. Essendo corsa la voce che il partito scaduto avrebbe preso argomento da tale votazione per istigare ad una dimostrazione i suoi seguaci, il sindaco, Carlo Gianotti, avvisò le Autorità, che inviarono da Novara numerosi carabinieri e guardie, comandati da un tenente e da un delegato di Pubblica Sicurezza. Alle ore 13 di ieri, ora in cui si doveva radunare il Consiglio, una cinquantina di donne ed un centinaio di ragazzi si presentarono dinanzi alla casa comunale, impedendo al sindaco ed ai consiglieri di entrarvi. E' certo che se il sindaco avesse voluto opporre violenza a violenza avrebbe presto avuto ragione dei dimostranti, ma, per il timore che potessero avvenire fatti gravi, egli pregò il tenente dei carabinieri ed il delegato di sospendere ogni azione, rimandando ad epoca indeterminata l'adunanza consigliare. Stamane però lo stesso sindaco si recò dal prefetto di Novara ad esporre la situazione, aggiungendo che il partito da lui capitanato, e finora da lui potuto tenere in freno, tanto che nella giornata di ieri non aveva dato segno di vita, era indignato per un articolo comparso su un giornale clericale di Novara, in cui si parla di formare un'organizzazione per abbattere l'Amministrazione attuale. Egli aggiunse poi che il suo partito è deciso di fare una grande dimostrazione di protesta, alla quale prenderanno parte anche le popolazioni dei paesi limitrofi. Sappiamo che il sindaco fu dato e dà tuttora consigli di calma, poichè spera che la tutela largamente promessa dal prefetto servirà ad evitare maggiori guai. Sul posto furono inviati questa sera altri rinforzi di carabinieri, guardie di Pubblica Sicurezza e truppe.

Bambino annegato in un tino

Alessandria, 20, notte.

Giunge notizia da Bersano-Vigurzolo (Tortona), che un bambino, a nome Piodalino [illegible], è caduto in un tinozzo pieno di vino, ed è morto annegato.

La colonna Voglino a Ghadames?

Tripoli, 19.

Secondo notizie attendibili, di cui si aspetta diretta conferma, la colonna Voglino è entrata a Ghadames senza incidenti. (Ag. Stefani).

Coppia di amanti suicida in un albergo di Milano

Milano, 20, notte.

Ieri sera prendeva alloggio all'«Albergo Ticinese» una coppia, che si qualificò per marito e moglie. Stamane, il cameriere salì a domandare se i due avessero bisogno di qualche cosa, ma non ricevette risposta. Verso mezzogiorno, ritornò per svegliarli, supponendo che dormissero, ma collo stesso risultato. Verso le ore 17, il direttore dell'albergo, poichè la coppia non ancora si era alzata, dubitando di qualche sciagura, credette opportuno di avvertire la Sezione di Pubblica Sicurezza. Accorse sul posto un funzionario con agenti, che abbatterono la porta. L'uomo e la donna giacevano sul letto cadaveri. Il medico constatò che la morte era avvenuta sette ore prima. Sul tavolo vi erano due lettere e un biglietto indirizzato all'Avanti!, nel quale i suicidi chiedevano che sulla loro bara fosse posto, in omaggio alla loro fede, un mazzo di garofani rossi. Le altre due lettere erano indirizzate alla famiglia ed erano chiuse. Dopo una perquisizione sommaria si constatò che i due infelici non possedevano un soldo. Vennero identificati per certi Ventusiol Ernesto, di Francesco, di anni 31, e Valentina Bonassi, di Giovanni, di anni 22, domestica, di Ariano Polesine.

Nella Deputazione di Borsa

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si accettano le dimissioni del cav. Francesco Franco da membro effettivo della Deputazione di Borsa di Torino. A sostituirlo in detta qualità è chiamato il comm. Federico De Regibus, già membro supplente della medesima deputazione. L'avv. Giuseppe Musso è nominato membro supplente della Deputazione della Borsa di Torino, in luogo del commendatore Federico De Regibus.

Grandi nevicate in provincia di Cuneo

Comunicazioni interrotte. Il crollo di un porticato

Cuneo, 20, notte.

Dopo pochi giorni di bel tempo, da ieri ha ricominciato a cadere la neve, che stamane ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri e stasera misura circa mezzo metro. Con la neve precedentemente caduta, che nelle vie e piazze secondarie non fu possibile togliere, si sono accumulati alti mucchi che ostruiscono il passaggio. In taluni punti essi non misurano meno di due metri e mezzo. Anche le comunicazioni con la provincia, e specialmente quelle coll'alta valle Stura, sono ora completamente impraticabili. Le comunicazioni telefoniche risentono gravi danni. I trams viaggiano a velocità ridotta, i treni subiscono ritardi.

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto ai proprietari di case per far rimuovere la neve dai tetti per evitare possibili disgrazie. Presso Crava, frazione di Carlevero, stamane, verso le cinque, causa l'enorme peso della neve caduta, si sono spaccati i supporti di un grandioso porticato, che precipitò senza fortunatamente recare danno alle persone, poichè il mezzadro era entrato un istante prima nella stalla. A Bersezio, dove la neve è caduta abbondantissima, le comunicazioni sono impraticabili. Solo degli stretti passaggi sono praticati nell'alto strato di neve. Sono cadute alcune valanghe, ma senza provocare altro che danni materiali, ostruendo cioè strade provinciali e comunali e schiantando alberi.

Tabaccheria svaligiata ad Asti

Asti, 20, notte.

Lo spaccio di sale e tabacchi posto sotto i portici in piazza Alfieri, vale a dire nel punto più centrale della città, e condotto dal signor Enrico Peracchi, è stato la scorsa notte messo a soqquadro dai ladri. Si ignora a che ora i malandrini si siano introdotti nel negozio: essi devono essersi fatti chiudere ieri sera nel cortile e quindi, a notte alta, segata una sbarra dell'inferriata che dà nel retrobottega, penetrarono nell'interno. Tutta la loro attenzione si volse al banco, che, muniti di tutti i ferri del... mestiere, riuscirono facilmente a forzare, rubandovi 162 lire, delle quali 120 in argento, 28 in rame e 15 in nichel. Nel tiretto era pure una pezza d'argento da cinque lire, ma essa era fuori corso e i ladri la lasciarono nel banco. Compiuta questa operazione, si riempirono per bene le tasche di pacchi di sigari e sigarette, dopo di che per la stessa via per la quale erano venuti se ne andarono. La Polizia indaga.

Ultime di Cronaca

Il drammatico suicidio di un industriale biellese

Questa notte, all'improvviso, si è sparsa nei ritrovi eleganti della città la notizia che un noto industriale biellese, conosciutissimo in Torino, dove attualmente viveva, — il signor Vincenzo Mosca, di anni 36, — si era suicidato con un colpo di rivoltella.

I moltissimi amici, che il Mosca contava nel mondo industriale e negli ambienti della *jeunesse dorée*, appena appresa la prima vaga notizia, si affrettarono a recarsi alla sua abitazione, dove, però, non riuscirono a sapere nulla. Il Mosca si era ucciso altrove.

Dopo molte ricerche, si appresa che il suicidio era avvenuto in casa di una signorina francese, a nome Jeanne Cotileau, colla quale il Mosca era in relazione.

L'infelice aveva commesso il tragico gesto, — a quanto ci risulta dalle informazioni che sino a questo momento abbiamo potuto raccogliere; — in un alloggio al secondo piano della casa N. 4 di via Denina, ove la signorina abitava con una sua bambina.

Siamo accorsi in via Denina N. 4, ma era tardi. La casa era chiusa, e quei pochi inquilini ritardatari, che abbiamo potuto interrogare, non seppero dir nulla, nè a noi, nè agli amici del Mosca, che ci accompagnavano.

Apprendemmo in seguito che del fatto nella casa si erano accorte pochissime persone, e che per questo la notizia si era sparsa in città soltanto verso la mezzanotte.

L'Autorità dal canto suo non aveva comunicato nulla, rimandando a questa mattina il suo rapporto. S'era recato sul posto, in seguito ad una telefonata della cameriera della signorina Cotileau, il delegato Tabasso ed un medico del Municipio aveva constatato la morte. Ma sia l'uno che l'altro, quando a noi pervenne la voce dell'accaduto, non erano più in servizio e non fu possibile interrogarli.

Così pure non fu possibile vedere il signor Giuseppe Mosca, fratello del suicida, il quale, com'è naturale, si trovava in uno stato indescrivibile di accasciamento, e non era in grado di ricevere nessuno. Fu soltanto dalla cortesia di un amico del Mosca, che abbiamo potuto apprendere qualcuno dei dolorosi particolari del suicidio. Sono scarsi particolari incompleti che oggi soltanto potranno essere precisati ed ampliati.

Vincenzo Mosca — lo avevano notato i suoi stessi amici che pranzavano di solito con lui al Ristorante Molinari — aveva da qualche giorno perduto la sua consueta loquacità: si comprendeva che qualche intimo dispiacere, qualche grave preoccupazione di indole delicata lo torturava. Ieri non fu veduto per tutto il pomeriggio nel ristorante che frequentava assiduamente, e dove era solito ricevere la posta. Telefonò tuttavia più volte alla signora Carolina Ascheri, proprietaria del Ristorante, chiedendo se vi fossero telegrammi per lui.

Alla sera, all'ora del pranzo, non furono visti nè lui, nè il fratello. E più tardi si comprese il triste motivo di quell'assenza.

Pare che il Mosca si sia recato poco prima delle 18 nell'alloggio di via Denina.

Quando arrivarono il delegato ed il medico, in seguito alla chiamata telefonica, egli fu trovato morto in una salotta dell'appartamento, con una profonda ferita alla tempia destra. Accanto a lui era una rivoltella. Sopra un tavolino stava una lettera indirizzata al fratello, della quale si ignora il contenuto.

Che cosa sia avvenuto prima del suicidio e se e come vi abbia assistito la signorina francese non ci fu dato sapere.

Vincenzo Mosca conduceva vita elegante. Era piuttosto piccolo di statura, bruno, sbarbato, simpaticissimo.

Fu sino a poco tempo fa gerente e comproprietario della Ditta Mosca e Floris.

Il folle tentativo d'un ingegnere

Rompe il vetro d'un finestrino e si getta dal treno in corsa

Il personale ed alcuni viaggiatori del diretto N. 12, che giunge alla nostra stazione di Porta Nuova alle ore 18,48, proveniente da Genova, ieri sera hanno portato la notizia di un folle tentativo compiuto da un giovane signore che viaggiava sullo stesso treno in corsa verso Torino.

Secondo le informazioni da noi raccolte nella serata, il fatto sarebbe accaduto nelle seguenti circostanze. Il diretto n. 12, lasciata la stazione di Asti e vinta la salita del Dusino che ieri si presentava ancor più difficile per l'abbondante neve caduta, si trovava verso le ore 18,30 fra Villanova e Pessione, quando un giovanotto elegante improvvisamente dal sedile di uno scompartimento di seconda classe, usciva con la faccia stravolta nel corridoio, come se fosse stato in preda ad un violento male.

I viaggiatori, che da un poco avevano notato il fare assai strano del loro compagno di viaggio, lo seguirono preoccupati con gli occhi, quasi per chiedersi se abbisognava di qualche soccorso.

Dopo aver percorso più volte su e giù il corridoio, lo sconosciuto si ritirava nel gabinetto chiudendovisi dentro e per un istante tutto ritornò tranquillo. Ma non erano trascorsi cinque minuti che un forte colpo di vetri infranti gettò per più [illegible] allarme nel vagone. Alcuni uscirono subito per sapere che cosa accadeva ed altri, affacciatisi al finestrino dello scompartimento, videro il corpo di un individuo nell'atto di slanciarsi giù dal treno.

Il personale ed il guardia freni, avvertiti subito, forzarono la chiusura del gabinetto ed ebbero allora la certezza di quanto era accaduto. Il misterioso individuo, abbandonati in terra il soprabito, l'impermeabile e il cappello, aveva infranto la lastra smerigliata e, salito sul lavabo, aveva spiccato un salto nel vuoto.

Intanto erano passati parecchi minuti ed il treno si trovava già assai lontano dal luogo del fatto, cosicchè parve inutile dare il segnale di fermata.

Giunti a Torino, il triste episodio è stato riferito al Comando dei carabinieri della stazione, ed il maresciallo, signor Nazareno Lombardi procedette subito alle necessarie indagini. In una tasca del soprabito, che naturalmente venne sequestrato, furono trovate una lettera ed una domanda di certificato penale diretta alla Procura del Re di Cremona, in data 23 Gennaio 1915 e firmata Ingegnere Mario Aldorini, nato nell'anno 1885 a Pieve Delmona (Cremona). La lettera era pure indirizzata allo stesso ingegnere Mario Aldorini e appariva scritta da un fratello, a nome Guido.

Il capo stazione di Porta Nuova telegrafò immediatamente alle autorità di Villanova e Pessione perchè facessero ricerche del disgraziato; ma a tarda ora di notte egli ebbe per risposta che nè sui binari, nè sulla scarpata della linea, dal lato sinistro, dove appunto l'ingegnere si era lasciato cader giù, nulla era stato trovato... Soltanto qualche macchia di sangue sul candore della neve.

Teatro Carignano

La prima recita della compagnia Emma Gramatica-Carini-Piperno-Gandusio

Assai bella ed animata la sala del Carignano per accogliere la nuova Compagnia che ha il nome da Emma Gramatica, Luigi Carini, Ugo Piperno e Antonio Gandusio. Il ritorno di Emma Gramatica fu salutato e festeggiato con particolare interesse e con sincero calore di applausi dal magnifico uditorio. Ed Emma Gramatica gli ha dato un'interpretazione di Francine di Riverolles tale da meritare e la profonda attenzione e il successo crescente ad ogni atto. La donna di cui Alessandro Dumas ha rivelato nella sua commedia eloquente ed incisiva l'anima vibrante di amore, di passione, di onestà, trova per verità in Emma Gramatica un'interprete squisita, una figurazione intima ed esteriore mobilissima. Nel secondo atto l'attrice ha detto il racconto della supposta rappresaglia coniugale di Francine con un accento, con una voce, con un tono febbrile, con una nervosità contenuta nella sua concitazione, di eccellente effetto.

Francillon, la bella commedia alla quale venticinque anni d'età non hanno tolto nè freschezza ed eleganza, nè moto interessante di idee, fu recitata dal resto assai bene in ogni sua parte. Il Carini, il Gandusio, il Piperno, la Carini-Grossi, il Bernini hanno offerto nel primo saggio della loro riunione che incominciò ieri sera, un complesso di interpreti assai notevole. E il pubblico ha mostrato di rilevare la bella presentazione della nuova Compagnia.

Oggi *Francillon* si ripete nella recita diurna; nella serata *La donna nuda* di Bataille.

Lunedì *L'avversario* di Capus e martedì *L'età di amare* del Wolf.

Teatro Regio

Oggi, alle ore 14,30, al Teatro Regio, *matinée* popolare, con *Walkyria*. Recita d'addio delle signore Burchi e Muzio e del tenore Vaccari.

Coloro, che hanno prenotato posti per la prima rappresentazione di *Madame Sans Gêne*, sono invitati a ritirarli entro lunedì, 22, a mezzogiorno, altrimenti l'Impresa ne disporrà diversamente.

"La pellicola"

Al Teatro Trianon si è avuta, ieri sera, la prima rappresentazione di una nuova rivista di carattere cinematografico torinese, dal titolo: *La Pellicola*, autori Pitigrilli, Forno e Grange. Assisteva un pubblico discreto. La rivista ha avuto un esito incerto. Domani si replica, alle 15 e alle 20,45.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 febbraio — Cambio giornaliero per gli [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Borsa di Parigi

PARIGI, 20 — Rendita Francese 3 per cento (ammortizzabile) 77 — Rendita Francese 3 per cento (perpetua) [illegible] — Rendita Francese 3 1/2 per cento [illegible] — Turca [illegible] — [illegible]

ALFREDO FRASSATI, Direttore. — [illegible], gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale — 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBE posizione indipendente, avvenire assicurato, disponendo 5000 contanti. — Fortunatori, posta.

AFFIDIAMO a signore, signorine lavoro facile, decoroso, domicilio. Ottimo guadagno. — Richiedere campione. — Laboratorio Artistico Industriale, Banchi Nuovi, 3, Roma.

CAMERA letto, pranzo, salotto vendo occasione. — Barberis, via Belfiore, 18.

LAMPADINE elettriche, tascabili. Astucci-Batterie-Lampadine. Batterie di alto voltaggio ed amperaggio. Lavorazione ed imballaggi accuratissimi. Prezzi da non temere concorrenza. — Fabbrica «Lampa» Varese (Como).

PIANISTI 15 Pianoforte lezioni col fisiotecnico metodo ottimo in Casa. — Chiedere dettagli Editore Veneziani, Brindisi, 82, Milano.

TUBERCOLOSI, bronchiali, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vanelli, Bologna.

CERCO cameriera, provetta, abile cucitrice, ottime referenze. — Fermo posta Rex.

CERCO signorina pratica collaboratrice cartoleria. — Presentarsi Borgi, via Villafranca, 42.

FATTORINO 16-25 anni cercasi. — Scrivere, indicando referenze, pretese, ecc. Inserzione 23970, posta, Torino.

FOTOGRAFI Ritoccatore, operatore, stampatore, ultimo cercasi per Studio provincia; referenze; condizione, andare Studio. — Scrivere cassetta 1170 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO Chimico Industriale presso Torino cerca capace chimico. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1083 E, Haasenstein e Vogler, Torino.

TECNICO meccanico energico cercasi per officina prodotti metallurgici in provincia di Torino. — Indicare età, studi, posti occupati, pretese a cassetta 1121 B., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritiro corrispondenza 25 febbraio.

Offerte d'impiego
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI operai tornitori e tracciatori accettansi. — Presentarsi Officine Elvo, via Gianelli, 142.

APPRENDISTA pettinatrice, lavori in capelli, cercasi. — Gabinetto pettinature, Regina, 2.

CERCANSI persone senza impiego, pensionati o modesta ottima referenza. — Scrivere cassetta 1111 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI buon operaio tornitore aggiustatore meccanico specialista. — Fermo posta, Decorapit.

Domande d'impiego — 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE agricoltore, trattore, completa conoscenza colture di campagne, cantine, ecc., lunga pratica tenuta giardini, viticoltore, floricultore, offresi in qualità agente, custode, giardiniere, ottime referenze. — Scrivere Ferrero Luigi posta, Pinerolo.

ABILE pettinatrice, manicure, pedicure, pratica parla francese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1089 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

ADEGUATAMENTE offresi marzo ragioniere pratico qualità. — Cocorza, via Peschiera, 17.

CAMERIERA distintissima cerca posto distinta famiglia; buone referenze. — Scrivere Reggelli, San Donato, 40.

CAMERIERA seria, ottime referenze, corrispondenza piccola famiglia. — Scrivere cassetta 1110 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CANCELLERIA, commesso lunga pratica, conoscenza numerosi, tutti prezzi. — Scrivere: Vittorio, Posta, Torino.

CONTABILE-Corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese disponibile subito; referenze primarie. — Scrivere cassetta 1077 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DIRETTRICE sarta cerca posto in Torino presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1103 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DISPONIBILE provetto contabile, esperissimo tariffe spedizioni. — Ferlo d'ottima 2001, posta, Torino.

FARMACISTI: Commesso lunga pratica, bella presenza, cerca posto. — Scrivere Urca, Posta, Fossano.

GUARDAROBIERA lavoratrice biancheria cerca posto presso famiglia o albergo; referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1098 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

INDUSTRIALI. 5 bambini invocano per loro papà urgente impiego scrivania, magazziniere o altro, purchè presto aiutati. Certificati, referenze ampissime, capacità, moralità. — Umano offerta vivamente lettera da F.lcu et Spes, via Superga, 25.

QUARANTENNE ammogliato, pratico campagne, giardini, viticultore, ora pensionato, corrispondenza, custode villa o portinaio; referenze primissime. — Scrivere Posta, Torino, 700, Giovanni.

RAGIONIERE praticissimo, ore disponibili, impianta, tiene, riordina contabilità. — Muggia, Alfieri, 4.

SIGNORINA seria, istruita, pratica commercio, cerca posto commessa, magazziniera o cameriera presso buona Ditta. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1033 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA ventottenne, attraente, esperissima commercio, dattilografia, disponendo capitale, cauzione, cerca posto cassiera o altra seria occupazione. — Scrivere Gambaresco, posta.

SIGNORINA diplomata, pratica, cerca posto in Farmacia. — Nazzarena, posta, Torino.

TAGLIATORE diplomato per uomo e signora cerca posto presso buona Sartoria, anche come assistente tagliatore; miti pretese. — Scrivere cassetta 1091 G., Haasenstein e Vogler, Torino.

TAGLIATORE uomo, ventottenne, provvisto, presso signoria, referenze, disponibile aprile, cerca posto primaria Sartoria. — Lionel, posta.

TRENTENNE, buon contabile, libero servizio militare, corrispondente lettere e pratica giornali. Ottime referenze. — F. B., posta, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda — 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A 500 merceria con merce e stigli. — Tabaccheria, Berthollet, 17.

A 1500 rivendita pane, grissini, pasticceria, Berthollet, 17.

AZIENDA non commerciale con numerosi fabbricati, ... , città Alto Veneto, cederebbesi. — Scrivere cassetta 2', 992, presso Haasenstein e Vogler, Bologna.

AVVIATISSIMA Azienda commerciale articolo di grande consumo, lucroso, associerebbesi persona che disponga lire quindicimila. — Scrivere cassetta 1112 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVIATO cedesi Ufficio copisteria, vendita macchine, accessori, cancelleria, centro avvocati. Vera occasione. — Occasionario, posta.

CAPITALE cedesi mutuo ipotecario cuneggiato Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 28.

CEDESI subito avviato negozio ... Escluso intermediari. — Corso Siccardi, 14.

CEDESI avviatissima scuola di lingue estere fondata nel 1900. Aristocratica clientela. Lauto profitto. Condizioni da convenirsi. — Scrivere cassetta 1094 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA unica paese stazione balneare, 6000 abitanti, reddito 16,000, ufficio urgenza. — Scrivere Borgnon, Milano.

FOTOGRAFI. Rilevasi Studio avviato, centralissimo, causa partenza. Cessione condizioni. — Cassetta 1113 F., Haasenstein e Vogler, Torino.

MAGAZZINO alimentario vendita vino e liquori, reddito garantito 100 giornaliere, ribassi per cessione commercio. — Rivolgersi via San Secondo, 22 (Società), Centrale, p.

OFFICINA meccanica bene avviata vendesi. — Forte rami 6228, posta, Torino.

PARRUCCHIERI. Cedesi avviatissimo negozio primo, centrale città provincia, buonissimo reddito. Condizioni vantaggiose. — Bava, Alfonso Dioja, 10, Torino.

RIMETTESI avviata Azienda articolo consumo; lavoro facile, piccolo rilievo. — B. L. 95, posta, Torino.

RIMETTESI piccolo commerciale, causa partenza in America. — Via Bologna, 29, Torino.

STABILIMENTO metallurgico fabbricazione ..., cederebbesi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIA Roma rilevasi negozio oppure accetto socio attivissimo, piccolo capitale. — Scrivere cassetta 1091 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

VIA Pietro Micca, ammezzato, cedesi subito, condizioni ottime, splendido locale con mobili nuovissimi stile, impianto luce, comodità moderne, uso magazzino, studio. — Scrivere cassetta 1083 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI piccolo terreno via Nizza, vicinanze Lingotto; esclusi mediatori. — Scrivere Esibitore passaporto 792, fermo posta.

AFFITTASI prossimo aprile palazzina 10 camere, giardino. — Corso Umberto, 25.

CASA operaia, stabile uso industria, Torino, vendesi separati. Direttamente, contanti, eventuale mora. Tratterebbesi permuta vitalizio. — Avvocato Tetti Pietro Durini, 31, Milano.

COMPRO piccola casa o terreno centrale; tratto personalmente. — Martinetto, piazza Solferino, 20.

DINTORNI Torino cerco due, tre camere, cucina, vuote, lunga locazione. — Scrivere cassetta 1279 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI prossimo palazzina via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano sei camere, veranda. — Rivolgersi Fea, Pietro Micca, 12.

AFFITTANSI prossimo aprile due ampi negozi. — Corso Umberto, 20.

AFFITTANSI locali con forza motrice. — Girardi, via Don Bosco, 20.

AFFITTASI pel 1.o luglio 1915, in palazzina, via Vincenzo Vela, 14, appartamento signorile composto di 16 ambienti e locali sotterranei per cantina e servizio, con giardino. Visibile dalle 15 alle 17.

AFFITTASI locale uso industria con forza e luce — Via Campana, N. 27.

AFFITTASI subito alloggio terreno rialzato, nove ambienti, ogni comodità moderna, impianto gas luce, cantina, parte cortile privato. — Via Schina, 5 (corso Francia).

AFFITTASI via Maria Vittoria, 35, alloggio signorile quattro camere, cucina, ingresso, gabinetto bagno, riscaldamento termosifone cinque mesi, ascensore. Magazzino metà sotterraneo ben illuminato, pavimento cemento, uso deposito merci, con piccolo studio riscaldato.

ALLOGGI al primo e secondo piano, con ammezzi e garage, in via Carlo Alberto, 30, e due botteghe d'affittare.

ALLOGGI moderni, termosifone, convenientissimi, affittansi presente. — Corso Regina Margherita, 64.

CERCASI vasto locale affittare officina meccanica — Indicare subito tutti dettagli, prezzo. Grosoro, fermo posta, Torino.

CERCASI ufficio due, tre camere, pianterreno, riscaldamento. — Offerte dettagliate casella postale 220.

CORSO Vittorio Emanuele, 16, oltre Po, affittansi alloggi signorili per il 1.o aprile.

DISTINTISSIMA famiglia darebbe pensione signorile, volendo camera, presso corso Umberto, Duca d'Aosta. — Scrivere cassetta 1098 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE alloggio ammobigliato, luce, bagno, termosifone. — Schiarimenti Mongiardi, Piana, 7.

INDUSTRIA elettrica, locale chiudibile, alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, 19, corso Vercelli.

PER 1.o luglio 1915, eventualmente 1.o aprile, palazzina 11 membri, con giardino, Vassalli Eandi, 21 (corso Francia), fornita ogni comodità moderna. — Rivolgersi portinaio via Capriolo, 14.

SUBAFFITTASI alloggio otto ambienti, termosifone, luce, miliardo — Dunivo, 1, angolo San Maurizio.

SUBAFFITTASI elegante appartamento piano nobile, termosifone. — Rivolgersi Società Lydel via Monte Pietà, 8.

VASTI locali uso industriale, comunque divisibili, caloriferi, impianto forza e luce, ascensori, via Basilica, 3, 5, 7, 9. — Rivolgersi dei Ditta Levi.

VENDESI palazzina signorile con giardino, vani 25 oltre ai sotterranei, divisibile in separati alloggi. — Scrivere cassetta 1081 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Camere mobiliate e pensioni — 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegantissima camera con gabinetto bagno moderno. — Maffei, piazza San Carlo, 2.

BELLISSIMA camera e salottino d'affittare. — Via Sant'Agostino, 5, piano 3.o.

CAMERA ammobigliata, una vuota, oppure due vuote, decenti, centralissima. — Milanesio, posta.

CAMERA grande, camera salotto palchettate, luce elettrica, libere. — Alfieri, 22.

CAMERA, salotto mobiliati, indipendenti, centrali, civilissimo. — Prono, XX Settembre, 15.

CAMERA, salotto, mobiliati, termosifone, luce elettrica, presso piazza Solferino, affittasi a persona stabile. — Scrivere cassetta 1140 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

DISTINTA signorina cerca camera ammobigliata presso famiglia seria, preferibilmente nelle vicinanze Porta Nuova; ottime referenze. — M. P. F., via Silvio Pellico.

IN casa signorile bellissima camera con pensione o sola pensione, bagno, comfort moderno, centralissimo, a persona stabile, distinta. — Scrivere cassetta 1147 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

Annunzi vari — 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Stario, spiritista e cartomante, consultazioni malattie, interesse, curiosità, tiro uno. — Via Gioberti, 21.

AGRETTE. Paradiso cercasi occasione. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

AMMOBIGLIAMENTO nuovissimo: camera da letto, da pranzo, salotto, entrata, cucina, in blocco lire 1000; si separa. — Scrivere cassetta 1115 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMERA letto ricca, camera mangiar rovere moderna, salotto stile Equidani. — Via Pietro Vincoli, 11.

CELIBE quarantaduenne, pensione trilleseicentoquaranta, conosco ... , ammogliere bbesi adeguatamente. — 1011, Dogliani.

CAUSA forzata liquidazione vendo cabina completa, divano, sedie ed accessori per impianto Cinema. Esclusi intermediari. — Auto, posta, 57.

CERCANSI macchine lavorazione mobili molto grandezza, anche usate. — Offerte particolareggiate, prezzi; industria, posta, Torino.

CERCASI macchina produzione cinematografica usata, indicare marca, prezzo. — Scrivere cassetta 1116 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

DENTIERE inservibili compera Barucchi Orologeria portici via Nizza, rimpetto 11.

FRANCOBOLLI. Vendesi bella collezione oltre 2000 differenti. — Dattaglio, Rossini, 3.

FUNZIONARIO anziano, titolato, agiato, contrarrebbe, scopo matrimonio, signorina distinta, coetanea, bella presenza, simpatica, affettuosa. — Scrivere dettagliatamente con fotografia, riservatezza richiedendo: Casella postale 224, Torino.

GRAZIOSA mancia per sellerie/viandante bianco-nero, orecchio nero, smarrito presso Dravati. — Consegna Perfundo via Frappa, 3.

GUARDAROBA grandissima noce massiccia, camera letto vendo. — Portinaio, Roma, 5.

GIOVANE, agiato signore conoscerebbe, scopo matrimonio, piacente signorina, vedova. — Posta, Ricevuta 9004.

INDUSTRIALE trentasettenne conoscerebbe signorina piacente scopo matrimonio. — Wal., posta, Torino.

LUCE — Tua partenza lasciommi troppo triste, pensaci, ritorna, scriverò prossimamente.

MACCHINE agricole per deposito in Torino, cedo grande salone vicino via Nizza, volendo assumo l'incarico della custodia e vendita macchine. — Depato, via Fasolo, 3.

MANCIA consegnando libro intestato: «Città di Torino, Studio delle Piante» portinaio, Rinascimento, 2.

MATRIMONI ricchi, onesti, tratta stimatissima distinta signora. Costituendi abolita. — Scrivere: Zola, casella postale 38, Torino.

MATRIMONIO contrarrebbe integerrimo attaché, stravano governativo, quarantatreenne, scapolo, reddito annuale 4500, con signorina benestante, seria, casalinga, istruita, alta, dote adeguata. Escluse mediazioni. — Corrispondere personalmente, specificatamente: Inserzione 1764, posta.

MIA P. — Disubbidendoti per essere felice, ore tanto soffrii, fui giustamente punito. Amoti immensamente, P. che ti sarà fedele perdonato.

MOTORI a gas povero da 15 a 20 HP, acquisto anche cattivissimo stato. — Offerte Bogliacino, Neive.

PER vicenda famiglia vendesi 250 camera letto matrimoniale e salotto mogano Luigi stile. — Scrivere cassetta 1118 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

RACCOLTA Europa visibile mattina, ore 9, via Cavour, 25, Tipperose.

RISO Vercellese 0,50; fagiuoli 0,40; olio oliva 1,50; semi 1,00; arrivato 3,10; caffettera 0,80; candele 1,50; sapone 0,60. — Grande Deposito paste Napoli, via Nizza, 2.

VENDESI stanza pranzo completa, un letto, armadi, 20 sedie, blocco, separati. Inquadrature. Specchiera, dipinta tela arazzo. — Marinelli, corso Duca Genova, 2.

75 lire vendo, tiglio reclame, splendide biciclette, con Accessori. — Peschetta, via Genova, 27.

23 Dicembre — Ricevuto tua, Ultima, sollevatami assai morale. Ringraziotti, perdonami atroci sofferenze involontariamente procurati. Adesso sinica preoccupazione tua salute, rimanente è troppo piccola cosa rispetto nostro invincibile amore. Ammiro tuo coraggio, tua fede, che sono tutta mia vita; ora più che mai sento profondamente. Coraggio, pazienza, attendi serenamente prossima gioia ora, dopo verrò nuovamente a te, nessuna forza umana potrà dividerci. Attendo nostro ritorno vivendo soltanto tale attesa. Non temere fu nessun caso per me, poichè mi chiamo col tuo nome.

Lezioni e Traduzioni — 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AI militari richiamati garantisco in giorni 8 patente chauffeur governativa per passare negli automobilisti. — Corso Umberto, 31.

ALLA prima Scuola chauffeurs fondata nel 1903, in ogni garanzia brevissimo tempo; prezzi modicissimi. — Garage Melli Fratelli, Nizza, 18.

APPRENSI marzo nuovi corsi stenografia, dattilografia. — Stenografica, via Roma, 12.

CHOMETTI, San Tommaso, 19, Garage noleggio per noleggio automobili, organizzò nuova scuola da chauffeur con macchine moderne.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale. Programma. — Studio contabilità, Alfieri, 2.

CONTABILITA' doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mesi, individuali. — Madama Cristina, 51.

DATTILOGRAFIA. 20 macchine ... ufficio moderno. — Scuola Stenografica, via Roma, 12.

LEZIONI francese, preparazione tutte materie, esami tecnici, complementare. — Professoressa Bod, Lone, Carrone, 18.

LEZIONI inglese, francese, tedesco. Sistema celerissimo. Traduzioni. Mitissime pretese. — Banfi, Mazzini, 27.

LEZIONI matematica, fisica, chimica, mineralogia, francese, inglese impartiscono universitari, miti pretese. — Scrivere Tessera Touring 129449.

PRIMARIA Scuola chauffeurs meccanico governativo in ... giorni. — Gibrario, 63.

SIGNORINA diplomata pianoforte dà lezioni accuratissime, miti pretese. — Madama Cristina, 67.

SIGNORINA distinta darebbe lezioni francese, tedesco conversazione grammatica. — A. Hebert, posta.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A. Olio olive nuova produzione, prezzi straordinariamente ribassati, cercansi rappresentanti vendita privati. — Beccaria, Oneglia.

CERCANSI piazzisti o Case rappresentare che visitano dottori e farmacisti in Piemonte per specialità medicinali nazionali d'incontestabile efficacia, lauto guadagno. — Scrivere cassetta 26 H., Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCANSI ogni Comune agenti per vendita articolo brevettato, facile, rimunerativo, di grandissima utilità; referenze. — Scrivere cassetta 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI persone vendita olio oliva somma abbondante occupazione giornaliera. — Casella 17, Oneglia.

DITTA spagnuola, ottime referenze, otterrebbe relazioni con industriali e Case esportatrici italiane. — Ghia, Calle Sta. Ana 17, Barcellona (Spagna).

PIAZZISTA attivo cercasi per réclame cartelli calligrafici; referenze. Piccolo deposito. — Ufficio Po, 25.

SIGNORINA distinta disposta piazzista, viaggiatrice presso importante Ditta. — Nazzarena, posta, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PENSIONE Villa Luce Oneglia. Circondata tempre fiorito. Clima, panorama, prezzi insuperabili.

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

ACQUISTASI contanti moto-avantreno oppure piccole automobile stracocciata. — Barova, posta.

BICICLETTE, accessori, pneumatici, materiale elettrico ...